IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **99** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **28** *aprile* **1989**

FRIULI-VENEZIA GIULIA

E' necessaria una politica mediterranea

Articolo di
Arduino Agnelli

Paolo Francia, domenica scorsa, ha proposto garbatamente un esame di coscienza, il più possibile diffuso, sul ruolo che, da queste parti, siamo chiamati a svolgere. L'occasione, che ci viene proposta, è quella d'un coinvolgimento più ampio nel processo che, da una parte, conduce alla realizzazione del mercato unico nell'Europa comunitaria, dall'altra, consente uno sviluppo di rapporti fin poco tempo fa impensabile coi Paesi che, geograficamente, si situano ad Est (sottolineo l'espressione geograficamente, giacché taluni di essi sono, nella loro anima profonda, interamente occidentali).
Il successo della Cee e i meriti di coloro che la guidano non si possono discutere, ma è innegabile che i vantaggi maggiori sono stati conseguiti lungo l'asse forte Rodano-Reno-Meno e non son passati molti anni dal tempo in cui si parlava di Europa a due velocità (i rallentatori erano quelli che si situavano al di fuori dell'asse forte) e si tendeva a ritardare l'adesione di Spagna e Portogallo per evitare la meridionalizzazione della Cee e l'aumento numerico dei suoi membri lenti. Non è stato così: dopo il miracolo italiano, c'è stato il miracolo spagnolo. Ne consegue la possibilità di superare il pregiudizio che vuole il Mediterraneo arretrato e condannato al superamento. Abituati da anni alle contese tra riva destra e riva sinistra dell'Adriatico e costretti a sentirà cantare il Tirreno anche da chi avrebbe dovuto difendere posizioni adriatiche, saremo in grado di superare i nostri particolarismi e rivedere i calcoli sbagliati in modo da saper impostare una politica mediterranea?
Oggi il povero parlamentare, che tempesta i ministeri con interrogazioni su navi del Lloyd Triestino in disarmo o in vendita (ricevendo risposte evasive dopo sei-sette mesi o non ottenendole affatto), apprende dalla stampa che «Africa», «Nipponica» e «Lloydiana» vengono richiamate in servizio, che si acquistano dall'«Italia di navigazione» due navi in disarmo, la «Da Mosto» e la «Pancaldo». Allora è vero che le merci giapponesi hanno vantaggi a puntare sui nostri mari, che il percorso è più breve, che saremmo folli a non essere presenti?
Certamente, accanto a quello delle linee marittime, si pone il problema delle linee ferroviarie e aeree. La marginalità del Friuli-Venezia Giulia non è certo ignota al ministro dei Trasporti udinese Giorgio Santuz. Da Udine, come da Trieste, si impiegano otto ore per arrivare a Torino, città non collegata con l'aeroporto di Ronchi. A proposito: c'era una volta una compagnia d'avanguardia nei voli di terzo livello, costituita a casa nostra, l'Aligiulia (che, fra l'altro, ci collegava con Torino). Che cosa si è fatto per sostenerla in un momento difficile, ma destinato a passare rapidamente?
Per le ferrovie ci sono anche problemi di tariffe per il trasporto merci: nel corso d'una recente permanenza a Budapest mi sono sentito chiedere come mai, dopo gli accordi italo-ungheresi, con un ministro udinese, non si sia ancora disposto per le merci dirette al porto di Trieste. E mi si è chiesto come mai il consorzio per l'aeroporto di Ronchi non risponda alle proposte della Malev, la compagnia di bandiera ungherese (ma sabato, a Gorizia, dovremmo avere una bella sorpresa). I parlamentari si fanno portatori di queste esigenze, scrivono, interrogano. Poi, non resta loro che aspettare. Del resto, a Budapest è ben presente un ufficio dell'Ente Porto di Trieste. Non sarebbe male, certo, se fossimo più presenti, se anche i friul-giuliani andassero a costituire società miste italo-ungheresi (ne sono sorte sedici negli ultimi due anni).
C'è già una cospicua presenza italiana negli istituti di credito e si sta aprendo lo spazio per l'attività assicurativa: con le sue compagnie e con le sue tradizioni, Trieste può certo giocare un grande ruolo. Qui il discorso potrebbe continuare con le industrie e i commerci tradizionali, con gli scambi culturali e col nostro nuovo polo scientifico.
Credo necessario, tuttavia, arrestarlo a questo punto (ritornerò presto sull'argomento ungherese e dirò anche di altri Paesi) e ritornare al tema della legge sulle aree di confine. Può essa venir collegata a un piano di coinvolgimento della Spagna, di implicazione della Francia, nella sua parte meridionale, coi partners mediterranei, in modo da attenuare l'assetto «neocarolingio»?
Balza evidente, allora, che la legge, pensata per il Friuli-Venezia Giulia, implica un discorso che tocca l'intera Italia settentrionale, se si vuole realizzare l'asse forte Barcellona-Trieste, col quale impedire il monopolio d'un eventuale asse Rodano-Reno-Meno-Danubio.
L'estensione al Veneto è necessaria, ma non sufficiente nel contesto più ampio, mentre non ha ragion d'essere nel contesto originario. Quest'ultimo, per me, può essere oggetto di ripensamenti (intendo il contesto), culminanti in una pluralità di leggi, secondo i diversi progetti e i diversi ambiti, oppure con qualche emendamento alla legge votata alla Camera e ora ferma al Senato. Si è molto insistito sulla contrapposizione veneta (e certo non è venuta molta luce né dagli scontri, né dagli incontri tra i presidenti Bernini e Biasutti), si è parlato d'un compromesso De Michelis-Santuz (in qualche modo anticipato dal dibattito sul «Messaggero Veneto» dello scorso dicembre), ci dovrebbe essere in questo senso un testo governativo, di cui tutti parlano, ma che nessuno ha visto. Non si dimentichi, però, che alla Commissione Bilancio del Senato non sono mancate dure critiche del presidente Andreatta e del relatore Abis.
Anche di queste bisogna tenere conto. Lo faccio io, estensore del parere favorevole per la Commissione Istruzione del Senato, competente per gli articoli 4, 8 e 9 della Legge (per curiosità aggiungo che il parere è del 20 ottobre scorso...).
Spero che lo facciano anche gli altri. Se c'è qualcosa da rivedere, rivediamolo (il testo iniziale era tutt'altro che indegno di critiche: lo dice uno che ha dato parere favorevole). Cogliamo l'occasione per discutere il nostro ruolo, per capire meglio quale esso è, quale dovrà essere nel prossimo futuro.

SANITA' / TICKET, VARATO IL NUOVO DECRETO

Basta coi doppi giochi, dice De Mita ai ministri

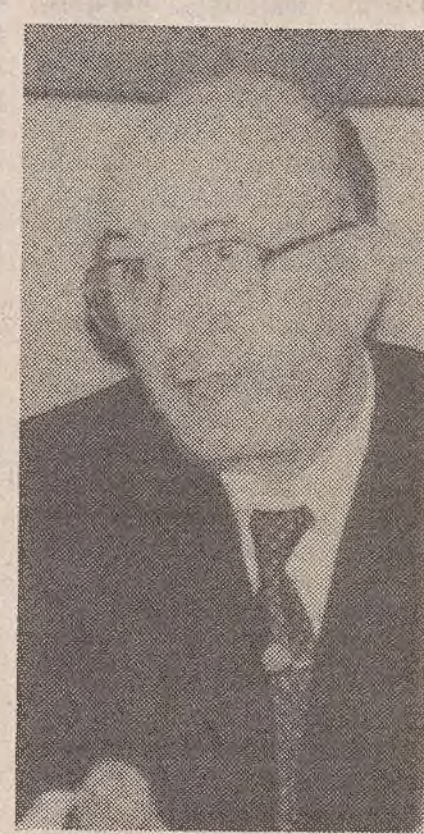
SANITA' / TABELLA

Come li pagheremo

A chi si applicano le esenzioni

ROMA — Ecco in dettaglio come si pagheranno i nuovi ticket dopo l'approvazione della nuova normativa.
Visite specialistiche: lire 15.000 per ogni visita.
Diagnostica strumentale e di laboratorio (escluso il prelievo): 30% delle tariffe.
Ricovero ospedaliero: 10.000 lire al giorno con il limite massimo di 10 giorni per ciclo di ricovero e per un massimo di 200.000 lire l'anno in caso di più ricoveri.
Medicinali: si pagherà un ticket del 30%; la quota fissa per ricetta è elevata a 3.000 lire.
Cure termali: il 30% delle tariffe convenzionate con un limite di 30.000 lire per il ciclo di cura.
Esenzioni: non dovranno pagare i ticket i cittadini cui sia stato riconosciuto lo stato di povertà e i familiari a carico; i titolari di pensione (e familiari) con reddito imponibile lordo fino a lire 16 milioni, elevato a 22 in presenza del coniuge a carico, e in ragione di un ulteriore milione per ogni figlio a carico; i titolari di pensione sociale e i loro familiari: i malati cronici o portatori di patologie aventi rilievo sociale; gli invalidi; i donatori di organi e di sangue limitatamente agli atti di donazione.

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha varato senza altre difficoltà il nuovo decreto sui ticket sanitari che entreranno in vigore a partire da mercoledì prossimo. E i sindacati sono decisi a confermare lo sciopero generale di protesta annunciato per il 10 maggio. A dare il via libera al governo per l'approvazione del provvedimenti è stato l'accordo di maggioranza sollecitato da De Mita e raggiunto in commissione alla Camera dopo circa 10 ore di dibattito. E anche l'atteggiamento del Psi che non ha mantenuto la pregiudiziale politica costituita dall'incontro con i sindacati chiesto mercoledì al presidente del Consiglio.
De Mita ha così ritenuto di potersi muovere su un terreno ormai sgombro da difficoltà, almeno apparenti: «Da questa mattina — ha dichiarato ai giornalisti al suo arrivo a palazzo Chigi per la riunione del Consiglio dei ministri — la linea del governo è cambiata». «In senso decisionista?», gli è stato chiesto. E De Mita ha annuito.
Nella riunione ha poi precisato che se sarà necessario porrà la fiducia sul decreto e che, se i ministri non sono d'accordo, sono liberi di dimettersi.
«Da oggi in poi — ha detto De Mita — non potrò più accettare comportamenti incoerenti e inviterò pubblicamente alle dimissioni chi manifestasse esternamente dissenso rispetto alle decisioni del Consiglio dei ministri».
De Mita ha poi avvertito che è deciso a ricorrere a tutti gli strumenti, crisi compresa. L'appello ai ministri è stato fatto, ha precisato De Mita, anche in quanto rappresentanti dei partiti di maggioranza. Insomma, in sostanza: basta con i doppi giochi.

Servizi a pagina **2**

De Mita: la linea del governo è diventata «decisionista».

IL CAOS TRASPORTI

Fermi i treni Controllori, sciopero il 3

ROMA — Ieri si è volato, oggi non si va in treno e sarà impossibile prendere un aereo da e per Torino. Per il sistema dei trasporti in Italia ormai siamo ai «bollettini di guerra».
I controllori di volo, per sottrarsi alla precettazione, hanno revocato lo sciopero, gli uomini radar della Licta confermano l'agitazione del 3 maggio.
Santuz ha ribadito che non vuole intervenire nelle vertenze in corso, mentre è pronto a usare l'arma della precettazione contro le categorie che hanno già rinnovato il contratto. Inoltre, ha confermato il piano «cieli tranquilli». Ovvero, se le vertenze sindacali dovessero ancora bloccare il trasporto aereo, il ministero è pronto a concludere accordi con compagnie straniere.
Intanto dalle 21 di ieri è scattato il blocco pressoché totale delle ferrovie.

Natoli a pagina **2**

CINTURE

«Morbido» avvio

ROMA — Va a un ignoto automobilista anconetano il record della prima contravvenzione per non aver allacciato le cinture: per sua sfortuna è incappato in uno scatenato vigile che appena scattata la mezzanotte si è messo «in caccia».
Il suo esempio non è però stato seguito dai suoi colleghi nel resto d'Italia: in tutte le città ieri i vigili hanno preferito usare il «guanto di velluto», limitandosi per lo più a ricordare ai distratti (uno su quattro, in media) l'obbligo di allacciare le cinture.

Servizio a pagina **4**

LE MOTIVAZIONI

Strage di Bologna Gelli mandante del «depistaggio»

COLOMBIA

Due italiani rapiti

ROMA — Due ingegneri italiani, il milanese Roberto Roascio e il romano Mario Accurso, ed un tecnico spagnolo, Francesco Puja, sono stati rapiti mercoledì in Colombia in un cantiere della società «Torno» di Milano, a trenta chilometri dalla città di Medellin.
L'ipotesi accreditata dalla polizia locale è che i tre tecnici siano stati sequestrati da terroristi, anche se finora non sono giunte rivendicazioni.

Servizio a pagina **4**

BOLOGNA — I giudici della Corte d'Assise di Bologna hanno depositato ieri il volume di 2000 pagine che raccoglie le motivazioni della sentenza pronunciata nove mesi fa a carico di quattro neofascisti condannati all'ergastolo per la strage alla stazione e del fondatore della P2, Licio Gelli, condannato a dieci anni.
Gelli viene definito dal giudice il committente e il mandante del depistaggio messo in atto per nascondere i veri responsabili della strage avvenuta nell'agosto del 1980. Il «venerabile» riuscì a mettere su false piste gli inquirenti dando modo agli agenti dei servizi segreti a lui legati di occultare le prove che avrebbero schiacciato i veri autori del massacro che costò la vita a 85 persone.

Servizio a pagina **4**

NUOVO PRESIDENTE AL LLOYD TRIESTINO

Un generale in plancia

E' Jucci, ex comandante dell'Arma - Ricci resta amministratore

SIDERURGIA

Ferriera, via libera dalla Camera

Passa il piano di reindustrializzazione nazionale

TRIESTE — Per la Ferriera è fatta. Ci sono i soldi e soprattutto, come richiedeva l'imprenditore Andrea Pittini, ci sono le agevolazioni per i prepensionamenti anticipati anche per le aziende Finsider cedute a privati. L'atteso decreto di reindustrializzazione siderurgica è stato finalmente approvato dalla Camera dei deputati.
E' stato il ministro delle Partecipazioni Statali, Fracanzani (nella foto), a illustrare le linee portanti del provvedimento al Parlamento. Si tratta, ha detto, del primo piano di reindustrializzazione contestuale a un piano di ristrutturazione industriale in ambito nazionale. «Non posso non esprimere la mia soddisfazione per questo passo così importante per Trieste» ha commentato Sergio Coloni, deputato dc. Ora veramente tutto è pronto per il grande rilancio, a conferma del successo della prima, grande dismissione della Finsider.

Servizi a pagina **12**

ROMA — Roberto Jucci, ex comandante generale dei carabinieri, è stato designato ieri alla presidenza del Lloyd Triestino. Lo ha deciso il comitato di presidenza dell'Iri, riunitosi nella capitale per una serie di importanti nomine. Succede a Vittorio Fanfani che lascia per raggiunti limiti di età. Tommaso Ricci dovrebbe essere confermato nella carica di amministratore delegato. L'Iri avrebbe dato inoltre il nullaosta ai tre rappresentanti triestini nel consiglio di amministrazione della compagnia: Ernesto Audoly, democristiano, titolare di un'agenzia marittima; Fulvio Anzellotti, socialista, attuale vicepresidente della società Sincrotrone Trieste e Federico Pacorini, già presidente degli industriali, espressione dell'area laica. La vicenda dei triestini nel consiglio di amministrazione del Lloyd, si protraeva ormai da un anno e mezzo. Oggi si svolgerà l'assemblea della compagnia che dovrebbe ufficializzare le nomine.
Roberto Jucci è stato fino a poche settimane fa comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dove ha portato a termine un piano di ristrutturazione nei settori dell'informatica e della logistica. Jucci è molto conosciuto nel Friuli-Venezia Giulia. E' stato infatti colonnello comandante a Cervignano del 183.o reggimento fanteria «Nembo» della divisione meccanizzata «Folgore» e poi a Udine come comandante generale della divisione meccanizzata «Mantova».

Cescutti a pagina **12**

INCIDENTE TRA LATISANA E SAN GIORGIO DI NOGARO

Frana di missili sull'autostrada

Finisce in un fosso il camion militare che li trasportava - Bloccata la A-4

L'ALTRA NOTTE A LAVINIO

Assalto in forze alla «Palmolive»

Sequestrati i dipendenti - Bottino per un miliardo

ROMA — «Avevano piantine dello stabilimento con i percorsi da fare e sono andati dritti ai magazzini. Alcuni parlavano con accento napoletano, altri romano, ma forse c'era anche gente dell'Alta Italia». Così i colleghi degli operai della «Palmolive-Colgate» di Lavinio sequestrati durante l'altra notte hanno raccontato la rapina compiuta nello stabilimento da un gruppo di banditi. Secondo il direttore tecnico della struttura, che dà lavoro a circa mille dipendenti, il bottino dovrebbe aggirarsi attorno al miliardo di lire.
I banditi sono entrati nello stabilimento durante la notte e hanno subito immobilizzato e disarmato le due guardie giurate in servizio nel gabbiotto d'ingresso. Hanno staccato i telefoni e poi hanno fatto entrare un numero non ancora precisato di camion, bloccando una sessantina di dipendenti del turno di notte. Gli operai hanno raccontato che i banditi erano armati di pistole e mitra; una parte del gruppo aveva i volti incappucciati.
Dopo aver radunato tutti gli operai, la banda ha trattenuto i venti addetti ai magazzini e ha portato gli altri verso i binari della ferrovia interna. Qui i dipendenti in ostaggio sono stati rinchiusi in due vagoni vuoti. Nei magazzini il lavoro è durato alcune ore, ma si è svolto senza intoppi. Nei camion, alcuni dei quali targati Pistoia, sono state caricate decine e decine di «piattaforme» (ognuna da 65 scatole) di saponette da bagno, bagnoschiuma, dentifrici. Secondo un calcolo approssimativo sono state rubate oltre 50 mila saponette.

Basilici a pagina **5**

UDINE — Tre missili da contraerea tipo «Hawk» sono finiti ieri in un fosso che costeggia l'autostrada A4 Venezia-Trieste in seguito a un incidente avvenuto alle 4.30 del mattino fra i caselli di Latisana e San Giorgio di Nogaro.
Forse a causa dell'asfalto scivoloso per la pioggia, un camion militare col suo delicato carico di tre missili ha sbandato finendo nel fosso. Il conducente è rimasto illeso e non c'è stato alcun pericolo perché i missili (che viaggiano sempre racchiusi in contenitori appositi), erano disinnescati. Inoltre non possono portare testate nucleari.
L'autostrada è rimasta comunque chiusa per alcune ore per consentire l'intervento di recupero effettuato da tecnici dell'esercito. Il convoglio di quattro camion era diretto ad Aquileia.

Servizi a pagina **5**

IPOTESI

Una fusione «fasulla»?

NEW YORK — Il premio Nobel per la chimica Linus Pauling ipotizza che il calore prodotto durante gli esperimenti sulla fusione nucleare fredda possa essere spiegato con il normale legame atomico comune a tutti i metalli. Pauling dubita che i recenti esperimenti abbiano ottenuto l'emissione di neutroni ad alta velocità: il calore rilevato potrebbe essersi accumulato nel palladio durante il prolungato processo di elettrolisi per essere «rilasciato» poi al termine, quando il palladio avrebbe «cominciato a decomporsi».

Sfida riuscita

PECHINO — Nonostante i divieti e le dure condanne delle autorità, gli studenti cinesi sono ritornati in piazza ieri, con una vera e propria marcia trionfale attraverso i viali della capitale fino alla «conquista» della piazza Tienanmen, circondata da un cordone di soldati che però non hanno opposto grande resistenza. Stavolta è stata evidentissima la simpatia della popolazione per gli studenti, che si sono mossi per tutto il giorno circondati da due ali di folla plaudente.

Servizio a pagina **7**

RISCHIA L'ERGASTOLO LA BANDA DI ESTORSORI IN INGHILTERRA

Anche fili elettrici nelle pappe per bambini

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Tre bambini inglesi sono già finiti in ospedale per avere ingerito pappe contenenti sostanze nocive mentre si estende sul territorio nazionale la caccia alla banda che ha tramato una gigantesca estorsione contro alcune ditte che producono alimenti per l'infanzia.
Frammenti di fili elettrici erano contenuti tra gli spaghetti che il piccolo Kate Bentham di nove mesi aveva mangiato a Leicester prima di essere colto da violenti dolori addominali. Una lavanda gastrica lo ha salvato. Altri due minuscoli pazienti sono stati sottoposti a cure ospedaliere a Leeds e a Exeter dopo aver riportato ferite alla lingua e alle labbra dovute a frammenti di vetri occultati nei cibi.
Cinquanta casi di manomissioni dei barattoli venduti nei supermercati sono stati finora segnalati alle polizie di venti province del Regno Unito. Due analoghe denunce sono pervenute dall'Irlanda.
I funzionari di Scotland Yard che coordinano le indagini sono più che mai convinti di trovarsi al cospetto di «atti terroristici contro i consumatori» compiuti a fini di estorsione. Alle due ditte prese di mira nei giorni scorsi — la Heinz e la Cow & Gate — se n'è aggiunta una terza, la Boots, che produce una varietà di pappe contenenti frutta e legumi.
Gli inquirenti hanno confermato che rischieste di denaro per l'ammontare di un milione di sterline (quasi 2 miliardi e 300 milioni di lire) sono state formulate in messaggi anonimi pervenuti alle case produttrici e alle direzioni dei supermercati. Un compenso di 100 mila sterline è stato offerto congiuntamente dalla Heinz e dalla Cow & Gate a chiunque permettera di smascherare gli attentatori.
Il sottosegretario agli interni John Patten ha detto che la giustizia britannica si mostrerà inesorabile verso coloro che hanno intessuto la delittuosa speculazione sull'incolumità di creature innocenti. Una incriminazione per tentata strage, che comporta la pena dell'ergastolo, colpirà i responsabili della trama delittuosa.
Il governo e la polizia sono stati messi sotto accusa dall'opposizione parlamentare per non aver ammonito con anticipo l'opinione pubblica. Si è infatti saputo che le prime lettere minatorie pervennero alle ditte produttrici di cibi per bambini sei settimane or sono. Da ieri un avviso è stato affisso in tutti i supermercati per esortare gli acquirenti a controllare che i barattoli e le scatole dei generi alimentari non siano stati manomessi prima dell'acquisto.
La polizia ritiene che gli attentatori si servano di donne complici per comprare i cibi in cui vengono introdotte le sostanze nocive, dagli spilli alla soda caustica; successivamente le dosi contaminate vengono riposte di nuovo negli scaffali dei supermercati.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. Istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 27 aprile 1989 è stata di 69.800 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

TRENTINO A.A.

Andreolli presidente

Giunta tricolore Dc-Psi-Svp

TRENTO — Il democristiano Tarcisio Andreolli, 52 anni, ex assessore della Provincia autonoma di Trento alle attività culturali, alla seconda legislatura, è il nuovo presidente della Regione Trentino Alto Adige.

E' stato eletto ieri dal consiglio regionale riunito a Trento con 39 voti su 58 votanti (13 le schede bianche, due nulle e quattro i voti espressi a favore del consigliere comunista Wanda Chiodi Winkler).

Andreolli presiede una giunta tricolore formata da Dc-Psi-Svp e composta da sette assessori: quattro di lingua italiana (il socialista Francesco Romano con i democristiani Pino Morandini, Graziano Bacca e Aldo Balzarini) e tre di lingua tedesca (Alexander von Egen, Franz Bauer e Zeno Giacomuzzi, tutti della Suedtiroler Volkspartei).

All'incarico di vicepresidente sono stati eletti Aldo Balzarini, in rappresentanza del gruppo linguistico altoatesino e Alexander von Egen per quello di lingua tedesca.

Tra i punti qualificanti del nuovo programma di legislatura il nuovo presidente della giunta regionale del Trentino Alto Adige ha indicato in particolare «l'abbandono di ogni tendenza della regione a considerarsi una provincia autonoma mancata per divenire sede di dibattito e di iniziative dei gruppi linguistici presenti sul territorio, con il rispetto e la difesa dell'identità di ciascun gruppo linguistico».

DE MITA DOPO IL DECRETO-BIS SUI TICKET

E' l'ora di finirla, o sarà la crisi

«Non posso più accettare comportamenti incoerenti», dice il presidente del Consiglio

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ecco i nuovi ticket

Modifiche in vigore dal 3 maggio

ROMA — Ecco i punti salienti del nuovo decreto varato ieri dal consiglio dei ministri.

I TICKET. Le modifiche entrano in vigore da mercoledì 3 maggio, sia per il pagamento delle medicine, sia per le analisi che per le altre indagini diagnostiche.

Ospedali. Il ricovero costerà diecimila lire al giorno, sia negli ospedali che nelle cliniche private. Si pagheranno solo i primi dieci giorni di degenza effettiva, escluso il giorno delle dimissioni. Se ricoverati più volte nel corso di un anno, non si dovrà comunque pagare per più di venti giorni in totale. Ovvero duecentomila lire. Si deve il contributo giornaliero anche per le prestazioni di «day hospital» (ricoveri diurni).

Si paga al momento delle dimissioni o successivamente, con modalità che saranno stabilite dalle Regioni.

Sono escluse da ticket le prestazioni effettuate dai servizi di pronto soccorso. Non pagano ticket i pazienti ricoverati in cliniche e istituti di riabilitazione per forme gravi (sono gli istituti che rientrano nell'articolo 36 della legge 833 del 23 dicembre 1978).

Visite specialistiche. Rimane il ticket di 15 mila lire a prestazione.

Indagini diagnostiche e di laboratorio. Eccetto che per il prelievo, gli altri esami saranno pagati al 30 per cento del loro costo, ma con un limite massimo di 30.000 lire per ogni branca specialistica. Per branca s'intende: radiologia, medicina nucleare, fisiochinesiterapia, analisi di laboratorio eccetera. Per più branche contemporanee il tetto sarà di 60.000 lire.

Entro sabato sulla Gazzetta Ufficiale saranno indicate le branche specialistiche (con le tariffe), in modo da facilitare le Usl che devono rendere esecutivi i nuovi provvedimenti.

Medicine. Per le medicine si pagheranno 3000 lire per ricetta (anziché 2000) e il trenta per cento del costo dei farmaci con un tetto massimo di 20 mila lire per ogni prescrizione.

ESENZIONI. Per il momento restano esonerati dai ticket tutti coloro che già godono di esenzioni per i medicinali, ma con il 1.o giugno gli aventi diritto all'esenzione saranno i cittadini che hanno uno dei seguenti requisiti:

Stato di povertà. Deve essere rilasciato dal sindaco o dal Comune di residenza (vale anche per i familiari).

Pensione sociale (valida anche per i familiari a carico).

Pensione di vecchiaia. Solo per pensionati oltre i 60 anni, con reddito imponibile lordo non superiore ai 16 milioni. Si aggiungono altri 6 milioni per il coniuge a carico e 1 milione per ogni figlio. Inoltre si può essere proprietari di un alloggio che non concorrerà alla determinazione del reddito.

Patologie. Entro il 30 maggio il ministero della Sanità varerà un decreto per riunire in un unico provvedimento le 50 voci degli attuali esenti per patologia, che naturalmente restano esonerati dal pagamento (invalidi e assimilati, donatori di sangue, malati gravi).

Cure termali. Tra le altre modifiche sui ticket sanitari stabiliti stasera dal Consiglio dei ministri figurino anche le nuove misure di contribuzione per le cure termali, che viene fissata nella quota del 30 per cento, con il limite di 30.000 lire per ciclo di cura (nel precedente decreto era stato invece fissato un ticket di 50.000 dal 1.o aprile '89 e di 80.000 lire dal 1.o gennaio 1990).

E' stato confermato che, nei casi di ricovero, il pagamento delle quote di partecipazione avvenga al momento delle dimissioni o anche successivamente, secondo quanto stabiliranno le Regioni.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Il consiglio dei ministri approva il decreto-bis sui ticket e congela, almeno momentaneamente, la tempesta politica che stava per travolgere il governo. Ma De Mita, poche ore dopo il «sì» di palazzo Chigi, ha fatto sapere che è pronto ad aprire la crisi in presenza di nuove «dissociazioni» dalle decisioni del governo. «Da oggi in poi — ha detto De Mita ai ministri riuniti sui ticket — non potrò più accettare comportamenti incoerenti e inviterò pubblicamente alle dimissioni chi manifestasse esternamente dissenso rispetto alle decisioni del consiglio dei ministri».

De Mita ha anche aggiunto: «Se questo invito non venisse raccolto, dovrei ricorrere a tutti gli strumenti costituzionalmente possibili, non escludendo il ricorso alla crisi di governo». Il presidente del Consiglio oggi ha quindi ufficializzato la propria intenzione di dichiarare chiusa questa esperienza governativa se la coalizione non ritrova la collegialità del proprio comportamento. «Difendendo chiaramente i provvedimenti che assume: quando ciò dovesse accadere si segnalerebbe — ha aggiunto De Mita — una evidente dissociazione dal governo». De Mita ha insistito a lungo sul concetto che ormai è giunto il momento in cui lui deve «parlar chiaro»: «Perché sono determinato a comportarmi di conseguenza non appena si verificassero episodi simili a quelli cui, con grande malinconia, ho dovuto assistere negli ultimi tempi».

Il fatto che il presidente del consiglio abbia autorizzato la divulgazione integrale della sua relazione introduttiva ai lavori del consiglio dei ministri, dimostra fin troppo chiaramente l'intenzione di provocare egli stesso una approfondita verifica all'interno della maggioranza. E di anticipare una conseguenza: se crisi ci sarà, questa sarà determinata da altri.

Riguardo al tema specifico dei ticket — che già due giorni fa sembrava dover condurre alla rottura — De Mita, sempre in consiglio, ha detto: «Non è vero che i ticket non hanno paternità. In realtà essi ce l'hanno ben definita, chiara e corresponsabile. C'è la paternità collegiale del consiglio dei ministriche ha votato unanimamente». De Mita ha poi fortemente criticato i ministri che una volta finite le riunione sparano sui provvedimenti assunti.

Da mercoledì 3 maggio, dunque, si comincerà a pagare diversamente le tasse sulle analisi, sui ricoveri e sulle medicine. In questo senso, ieri, il consiglio dei ministri ha varato un decreto di correzione del contestato provvedimento in vigore dal primo aprile scorso. Per chi ha pagato fino a oggi non è previsto alcun rimborso. «Chi ha dato ha dato, chi ha avuto, avuto», ha spiegato il ministro della Sanità, Donat Cattin. Uno spiraglio per eventuali risarcimenti viene lasciato alla conversione in legge che, comunque, dovrà essere fatta dal Parlamento entro i prossimi sessanta giorni.

Un mese di tormenti, un'ora per cambiare. Dopo la tempesta di polemiche, scioperi e tensioni politiche all'interno della stessa maggioranza, l'esecutivo ha deciso tra le 17.30 e le 18.30 la nuova stesura dell'atteso decreto-correggi decreto. E' questa una formula tirata fuori per l'occasione che dovrebbe salvare il decreto 111, varato il 25 marzo. Infatti, il contestato provvedimenti sui ticket è già stato trasmesso al Parlamento: il governo non poteva ritirarlo, né voleva lasciarlo decadere. L'unica soluzione è stata quella di inventare un «decreto a perdere», come lo ha definito Donat Cattin, che rende subito operative le modifiche a due dei sette articoli dell'originario decreto e sarà lasciato morire una volta che le stesse correzioni verranno inserite nel testo che voterà il Parlamento.

Il Consiglio dei ministri ha integralmente recepito le modifiche al decreto votate tra il pomeriggio di mercoledì e ieri mattina dalla commissione affari sociali della Camera. E' stata una maratona di 14 ore, segnata dall'ostruzionismo del Pci e del Msi, dalle profonde riserve dei socialisti che solo alla fine hanno deciso di aderire alla linea governativa, votando gli emendamenti, del resto già concordati la settimana precedente.

Ma i socialisti hanno insistito perché il presidente del consiglio convocasse i sindacati per un confronto sul problema ticket, tema sul quale è minacciato uno sciopero generale per il 10 maggio prossimo. E questa richiesta ora grava minacciosamente sia sul futuro dei ticket, sia sul futuro del nuovo governo. Ma De Mita ha già dichiarato che sui ticket porrà la questione di fiducia.

IL PENSIERO DI FORLANI

«Aprile, ogni giorno un barile»

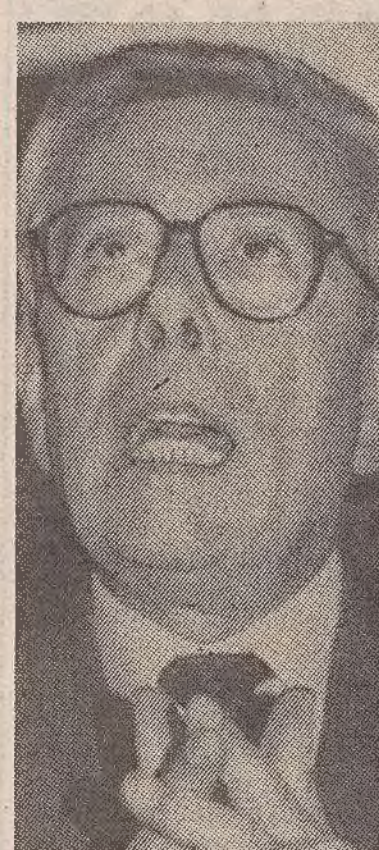
Il segretario della Dc parla di «variabilità»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Come un cerino acceso, il rischio-crisi passa da una mano all'altra e non si sa quali dita saranno bruciate. Per il momento sui ticket è tornata la calma, se così si può chiamare quella sorta di tregua sussultoria che a fasi alterne viene raggiunta tra i partiti di governo, dopo risse furibonde che riguardano questo o quell'altro argomento.

Ieri, come voleva De Mita, il Consiglio dei ministri ha varato i ticket-bis senza aspettare il via libera dei sindacati. I quali, di conseguenza, confermano l'intenzione dello sciopero generale. Il Psi ha rinunciato a forzare la mano dopo che De Mita, in una discussione con De Michelis, aveva ripetuto che se in giornata i ministri socialisti non avessero accettato il nuovo decreto, sarebbe andato diritto da Cossiga, al Quirinale, per annunciare la fine del governo. L'ammorbidimento socialista ha consentito di uscire dal tunnel della crisi, ma non si sa per quanto. Lo stesso Forlani ammette: «Nella variabilità si può dire che stasera c'è un po' di sereno, ma è primavera e dalle mie parti dicono: aprile ogni giorno un barile». Poi, riferendosi all'intervista di Martelli al nostro giornale, fortemente critica nei confronti del governo, ha detto: «Dopo il nervosismo di ieri per alcune interviste anche un po' cervellotiche, come sempre accade in clima elettorale, e l'equivoco sui ticket per la riserva dei socialisti, equivoco poi chiarito, il governo ha deciso».

L'intervista di Martelli, ha suscitato un vespaio, e a quanto sembra contrastanti reazioni ci sono state anche nello stesso partito socialista che si trova in queste settimane a vivere un malessere interno dovuto al fermento della corrente favorevole alla crisi (Ruffolo e Formica) che Craxi deve continuamente mantenere a freno.

Fortemente critica nei confronti del governo, l'intervista usciva proprio mentre il Psi decideva di frenare la polemica sui ticket rinunciando alla richiesta di sentire subito i sindacati. Ma allora, qual è la vera opinione socialista sulla situazione? Qualcosa di più se ne dovrebbe sapere oggi dallo stesso Craxi, il quale parla a Napoli, oppure domenica quando il leader socialista interverrà al primo congresso dell'Uds, il nuovo partito creato dai fuoriusciti socialdemocratici di Romita e Longo.

Ma intanto la Dc respinge le critiche socialiste e in particolare quelle di Martelli. Il vicesegretario Bodrato (pare su richiesta dello stesso Forlani) ha scritto un articolo per il «Popolo» nel quale rileva che la Dc si chiede «per quale motivo si usino toni intimidatori, qualche volta al limite della provocazione, quando sarebbe possibile parlare in modo civile per essere ascoltati». L'esponente democristiano avanza il sospetto che in realtà la questione dei ticket sia soltanto un pretesto: «Per alimentare una polemica che ha altri motivi e obiettivi». Forse un motivo elettorale? «Dovrebbe essere chiaro — scrive Bodrato — che tutti i partiti della maggioranza sono interessati a operare nel segno della continuità e della stabilità politica» tenendo presente che questa coalizione è una necessità che può essere valorizzata ma che può anche diventare un vincolo negativo». A questo punto è inutile chiedere le riforme istituzionali, come fanno alcuni socialisti, se poi nella coalizione le ragioni elettorali prevalgono sulle ragioni politiche dell'alleanza.

Insomma, gli avvenimenti delle ultime ore, e soprattutto la decisa reazione democristiana alle affermazioni di Martelli, dimostrano che la Dc non ci sta più a farsi tenere sulla graticola socialista. Forlani stesso è su questa linea e soprattutto De Mita ha più volte ripetuto anche ieri che un partito può stare o dentro il governo oppure all'opposizione, ma non può fare entrambe le cose contemporaneamente. In quattro mesi, dicono i dc, su due importanti provvedimenti economici come il decretone fiscale e i ticket, per due volte si è verificata una spaccatura nell'atteggiamento socialista: a Palazzo Chigi i ministri come De Micheli, Amato, Formica, approvavano i provvedimenti insieme con gli altri; e qualche giorno dopo Craxi li smentiva, accusandoli di avere preso decisioni affrettate.

Ieri De Mita ha aperto il Consiglio dei ministri con la frase: «Da oggi, il governo cambia registro e quello che decide deve valere per tutti i partiti che ne fanno parte». Il presidente del Consiglio ha avuto l'incoraggiamento di tutte le componenti del suo partito. Infatti anche l'andreottiano Pomicino afferma: «Se il Psi pensa di adottare sempre la tattica del fuori gioco, noi non ci stiamo più».

Fortemente critico anche il Pri: i socialisti — dice La Malfa — si tolgano dalla testa l'idea delle elezioni anticipate. Ma intanto nelle elezioni anticipate crede almeno una parte della Dc, quella che si identifica con Donat Cattin: lo stesso ministro della Sanità afferma che le elezioni in autunno non sono una ipotesi vaga, ma una forte probabilità.

Il Pci continua nella tattica dell'inserimento e presenta una mozione di sfiducia verso il governo: vuole essere una sfida ai socialisti: «Vogliamo vedere come si comportano dice il capogruppo Zangheri. Resta il fatto che nella maggioranza il feeling è finito, e ogni occasione è buona per litigare: il Pri critica fortemente Andreotti per le sue comunicazioni (al Senato) sulle armi nucleari a corto raggio. Il programma di governo — ricorda La Malfa — stabilisce che nella ricerca della pace non si deve rallentare la fedeltà atlantica.

TRASPORTI / FERROVIE BLOCCATE, AEREI A SINGHIOZZO

Ma Santuz ha un piano

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Ieri si è volato, oggi non si va in treno e sarà impossibile prendere un aereo da e per Torino. Da qualunque parte stiano le responsabilità, ormai per il sistema dei trasporti in Italia siamo ai bollettini di guerra.

I controllori di volo della Licta pur di sottrarsi alla precettazione annunciata da Santuz, in fretta e furia hanno preferito revocare l'agitazione in programma ieri. Gli uomini radar della Licta, però, non hanno revocato lo sciopero del 3 maggio, né quello di oggi a Torino. Risultato: oggi chi vuole allontanarsi o andare nel capoluogo piemontese potrà farlo solo per autostrada.

Ieri il ministro dei Trasporti è tornato a ribadire la sua decisione di non intervenire nelle vertenze in corso (ad esempio, nel settore aereo quelle degli assistenti di volo, dei piloti e dei tecnici di corso) per «non ledere i diritti sindacali», mentre è pronto ad usare l'arma della precettazione contro le categorie che i contratti li hanno rinnovati. In sostanza, è l'avvertimento ai controllori di volo che per loro la precettazione potrebbe scattare anche il 3 maggio.

Nel contempo, Santuz ha ribadito che il piano «cieli tranquilli» esiste realmente. Quindi, se questa estate le vertenze sindacali dovessero ancora bloccare il trasporto aereo nazionale il ministero è pronto a concludere accordi con compagnie straniere per assicurare i collegamenti tra gli aeroporti italiani. La stessa Alitalia, del resto, ha riconosciuto che la «situazione è drammatica». Anzi, il presidente della compagnia di bandiera, Carlo Verri, ha di fatto accettato la tirata d'orecchi di Santuz dicendo che non ha nulla in contrario a «rivedere tutto il sistema delle concessioni, introducendo elementi di concorrenzialità». L'importante sarà — ha aggiunto Verri — che l'Alitalia possa presentarsi agguerrita di fronte ai concorrenti.

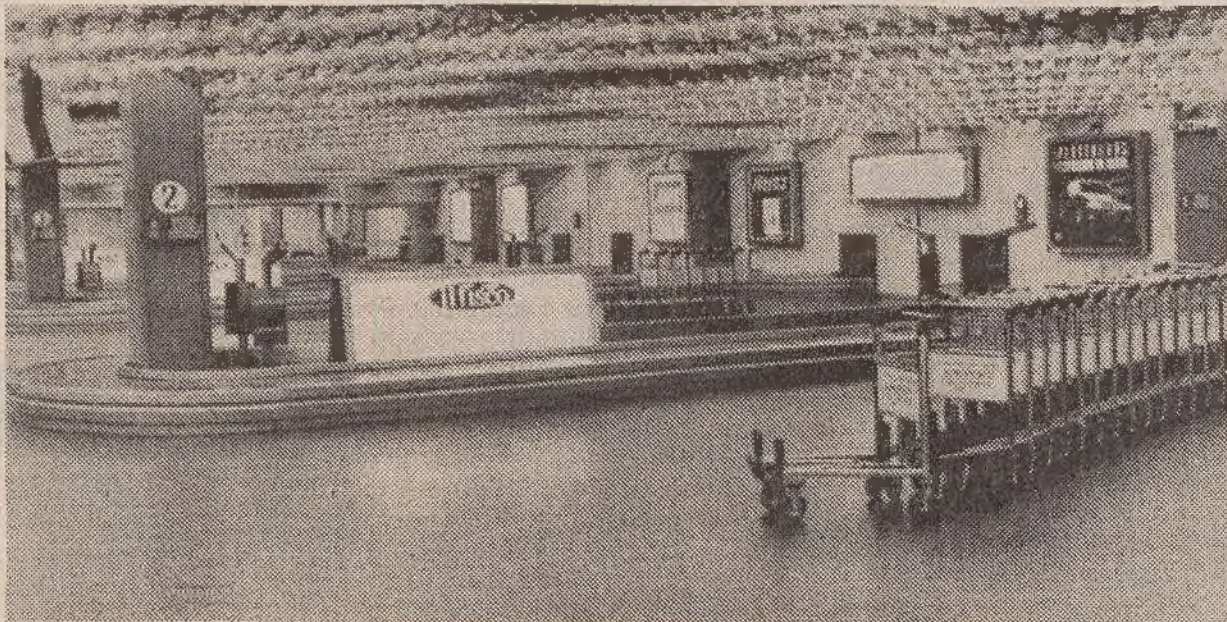
Forse la minaccia di Santuz non c'entra nulla, fatto sta che ieri si è sbloccata la vertenza degli assistenti di volo. Ormai si parla chiaramente di «stretta finale» nell'arco di pochi giorni. Almeno così si spera.

E veniamo ai treni. Dalle 21 di ieri sera (fino alla stessa ora di oggi) è scattato il blocco pressoché totale delle Ferrovie. L'agitazione è unitaria. Per una volta confederali di Cgil, Cisl e Uil vanno a braccetto con gli autonomi della Fisafs. L'unità sindacale ha costretto l'ente Ferrovie ad ammettere che «partiranno pochissimi treni, ma saranno adottati tutti i possibili accorgimenti per garantire, almeno in ambito locale, la continuità del servizio». Ciò significa che quasi nessun treno si muoverà, e saranno istituiti servizi sostitutivi in pullman per i collegamenti più brevi. Non sono escluse difficoltà neppure nelle ore immediatamente successive la fine dello sciopero. Quindi, il traffico ferroviario non tornerà normale prima di domani mattina.

I ferrovieri protestano contro il piano di ristrutturazione dell'ente preparato dal commissario straordinario Schimberni, e la riforma delle Ferrovie ideata da Santuz. Il ministro dei Trasporti non ha voluto commentare il «blocco ferroviario» limitandosi a sostenere: «Sono sicuro che dopo lo sciopero arriveremo a chiarirci con i sindacati».

TRASPORTI / IL CAOS NEGLI AEROPORTI

Contratti, una situazione confusa

Ogni categoria si divide in varie sigle sindacali

ROMA — Il caos pressoché perenne negli aeroporti ha una motivazione precisa: sono almeno una decina le categorie, ciascuna con un suo specifico contratto e un diverso datore di lavoro, che possono bloccare o creare seri disagi negli aeroporti. In sostanza, non c'è mai un momento in cui qualche categoria non abbia le sue ragioni (giuste o sbagliate) per protestare.

E' da notare che ogni categoria si divide in diverse sigle sindacali: si va dai confederali, agli autonomi, ai cobas, fino ai vari coordinamenti.

Vediamo la situazione dei contratti più importanti.

Personale di terra. Dipendono dall'Alitalia. Alcuni mesi fa hanno siglato il loro contratto, ma prima di arrivarci hanno inguaiato per mesi il traffico aereo. Ora sono tranquilli.

Hostess e steward. Dipendono dall'Alitalia. Gli assistenti di volo lottano per il rinnovo del contratto scaduto da 17 mesi. Le trattative sono in corso e sembrano vicine alla stretta finale. Anzi, la firma potrebbe essere solo questione di ore. Nel frattempo, hanno in programma una serie di agitazioni. La più pesante è quella proclamata dal «coordinamento», dalle 24 di stasera fino alle 6 di domenica.

Piloti. Dipendono dall'Alitalia. Il loro contratto è scaduto da 18 mesi. La trattativa è a un punto morto, anche se vi sono alcuni contatti informali. E' probabile che la discussione riprenderà seriamente solo dopo che sia stata chiusa la vertenza con gli assistenti di volo. I piloti si dividono in varie sigle sindacali. L'autonoma Anpac e i confederali mandano segnali di buona volontà, mentre il sindacato professionale Appl è su posizioni molto più dure.

Motoristi. Dipendono dall'Alitalia. Il contratto è scaduto da 15 mesi. Sono pochi, e per il momento relativamente tranquilli. Hanno in programma uno sciopero per il 5 maggio. Con loro l'Alitalia è orientata a trattare dopo aver sistemato le cose con gli assistenti di volo e i piloti.

Vigili del fuoco. Per il momento sono tranquilli, ma la sensazione è che il fuoco covi sotto la cenere.

Doganieri. Dipendono dal ministero delle Finanze e per il momento sembrano tranquilli.

Controllori di volo. Dipendono dall'Anav, il contratto lo hanno firmato, ma hanno vertenze interne. Per evitare la precettazione ieri la Licta ha revocato lo sciopero, ma resta confermato quello del 2 maggio. Oggi, però, dalle 7.30 alle 13.30 si fermeranno i controllori di volo di Torino che costringeranno l'Alitalia a cancellare sei voli da e per il capoluogo piemontese.

Civilavia. Dipendono dal ministero dei Trasporti e sono momentaneamente calmi.

[nu. na.]

IL MINISTRO FERRI A FIRENZE

Sì al piano-casa straordinario Niente proroga per gli sfratti

FIRENZE — Non ci sarà alcuna proroga degli sfratti, che saranno eseguiti in maniera graduale a partire dal primo maggio; ma è intanto in preparazione un intervento straordinario sulla casa che potrebbe anche avvalersi dei fondi «Gescal» resi disponibili all'edilizia da una recente sentenza della corte costituzionale. Lo ha detto ai giornalisti il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, a Firenze, aggiungendo inoltre che è disponibile per l'immediato un «consistente pacchetto» di fondi da destinare all'edilizia sovvenzionata ed agevolata per un importo di tremila miliardi di lire con i quali realizzare novantamila alloggi. Uno stanziamento della stessa cifra per la realizzazione di altri novantamila alloggi è previsto dal disegno di legge per 1990-91.

L'obiettivo — ha detto il ministro che a Firenze si è incontrato anche con gli assessori delle città a maggiore tensione abitativa — è quello di prevedere la realizzazione di 180 mila alloggi in tre anni. Quanto alla graduazione degli sfratti Ferri ha affermato che i primi dei 650 mila in corso ad essere eseguiti saranno quelli per morosità, quindi quelli per necessità sopravvenuta, a cui seguiranno gli sfratti per finita locazione. «C'è un periodo di 48 mesi per graduare gli sfratti — ha aggiunto — ed in questo periodo le commissioni provinciali potranno usare gli alloggi disponibili per risolvere i casi più urgenti».

Nei programmi legislativi Ferri ha ribadito la necessità di riformare l'Iacp e il Cer (il comitato per l'edilizia residenziale) e di sbloccare la legge di riforma dell'equo canone.

AL SENATO

Mozione sul disarmo

Presentata dal Pci e approvata

ROMA — Al Senato a causa di numerose assenze tra i banchi della maggioranza, è stata approvata una mozione sul disarmo presentata dal Pci. Un ordine del giorno, firmato daDc, comunisti e socialisti, è stato poi criticato dai repubblicani che hanno espresso una «netta riserva» sul documento che rispecchia in pratica posizioni espresse ieri in Senato anche dal ministro degli Esteri Andreotti. L'ordine del giorno registra le «convergenze delle posizioni espresse sulle fondamentali scelte di una politica estera che sostenga l'azione internazionale dell'Italia per promuovere e ricercare la pace». Il documento inoltre invita il governo a operare perché vengano evitate «opzioni che possano riaprire le rincorse al riarmo atomico», e impegna il governo per una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione del Mediterraneo. La mozione comunista approvata con un voto a sorpresa chiede al governo di operare per la sospensione di tutti i programmi di ammodernamento delle armi nucleari tattiche.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Candidati «europee»

Comitato regionale oggi a Ronchi

La designazione dei candidati alle prossime elezioni per il Parlamento europeo e i temi riguardanti il Friuli-Venezia Giulia e l'Europa saranno oggetto di approfondimento nei lavori del comitato regionale dc convocato, dal segretario Bruno Longo, per oggi a Ronchi dei Legionari.

Il comitato, infatti, dovrà designare i due rappresentanti della Regione nella lista dc per la circoscrizione Nord-Est, che comprende anche la Regione Emilia Romagna, il Veneto e il Trentino Alto Adige.

Bruno Longo, in particolare, illustrerà al comitato, dopo gli incontri a livello nazionale, il quadro di solidarietà possibile attorno ai candidati democristiani della nostra Regione.

Non più tardi di ieri, inoltre, il segretario regionale Longo e il dirigente il dipartimento autonomie locali Miotti si sono incontrati a Padova con i segretari regionali del Veneto, dell'Emilia Romagna e del Trentino per esaminare le possibili ipotesi da proporre alla direzione nazionale per dar voce a livello europeo alle esigenze delle nostre comunità e per dare risposta con idonee candidature alle leggittime richieste di rappresentanza delle diverse regioni.

FIEG

Mancata applicazione della legge sull'editoria

ROMA — In una lettera inviata al garante dell'editoria, prof. Santaniello, e al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Misasi, il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, denuncia la disapplicazione della legge dell'editoria del 1987. In particolare la lettera ricorda che «i contributi per i giornali quotidiani relativi all'anno 1987 non sono stati ancora erogati né si intravede, malgrado le assicurazioni fornite dal governo, quando potranno essere erogate. Parimenti disapplicato è lo strumento dei crediti agevolati per investimenti, le cui domande giacciono inevase ormai da anni, malgrado — almeno per questa voce — esistano anche i fondi necessari».

«Le consueguenze negative di tale stato di cose — afferma Giovannini — sono evidenti. Per quanto riguarda i contributi le imprese hanno iscritto in bilancio entrate, a giusto titolo considerate certe — in quanto previste da una legge — assumendo impegni e realizzando iniziative che non avrebbero dovuto o potuto essere decise senza quella previsione di entrata. Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie la loro mancata concessione si traduce o in un aumento del costo del denaro per gli investimenti realizzati ai tassi correnti o in un rinvio della realizzazione degli investimenti».

La lettera del presidente degli editori sottolinea che «i danni maggiori di questa situazione sono subiti proprio dalle imprese più deboli: in un momento in cui da tante parti si levano voci contrarie alla concentrazione,

MISTERO / LA SOLUZIONE DOPO SESSANT'ANNI

Lo smemorato di Collegno ha un nome

E' Mario Bruneri, tipografo torinese, e non Giulio Canella - La «sentenza» l'ha emessa il computer

MISTERO / SCOPERTA

Dal gioco alla verità

Gli accertamenti di un poliziotto

Una delle rare foto che ritrae il professor Giulio Canella con la moglie.

Servizio di
Paolo Ermini

TORINO — L'uomo ricoverato il 10 marzo del 1926 nel manicomio di Collegno, «lo smemorato», era Mario Bruneri, tipografo torinese, così come aveva sentenziato alla fine degli anni Venti il Tribunale di Torino. La conferma è venuta da una serie di accertamenti, effettuati «quasi per gioco», dal dottor Gigi Lasala, da quindici anni capo della polizia scientifica della questura di Torino.

«Frugando negli archivi della questura — ha raccontato Lasala — mi è capitato tra le mani il dossier relativo alla controversa vicenda dello smemorato di Collegno. Per curiosità ho approfondito le ricerche: ho trovato così le impronte digitali di Mario Bruneri, arrestato nel 1925 per furto. L'esame dattiloscopico ha confermato quanto già avevano accertato i giudici. Lo smemorato era proprio il tipografo torinese».

Per verità — ha aggiunto Lasala — alla stessa conclusione era arrivato anche l'allora dirigente della scientifica, Sorrentino, il quale, incaricato dal Tribunale, aveva escluso che l'uomo ricoverato in manicomio fosse il professor Canella; soltanto che, a quel tempo, la ricerca dattiloscopica era considerata una «scienza a divenire».

«Oggi un caso del genere — ha proseguito il responsabile della scientifica sarebbe improponibile, soprattutto se, come nel caso di Mario Bruneri che era pregiudicato, con numerosi conti aperti con la giustizia, aveva le impronte digitali «immagazzinate» nello schedario della questura. C'è da tener conto che da allora sono passati sessant'anni, sei decenni nel corso dei quali sono state fatte scoperte allora impensabili».

Gigi Lasala si era appassionato al caso Bruneri-Canella dopo aver visto il film di Pasquale Festa Campanile, che quattro anni fa aveva riproposto il quesito quale dei due fosse lo smemorato. Nell'ottobre scorso il comune di Collegno ha dedicato una mostra a Giulio Canella, filosofo, educatore, uomo politico veneto, dato per disperso sul fronte macedone, e a Mario Bruneri, tipografo piemontese: una rassegna comprendente documenti e fotografie dell'epoca, che aveva riscosso consensi soprattutto fra i giovani.

«E' stato proprio in quell'occasione — ha concluso il capo della polizia scientifica della questura di Torino — che sono riuscito a trovare dei riferimenti per rintracciare l'intero carteggio relativo alla vicenda. Nell'archivio della questura ho trovato le impronte di Bruneri e il computer ha fatto il resto».

Articolo di
Arrigo Petacco

Una storia infinita. Una telenovela che sembra non avere mai fine. La vicenda dello smemorato di Collegno è una cosa così. Se fosse accaduta oggi, e non sessant'anni fa, le televisioni ne avrebbero ricavato una serie di trasmissioni da far impallidire Dallas, Capitol e Dynasty.

Ancora oggi infatti, a tanto tempo di distanza dai fatti, basta un niente per far riaccendere l'interesse della gente per questa storia pirandelliana. Come, a esempio, la notizia proveniente dalla Questura di Torino che anche i nuovi sistemi di identificazione confermano che le impronte digitali dello «smemorato» sono di Mario Bruneri e non di Giulio Canella.

Ma ricostruiamo rapidamente questa sconcertante vicenda.

Tutto cominciò una mattina d'inverno del 1926 quando, fra le nebbie del cimitero di Torino, fu sorpreso uno sconosciuto mentre tentava di rubare un vaso di rame. L'uomo, di circa 45-50 anni, è apparentemente sconvolto. Farnetica, batte la testa contro i muri e dice di non ricordare nulla del proprio passato. Un anno dopo il suo ricovero nel manicomio di Collegno, la foto dello smemorato appare sulla «Domenica del Corriere». «Chi lo conosce?» chiede il titolo.

Il primo a riconoscere lo sconosciuto è il prof. Renzo Canella dell'università di Padova. «Quello è mio fratello Giulio», dichiara.

Giulio Canella, anche lui professore, nonché capitano di fanteria, è stato dato per disperso dieci anni prima in Macedonia durante uno scontro con i bulgari. Più tardi, lo smemorato è identificato anche dalla signora Giulia Canella, moglie del disperso. Glielo mostrano da dietro un paravento e lei subito esclama: «E' lui, è lui. Lo riconosco dalla voce e dai lineamenti».

Mentre gli italiani si appassionano al caso, nel giro di poche settimane si verifica un colpo di scena a cui i giornali danno ampia risonanza. Una lettera anonima informa la questura di Torino che lo smemorato non è Canella, ma Mario Bruneri, ex tipografo torinese ricercato per una serie di truffe.

Convocata la moglie del Bruneri, anche lei non ha dubbi. «Quello è mio marito», dichiara. Da parte sua, intanto, lo «smemorato» continua a fare lo smemorato.

Giulia Canella (a sinistra) con una delle figlie nate dal matrimonio con il professor Giulio Canella. La vedova dello «smemorato di Collegno» è morta a Rio de Janeiro nel 1977 all'età di 85 anni.

Bruneri o Canella? L'interrogativo appassiona sempre più gli italiani. Come al solito, si formano due partiti, i canelliani e i bruneriani. Le inchieste e i confronti si susseguono. Personaggi autorevoli confermano sia l'una che l'altra identità. Per uno strano gioco del destino, tutti gli indizi raccolti sembrano avere due facce che si adattano sia a Bruneri, sia a Canella.

Eppure non dovrebbe essere difficile venire a capo della vicenda. Per esempio: Canella era veneto e laureato in lettere; Bruneri piemontese e privo di istruzione. Canella era alto 1,77; Bruneri 1,72 mentre lo «smemorato» risulta alto 1,73. Canella conosceva perfettamente il greco, il latino, il francese e il tedesco; Bruneri a malapena l'italiano.

Mentre proseguono indagini e confronti, Giulia Canella, convintissima di aver ritrovato suo marito, si porta a casa lo «smemorato». Sarà infatti l'ostinazione di questa donna innamorata a far pendere la bilancia a favore dei canelliani, malgrado le abbondanti prove raccolte dai bruneriani. Perché, infatti, questa donna religiosissima dovrebbe mentire?

Ma se la signora Giulia è convinta di avere ritrovato il suo uomo dopo dieci anni di vedovanza, così non la pensano i giudici. Inizia infatti una lunga serie di processi controversi. Il 22 ottobre 1928, pur non riconoscendo allo «smemorato» l'identità di Canella, il tribunale di Torino lo affida alle cure amorevoli della signora Giulia.

Qualche tempo dopo, lo stesso tribunale riconosce allo «smemorato» anche l'identità del professore disperso e lo riconferma in appello circa un anno dopo.

Ora la signora è felice. L'unione ricostituita comincia anche a dare i suoi frutti. Il primo figlio nasce poco dopo e, nel giro di pochi anni, ne nasceranno altri tre. Un'intesa sentimentale perfetta, commenta la gente.

Ma non è ancora finita. La Cassazione non ritiene valide le sentenze di Torino e, dopo averle azzerate, affida il caso alla Corte d'Appello di Firenze la quale, con grande disappunto per il partito vincente dei canelliani, stabilisce che lo «smemorato» non è il professor Canella ma l'ex tipografo Mario Bruneri. Le prove a favore di questa sentenza risultano schiaccianti. Comprese le impronte digitali. Per contro i canelliani non possono opporre che la convinzione del riconoscimento sempre manifestata da tutta la famiglia Canella e, in particolare, della signora Giulia.

La donna, che è molto ricca, non tralascia mezzi per far trionfare la propria convinzione. Ma è tutto inutile: la legge non accetta come prove i sentimenti di una donna innamorata. E così, lo «smemorato» (che nel frattempo ha perfezionato la sua identità canelliana, tanto da rivelare una calligrafia identica a quella del disperso) viene nuovamente arrestato. Rinchiuso nel carcere di Pallanza, per scontare la pena che gravava sull'ex tipografo, Bruneri-Canella può tornare in libertà nel maggio del 1933 grazie a una larga amnistia.

Finalmente riunito alla «moglie», Bruneri-Canella lasciò l'Italia con Giulia e i figli per trasferirsi in Brasile dove lo attendeva un «suocero» benevolo e miliardario. Particolare curioso: lo smemorato usò per l'espatrio un passaporto intestato a Mario Bruneri nel quale lo «smemorato» aveva aggiunto in perfetta calligrafia canelliana: «solo in forza della sentenza della Corte d'Appello di Firenze».

L'uomo al centro di questa incredibile vicenda morì in Brasile nel 1941 assistito dalla moglie fedele e innamorata. Dalla convivenza con Giulia, come si è detto, erano nati quattro figli. Dietro numerose sollecitazioni, la cattolicissima Giulia era anche riuscita a ottenere dalla Santa Sede un riconoscimento che le stava molto a cuore. Ossia che lei non era una concubina, ma la legittima moglie dell'uomo con cui conviveva poiché, secondo le autorità religiose, lo «smemorato di Collegno» non era Mario Bruneri ma il professor Giulio Canella.

Inutile dire che, se da un lato la signora Giulia mise in pace la propria coscienza religiosa, dall'altro la sentenza del Tribunale di Firenze non fu mai modificata. Per la legge italiana, insomma, lo «smemorato» non era altri che Mario Bruneri.

Chi avrà avuto ragione? Chi fu in realtà lo sconosciuto di Collegno? Una vittima delle circostanze o il più grande attore pirandelliano di tutti i tempi? Soltanto la pia, ma innamorata signora Giulia conosceva la verità.

MISTERO / COMMENTO

Quell'antico dilemma

La tecnologia al servizio della legge

Commento di
Lino Carpinteri

E così, oltre all'Appello, alla Cassazione e alla Corte costituzionale, abbiamo un nuovo Giudice Supremo, più autorevole del Padreterno. E' Nostro Signor Computer che, a quasi sessant'anni dalla sentenza definitiva sul caso Bruneri/Canella, ha risolto «scientificamente» quel tormentoso dilemma. Rivelando che cosa? Che Mario Bruneri era effettivamente Bruneri e non Giulio Canella. Bella scoperta. «Sapevamcelo!» direbbero i comici da avanspettacolo di mezzo secolo fa, umili e inconsapevoli precursori degli odierni re dell'audience.

Ma, prima di finire sugli sgangherati palcoscenici del varietà, il gran dilemma era approdato a ben altre ribalte con il «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello e aveva riempito, oltre a innumerevoli colonne di giornale, i discorsi che udimmo nella nostra infanzia.

Il regime di allora non concedeva spazio alcuno alle discussioni politiche e quindi le sole divergenze di opinioni che si potevano manifestare apertamente riguardavano, entro certi limiti, la cronaca nera e la cronaca giudiziaria. Da qui la nascita di due grosse fazioni, quelle dei «bruneriani» e dei «canelliani» che si contrapposero, come oggi le «correnti», anche all'interno del partito fascista, con un Roberto Farinacci, stranamente, sostenitore della tesi «perdente», secondo la quale lo «smemorato di Collegno» non sarebbe stato un imbroglione, bensì il coniuge autentico della signora Giulia Canella, dato per disperso sul fronte della Macedonia e miracolosamente ricomparso nel 1926 a Torino, dove il custode di quel cimitero israelitico lo aveva sorpreso mentre tentava di rubare un vaso di bronzo.

Quando la sua fotografia venne pubblicata dalla «Domenica del Corriere», colei che era stata la consorte d'un distinto e coltissimo filosofo cattolico, si disse certa d'aver ritrovato il marito perduto, ma la Giustizia le dette torto in tutti i gradi, documentando inesorabilmente le malefatte del presunto risuscitato, nel quale identificò, senza possibilità di equivoci, il tipografo Mario Bruneri, ignorante e truffatore.

Tuttavia la signora Giulia non si rassegnò e, preferendo — a detta dei maligni — la compagnia d'un cialtrone a una lunga vedovanza solitaria, portò con sé l'ambiguo personaggio in Brasile, dove vissero felici e contenti, nonché circondati dall'affetto di tre figli, lui fino al 1941 e lei fino al 1977.

Proprio nel 1941, in un rifugio di montagna, ebbi occasione di conoscere uno dei testimoni-chiave dei processi contro Bruneri: don Luigi Re che mi disse: «Il Signore ha voluto far morire quel grande mistificatore per la puntura di un minuscolo insetto velenoso...».

Ma non tutti i cattolici la pensavano come quel sacerdote, tant'è vero che, nel 1970, il Vaticano sentenziò: «La Chiesa riconosce che lo "sconosciuto di Collegno" è il professore Giulio Canella e quindi il legittimo marito di Giulia Canella».

Quali elementi nuovi ha potuto portare adesso il computer contro questa tesi? Nient'altro che un'analisi delle impronte digitali di Mario Bruneri, più accurata e attendibile di quelle degli anni Trenta.

Prodigi dell'elettronica. Forse, nell'Italia di domani, sarà una giustizia a gettone a dire l'ultima parola su vicende angosciose come quella della piccola Serena Cruz strappata ai suoi genitori adottivi. La macchina — ne siamo certi — non potrà rivelarsi più gelida e impietosa dell'uomo. E nei tribunali campeggerà la scritta: «Il computer è uguale per tutti».

L'ALLUCINANTE STORIA DI JAMES RICHARDSON

21 anni in carcere, innocente

Condannato a morte e poi al carcere a vita per aver avvelenato i suoi sette figli

L'EUTANASIA CON LA PISTOLA

«Ho ucciso mio figlio per amore»

Ora però rischia fino a quindici anni di reclusione

NEW YORK — «L'ha fatto per amore. Ha fatto bene». Tutto il quartiere di Cicero, alla periferia di Chicago è dalla parte del giovane padre che ha staccato la spina al figlioletto di 16 mesi in coma profondo causandone la morte.

«Voglio bene a mia moglie e adoravo il mio Sammy — aveva gridato Rudy Linares, un gigante dalla faccia da indiano subito dopo essere stato arrestato nella sala di rianimazione dell'ospedale col corpo del bimbo senza vita tra le braccia. Non volevo che soffrisse ancora. Il suo cervello era distrutto, respirava solo perché quelle maledette macchine lo tenevano in vita». Il giudice di Chicago ieri ha capito il disperato gesto umano ed ha accettato di rimettere in libertà l'uomo dietro il pagamento di una cauzione di 75.000 dollari.

Il processo si svolgerà per direttissima e l'uomo per la legge dell'Illinois deve rispondere di omicidio. Sarà un verdetto di grande importanza perché costituirà uno dei precedenti più importanti per quanto riguarda i casi di «eutanasia».

Secondo le infermiere che hanno assistito pietrificate alla scena di questo disperato genitore che armato di pistola entra nella sala di rianimazione dove il bambino è costretto a vivere da mesi senza speranza e strappa tutti i fili per lasciarlo morire in pace. Linares ha pianto a lungo mentre cullava il corpo ormai senza vita del piccolo Sammy seduto su una sedia.

Nel dicembre dello scorso anno l'uomo aveva già tentato una prima volta di staccare la «macchina della vita» ma gli infermieri se ne erano accorti in tempo e avevano rimesso in funzione le pompe cardiache e i condotti dell'ossigeno e non lo avevano denunciato.

Rudy Linares, il padre assassino.

Il piccolo Sammy era considerato in coma irreversibile dal 2 agosto quando ingoiando una pallina aveva avuto un principio di soffocamento che gli ha procurato la fatale lesione cerebrale. Era così grave e senza possibilità di recupero che i sanitari proprio in questi giorni stavano per disporne il trasferimento in un reparto speciale di lungodegenza dove Sammy avrebbe potuto continuare a vegetare per molti anni.

I poliziotti della sicurezza hanno fornito altri particolari sulla tragica notte di martedì al «Rush-Presbiterian-St. Luke medical Center». Rudy Linares, 23 anni e la moglie Tamara, di 21, sono entrati insieme nella stanzetta speciale dove si trovavano il piccolo Sammy e altri tre bambini in coma.

E' stato quando la donna è uscita dalla stanza a prendere un bicchiere di acqua che l'uomo ha estratto la pistola invitando l'infermiera ad andarsene. Il personale ha dato immediatamente l'allarme perché temeva che Linares potesse staccare le macchine d'acciaio non solo dal corpo del suo bambino, ma anche degli altri che si trovavano nella stessa stanza. L'uomo invece si è limitato a prendere la sua creatura e a dondolarla togliendola dalla tenda nella quale si trovava prigioniero da nove mesi senza aver mai aperto gli occhi. Adesso per amore del figlio rischia fino a 15 anni di carcere.

[Giampaolo Pioli]

Dalla redazione
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Ha trascorso ventun anni in carcere con l'accusa di aver avvelenato con un pesticida i suoi sette figli. Ne ha passati tre nel braccio della morte della Florida prima che la sua condanna alla sedia elettrica fosse tramutata in ergastolo. Gli hanno costruito la bara davanti agli occhi perché pensavano, nel 1971 che di lì a poche ore sarebbe morto.

Ieri, a 53 anni, coi capelli ormai tutti bianchi, un contadino di colore — James Richardson — è stato giudicato non colpevole per vizio di forma processuale e per testimonianze false e lo hanno rimesso in libertà. Si era sempre dichiarato innocente. Nel 1972 uno dei suoi avvocati aveva scritto un libro dal titolo «Arcadia», il paesino, della Florida in cui avvenne la strage, sostenendo la sua innocenza.

Il libro divenne un best seller, ma Richardson rimase in carcere. Ieri il tribunale gli ha tolto per sempre le manette. Ci sono dieci giorni di tempo per rifare un nuovo processo, ma probabilmente nessuno lo chiederà. Molti pensano che a uccidere i bambini col veleno mentre erano tutti a tavola fu la baby sitter di Richardson, una vecchia e malata signora che oggi vive paralizzata in un ospizio vicino a Daytona Beach.

«Finalmente, finalmente libero grazie a Dio», ha detto Richardson tra le lacrime uscendo dal tribunale. Subito dopo l'uomo ha chiesto al suo avvocato di potersi recare sulla spiaggia. Ha camminato coi piedi nell'acqua e si è messo piangendo a giocare con la sabbia.

E' il secondo clamoroso caso di errore giudiziario in meno di un mese negli Stati Uniti. Poche settimane fa in Texas un uomo di quarantadue anni, Randal Adams, condannato anch'egli alla sedia elettrica per omicidio, è stato rimesso in libertà dopo 13 anni di braccio della morte con tante scuse. Il procuratore che in occasione del primo processo lo inchiodò con prove false è stato costretto alle dimissioni. Anche i due avvocati di Richardson hanno sostenuto che il pubblico ministero usò testimonianze artefatte per convincere 21 anni fa una giuria tutta bianca a mandarlo sulla sedia elettrica.

Al momento della strage dei suoi figli il 25 ottobre 1967, James Richardson e la moglie si trovavano in un agrumeto a 15 chilometri di distanza. Fu la stessa baby sitter Betsy Reese, 67 anni, oggi immobile su una sedia a rotelle, ad avvertirli che tutti i sette bambini dai due agli otto anni erano stati colti da malore al termine del pranzo e stavano morendo. Due infermieri dell'ospedale di Daytona Beach in Florida, che da diversi anni assistono la Reese, hanno consegnato agli avvocati una dichiarazione giurata nella quale affermano che più volte la donna si è dichiarata colpevole dell'avvelenamento dei figli di Richardson, ma nessuno si è mai presentato a interrogarla.

Subito dopo la scarcerazione James Richardson ha trovato un lavoro. Il noto comico Dick Gregory, diventato miliardario con i centri dell'alimentazione, gli ha offerto un contratto per dieci anni in uno dei suoi «nutrition center» della Florida. Richardson ha accettato in attesa che sulla sua drammatica vicenda umana adesso si faccia un film.

Vittorio europeo, Marià Josè veneziana

ROMA — Mentre Marco Pannella sta seriamente pensando di candidare per le prossime elezioni europee Vittorio Emanuele di Savoia (la trattativa, per ora, è soltanto all'inizio), la madre del principe, Maria Josè, torna di nuovo in Italia. Domenica, infatti, sarà a Venezia dove assisterà a una delle rappresentazioni di «Didone ed Enea» con la bravissima mezzosoprano Lucia Valentini Terrani. L'ex sovrana visiterà anche in anteprima alcuni allestimenti della mostra sui Traci. L'assessore alla Cultura, Nereo Laroni, che le farà da cicerone per tutta la durata della visita che si protrarrà fino al 5 maggio, ha annunciato che nel prossimo ottobre, per la prima volta, grazie alla disponibilità di Maria Josè, sarà esposta al Museo Correr la raccolta di fotografie sui bombardamenti su Venezia e il Veneto con annotazioni autografe di re Vittorio Emanuele III.

DUE INGEGNERI ITALIANI IN COLOMBIA

Rapiti nel cantiere

Sequestrato anche un tecnico spagnolo - Terrorismo?

ROMA — Due ingegneri italiani, il milanese Roberto Roascio e il romano Mario Accurso, ed un tecnico spagnolo, Francisco Puja, sono stati rapiti mercoledì in Colombia, a circa 30 chilometri dalla città di Medellin in un cantiere della società «Torno» di Milano. Lo ha confermato il ministero degli Esteri, dopo una prima segnalazione giunta alla Farnesina dalla stessa ditta milanese «Torno» che è impegnata in Colombia nella costruzione di una centrale idroelettrica.
La Farnesina ha precisato che l'ambasciata italiana a Bogotá è già in contatto con le autorità locali per accertare la dinamica del rapimento. Secondo quanto si è appreso, il cantiere della società milanese si trova in località Girardota sulla strada per Cartagna ed il progetto per la costruzione della centrale idroelettrica è finanziato dalla Banca Mondiale. L'ambasciatore italiano in Colombia, Filippo Anfuso, è in continuo contatto con il ministero degli Esteri e sta adoperandosi con le autorità locali per attivare le ricerche dei connazionali rapiti ed arrivare al più presto ad una positiva conclusione della vicenda. Al cantiere colombiano della ditta «Torno» lavorano sette tecnici. La «Torno» è una grossa società con circa un migliaio di dipendenti, specializzata nella costruzione di grandi progetti di ingegneria. Un funzionario della sede romana della società ha precisato che l'ingegner Roascio è il responsabile della ditta per l'intera area latino americana, mentre Accurso dirige il cantiere che sta costruendo una delle gallerie previste dal progetto della centrale elettrica Rio Grande II, assieme alla società spagnola «Cubiertas Jmzov». Per conto di questa società lavora il terzo rapito, il tecnico spagnolo Puja.
Il funzionario ha affermato anche che l'ipotesi che la polizia locale tende ad accreditare è quella che i tre tecnici siano stati sequestrati da terroristi, «anche se finora — ha aggiunto — non sono giunte né rivendicazioni né richieste di riscatto».
«Ho saputo del rapimento di mio marito dal capo del personale della «Torno», ha detto la moglie di Roberto Roascio, Carla Zani Roascio, che abita a Milano in via Mascheroni, aggiungendo che il marito lavora in Colombia da circa due anni. L'ingegnere venti giorni fa era tornato a casa, a Milano, per un breve periodo di vacanza. «Non so altro — ha aggiunto la moglie —: sono qui attaccata al telefono in attesa di notizie».
L'ingegner Roascio è originario di Asti, dove abitano ancora la madre Cesarina, di 84 anni, e la sorella Paola, di 42, insegnante di una scuola media di Moncalvo, in provincia di Asti. L'uomo si era trasferito a Milano nel 1982 insieme con la moglie.
«Ho parlato al telefono con mio marito l'altro ieri, nel pomeriggio — ha raccontato ancora Carla Roascio — e l'ho trovato tranquillo e sereno. Prima di salutarmi ha aggiunto che mi avrebbe richiamato in serata per dirmi quando sarebbe rientrato in Italia. Era questione di giorni. Quando va in Colombia a seguire i lavori per la «Torno» Roberto si ferma di solito un mese e mezzo, non di più». Roberto Roascio, ha aggiunto la moglie, non ha mai ricevuto minacce di alcun genere. «Non so proprio spiegarmi il motivo di quanto è accaduto — ha detto la signora Carla — e neppure i responsabili della ditta hanno un'idea in proposito».
I coniugi Roascio non hanno figli. «Il paese in cui vivono i dipendenti della Torno — ha detto ancora la moglie dell'ingegnere rapito — è grazioso e tranquillo».

Zanon riuniti davanti al giudice

TORINO - La famiglia Zanon si è riunita ieri, seppure parzialmente, davanti al tribunale per i minorenni di Torino. Bruno Zanon, 43 anni, con i figli Demis e Francesca, di 16 e 14 anni, sono infatti stati ricevuti insieme a due avvocati dal giudice Luciano Grasso al quale hanno confermato la volontà di tornare a stare insieme e chiesto la «restituzione» del piccolo Christian, 10 anni, dichiarato nel marzo scorso in «stato di adottabilità» e allontanato da Domodossola dove era ospite di un istituto di frati Cappuccini con il fratello Demian. «Siamo qui — ha detto Bruno Zanon — per spiegare al magistrato che vi sono le condizioni per tornare a vivere tutti sotto lo stesso tetto. Io ho trovato lavoro in una impresa edile di Domodossola e ho trovato anche una casa. I ragazzi sono d'accordo a tornare con me, ma vogliono che ci sia anche Christian». Con il magistrato ha avuto un colloquio anche padre Michelangelo Falcioni (nella foto a destra insieme a Francesca, Bruno e Demis Zanon), priore dell'istituto che aveva in affidamento Christian. Il magistrato ha rimandato ogni decisione alle prossime settimane.

INTERVIENE IL PRESIDENTE DELLA USL DI GARBAGNATE

Miriam, l'escalation del dramma

Ribattute le accuse mosse ai sanitari dell'ospedale dalla madre della bambina

TORINO
Neonata nel bidone

TORINO — Una neonata, partorita probabilmente nel primissimo pomeriggio, è stata trovata, avvolta in un sacchetto di plastica, dentro un bidone dell'immondizia. A trovarla è stata una donna residente nella zona che, avvicinandosi al bidone, ha visto qualcosa muoversi nel sacchetto, l'ha aperto e, scorta la neonata, ha subito chiamato la polizia.
La bimba è stata immediatamente trasportata all'ospedale infantile «Regina Margherita», dove i medici l'hanno trovata in ottime condizioni.

«La madre ha notato che la piccola stava perdendo sangue». A Oristano, Porcu condannato per ripetute violenze su un bambino

MILANO — Il presidente della Usl 67 di Garbagnate, Rolando Russo, ha risposto ieri mattina, durante una conferenza stampa, alle accuse mosse ai sanitari del suo ospedale da Maria Capo, la madre della piccola Miriam, la bambina di due anni e mezzo ricoverata con lesioni nella zona anale.
«Il nostro legale, l'avv. Romeo, prenderà tutte le iniziative adeguate a tutelare il buon nome dell'ospedale di Garbagnate — ha detto Russo —. Miriam è arrivata al pronto soccorso alle 21.50 di domenica 9 aprile».
«La diagnosi era la seguente, ha precisato il presidente dell'Usl 67: ematoma imponente alla sede sacrale esteso al perineo con edema in sede sacrale glutea bilaterale. Durante la notte, il chirurgo e la professoressa le hanno prestato le cure del caso. Il mattino successivo il primario di ostetricia e ginecologia, il dottor Renato Martini, è stato chiamato per un consulto e ha fatto delle fotografie a Miriam. Il dottor Lucani, chirurgo generale, ha successivamente ordinato in mattinata il trasferimento della piccola a Niguarda per un esame endoscopico.
«A Niguarda la bambina è stata trasferita con una nostra autoambulanza — ha continuato Russo —. Cosa sia accaduto alla piccola non possiamo saperlo. Sappiamo che il suo pediatra privato, il dottor Renato Di Bernardo, che lavora anche lui all'ospedale di Garbagnate, l'ha visitata a casa sua il sabato precedente, alle 12.30. Aveva la febbre ma era tranquilla e ha giocato con lui. Nel rapporto ci ha scritto di non aver riscontrato alcun ematoma né altri segni traumatici in nessuna parte del corpo: solo un lieve arrossamento alla faringe
Per farle passare la febbre il pediatra ha ordinato delle supposte — ha detto ancora il presidente —. Ha rivisto la bambina con genitori e parenti il giorno dopo, alle 20.55 in ospedale. Le sue condizioni di salute non erano mutate. Miriam indossava un pannolino che non le è stato tolto durante la visita. Il padre, Lanfranco Schillaci, sosteneva che non riusciva a camminare mentre la bimba si muoveva bene. Verso le 22 l'uomo ha telefonato al dottor Di Bernardo per comunicargli che la figlia era stata ricoverata. La madre ha inoltre raccontato ai medici che mentre stava per cambiarla per metterla a letto, aveva notato che la bambina perdeva sangue».
Si apprende intanto che nove anni e due mesi di reclusione sono stati inflitti dal tribunale all'autotrasportatore Efisio Porcu, 57 anni, di Ales (Oristano) ritenuto responsabile di ripetute violenze su un bambino di 12 anni.

NAPOLI
Le ronde antidroga

NAPOLI — «Ronde cittadine» per la tutela dell'incolumità degli alunni davanti alle scuole, la prevenzione contro lo spaccio della droga e contro gli atti di vandalismi potrebbero essere istituite dall'amministrazione comunale di Napoli: lo prevede un apposito progetto curato dal consigliere comunale e vicepresidente provinciale della Confcooperative, Augusto Alterio, all'esame degli organi competenti.
«In pratica si tratta di utilizzare — afferma Alterio — lo strumento offerto dalla legge finanziaria relativamente ai progetti socialmente utili. In tal modo si potrebbero impiegare giovani diplomati e laureati in età tra i 18 e i 29 anni che, previo un corso di formazione, potrebbero essere utilizzati per fare prevenzione nelle scuole maggiormente a rischio».
Il progetto, secondo i proponenti, costerebbe per un anno di applicazione circa due miliardi di lire ed impiegherebbe part-time 269 giovani da utilizzare, suddivisi in squadre di quattro elementi (tre diplomati ed un assistente sociale), nelle zone «calde» della città. Tutte le squadre, dotate di radio ricetrasmittenti portatili, sarebbero collegate con una centrale operativa alla quale comunicare tutte le notizie atte a prevenire vandalismi o crimini e a lanciare allarmi in caso di situazioni di emergenza.
Il progetto è già stato in linea di massima approvato dal Questore e dal Prefetto ed esaminato nel corso di una riunione operativa tra rappresentanti del Provveditore agli studi e l'assessore alla Pubblica Istruzione, Luigi Limatola. Esso potrebbe essere attivato già nel prossimo mese di giugno con l'avvio dei corsi di formazione professionale.

AUTOMOBILI

Il primo giorno con le cinture, vigili «teneri» con i distratti

Solo ad Ancona un vigile urbano, appena è passata la mezzanotte, si è scatenato riuscendo a infliggere dodici contravvenzioni in un'ora. Nelle altre città invece la polizia urbana ha preferito ricordare l'obbligo a quanti se n'erano dimenticati, anche se non sono mancati i «furbi» e quelli che hanno trovato le scuse più incredibili pur di sottrarsi all'obbligo. A Milano si calcola che almeno un automobilista su quattro abbia viaggiato senza averle allacciate.

ROMA — «Guanto di velluto» nel primo giorno di applicazione della nuova legge sull'obbligo di indossare le cinture di sicurezza: nella stragrande maggioranza delle grandi città italiane i vigili urbani hanno preferito, all'esordio del provvedimento, svolgere attività informativa e di prevenzione, piuttosto che applicare tout court il «castelletto di multe» che sino al 31 maggio va dalle 12 mila lire (seimila per il passeggero) per infrazione nei centri abitati a 25 mila fuori dei centri stessi, se pagata entro 15 giorni, con aumento rispettivamente a 25 mila e 50 mila lire dal sedicesimo al sessantesimo giorno.
Poche quindi le contravvenzioni. Il primato della tempestività, in questo senso, a quanto risulta è di Ancona: era appena scoccata la mezzanotte (00,05 secondo le prime notizie) quando in pieno centro un vigile urbano, in servizio di pattuglia, avendo notato un'automobilista circolare senza la cintura ha intimato il tradizionale e temuto «alt», infliggendo l'ammenda. A questa prima multa, sempre ad Ancona e nel solo spazio di un'ora, lo stesso vigile, un sottufficiale, ne ha inflitte — a quanto si è appreso — altre 11, di cui otto conciliate.
Il quadro generale resta comunque composto da automobilisti osservanti, nella maggioranza dei casi, la nuova normativa; dalla possibilità per i «ritardatari» di acquistare le cinture e i seggiolini senza troppi problemi (il vivace business a Roma ha coinvolto in pieno anche mercati tradizionali, tipo Porta Portese, ove si fanno «affari d'oro»); dalla bonaria reprimenda di vigili che, a poche ore dalla novità, non se la sentono di calcare la mano.
Comunque, a pagare, per il momento sono pochi «sbadati». Non sono mancate però le eccezioni. Almeno un autista su quattro ha circolato ieri per le vie di Milano senza allacciare le cinture ma i vigili urbani, che hanno fatto questa statistica «a vista», non hanno ancora l'ordine di intervenire.
«Dal comando non abbiamo ricevuto ancora ordini — dice un 'ghisa' — e la legge me la sono studiata di mia iniziativa. Ho già fermato diverse persone che non erano in regola, ma mi sono limitato a invitarli ad allacciare le cinture». Ad un altro ingresso un vigile ammette candidamente: «Ho fermato uno che non le aveva neppure installate, ma non avrei saputo quali articoli di legge citare nel verbale qualora avessi deciso di elevare la contravvenzione».
C'è stato anche chi il certificato medico che esenta dall'uso delle cinture di sicurezza ce l'aveva «stampato», sotto forma di cicatrice, sulla pancia e lo mostrava con occhi tra l'implorante e l'ironico al vigile in questa prima giornata dell'obbligo. Il «ghisa» appostato a uno degli ingressi del centro storico, in via Manzoni, oltre a controllare i permessi per l'accesso alla zona pedonale è stato impegnato a redarguire i «distratti» e a controllare i furbi. Per le multe si è chiuso un occhio, ma di «distratti» ce n'erano a decine.
Popolo d'attori, si è recitato a soggetto, con più o meno fantasia: oltre al signore che mostrava la cicatrice dicendo di essere stato appena operato, nel giro di venti minuti sono passati due automobilisti che dicevano di avere lo stimolatore cardiaco, almeno cinque che hanno portato le mani ai capelli mimando lo stupore più profondo ammettendo con largo sorriso di essersi «dimenticati». Nella casistica rientrano anche alcuni che apparentemente la cintura l'avevano indossata. Poi si scopre che avevano abilmente manomesso il meccanismo di arrotolamento, così il nastro di tessuto stava solo appoggiato al torace, ma non era allacciato: «Mi stringe troppo — si è giustificato uno — e faccio fatica a respirare».

CORTE D'ASSISE

Gelli depistò le indagini sulla strage di Bologna, così dice la sentenza

Secondo i giudici ci furono forme di collaborazione fra il «venerabile» e i gruppi di estrema destra, ma nessun vincolo associativo.

BOLOGNA — A nove mesi dalla conclusione del processo per la strage del 2 agosto 1980, che provocò 85 morti e 200 feriti, i giudici della seconda Corte d'Assise di Bologna hanno depositato in Cancelleria le 2000 pagine (1.814 di testo e 200 di indici) con cui hanno motivato la sentenza emessa l'11 luglio dello scorso anno, infliggendo tra l'altro quattro ergastoli.
Per il depistaggio delle indagini vennero condannati a 10 anni (in parte condonati) con l'accusa di calunnia pluriaggravata Licio Gelli, Francesco Pazienza, e gli ex alti ufficiali del Sismi Musumeci e Belmonte.
Subito dopo il deposito, il presidente della Corte d'Assise, Mario Antonacci, e l'estensore delle motivazioni, il giudice a latere Alberto Albiani, ne hanno tratteggiato le linee generali
Nelle loro motivazioni i giudici affrontano prima il reato più grave, quello di concorso in strage, per il quale sono stati condannati all'ergastolo Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Fachini e Sergio Picciafuoco; poi il capitolo della banda armata, composta da elementi romano-veneti dell'estrema destra, e quindi la parte che riguarda l'associazione eversiva, da cui Gelli, Pazienza, i vertici «deviati» del Sismi, e leader del neofascismo come Stefano Delle Chiaie e Paolo Signorelli, sono stati assolti
Secondo i giudici del dibattimento non c'è dubbio che effettivamente ci fossero forme di collaborazione, connivenze e protezioni da parte dei settori dei servizi segreti legati a Gelli nei confronti delle organizzazioni di estrema destra, in una «naturale» convergenza, magari momentanea, di interessi politici e di potere, ma non esiste però la prova giuridica del vincolo associativo.
L'assoluzione con la formula del dubbio, infatti, è maturata perché — a parere dei giudici — non esiste la prova di un patto stabile e vincolante stipulato preventivamente (che è una delle condizioni per la sussistenza del reato di associazione eversiva) fra i neofascisti impegnati in attività terroristiche e che avrebbe avuto il compito di coprirli.
I magistrati bolognesi non hanno individuato dunque una sorta di organizzazione piramidale e granitica, ma piuttosto una serie di «pianeti» diversi, dai gruppi neofascisti ad alcuni settori degli apparati dello Stato, alla P2, che in certi momenti si incrociano, si intersecano, finendo per collaborare.

DELITTO A GELA

Un imprenditore è assassinato mentre gli studenti protestano

Sica: lo Stato riaffermi la sua presenza contro la camorra

GELA — L'imprenditore edile Domenico Lavore, 43 anni, è stato assassinato in un agguato tesogli nei pressi del campo sportivo. L'omicidio è stato compiuto proprio nel momento in cui si svolgeva la manifestazione degli studenti contro la mafia. I ragazzi si trovavano riuniti nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale quando è giunta la notizia del delitto. Con l'uccisione di Domenico Lavore sale a 46 il numero degli omicidi compiuti a Gela nell'ultimo anno e mezzo.
L'agguato è scattato in via Pozzillo. Domenico Lavore è stato raggiunto alla testa da diversi colpi di pistola. Soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, l'imprenditore è deceduto mentre veniva trasportato in ospedale. La figlia di Domenico Lavore, Laura, 14 anni, è stata raggiunta dalla notizia dell'uccisione del padre mentre si trovava ancora in classe.
Un messaggio agli studenti scesi in piazza contro la mafia è stato inviato anche dal segretario del Pci Ochetto, mentre il segretario regionale Folena è intervenuto all'assemblea. Vi hanno preso parte anche Massimo Brutti, componente del consiglio superiore della magistratura e monsignor Vincenzo Cirrincione, vescovo di Piazza Armerina.
Si è conclusa più tardi con un appello al Presidente della Repubblica, Cossiga, l'assemblea degli studenti delle scuole medie superiori di Gela contro la mafia.
«Una cosa forse ci divide dal resto dei nostri coetanei — affermano nel loro appello gli studenti gelesi — abbiamo paura, paura di vivere a Gela, città aggredita dalla mafia». «L'assenza dello Stato, dei suoi uomini, e delle sue istituzioni, pesa come un macigno nella nosta vita di tutti i giorni. Le chiediamo di intervenire per ristabilire a Gela forme di coesistenza pacifica».
Nella lotta alla camorra è necessario riaffermare la presenza dello Stato ed è importante, soprattutto, il contributo che può venire dai cittadini. E' il pensiero espresso dall'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, a Napoli dopo l'ennesima strage di camorra perpetrata nel Casertano.

Il futuro dell'Antartide alle soglie del 1991

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «E' auspicabile che il futuro dell'Antartide non venga definito da accordi parziali in cui prevalgano le volontà individuali degli Stati, ma stabilito da una concorde visione della comunità internazionale più ampia possibile». Nel 1985 l'Italia veniva ammessa a far parte del «Trattato Antartico» come membro consultivo e contemporaneamente partiva per il Mare di Ross la prima spedizione italiana in Antartide. Da allora di strada ne è stata fatta molta ed i quattro anni di attività all'interno del continente più freddo, più desolato e più remoto del mondo, hanno dimostrato le capacità del sistema scientifico italiano di rispondere positivamente ai problemi e ai compiti prescritti dalle missioni.
In questi anni il «Progetto Antartide» ha saputo mettere all'attivo sia la mobilitazione delle risorse umane e materiali intorno ad un obiettivo comune sia la collaborazione con gli enti di ricerca e le università.
La prima fase del Progetto Antartide può dirsi conclusa, ma la grande incognita resta il 1991; in quell'anno sarà avviata la fase di riorganizzazione e rinegoziazione del Trattato Antartico. A questo importante appuntamento nessuno vuole arrivare impreparato. Gli altri Paesi hanno già le idee molto chiare su come intendono sfruttare la loro fetta di territorio; sì appunto, sfruttare. Gli scienziati definiscono l'Antartide il più grande laboratorio naturale esistente al mondo», ma chi non è scienziato come loro pensa che il Polo Sud sia solo un enorme «magazzino» di risorse energetiche e minerarie.
L'Italia è l'unico Paese che ha deciso di perseguire gli obiettivi pacifici di ricerca privilegiando la collaborazione internazionale e lo scambio senza limitazioni di alcuni tra i più importanti risultati acquisiti. Come è scritto a chiare lettere nel preambolo del Trattato di Washington, è senza dubbio ancora oggi interesse dell'umanità intera che l'Antartide non diventi teatro o oggetto di discordie; l'Italia è interessata a rispettare appieno lo spirito del Trattato. A questo trattato aderiscono a tutt'oggi 38 Paesi, che rappresentano più di quattro quinti della popolazione globale. Saranno quindi 38 i Paesi che nel 1991 contribuiranno alla stesura del nuovo Trattato Antartico e saranno sempre 38 i Paesi che cercheranno, sulla base delle ricerche svolte e della loro permanenza nel territorio, di aggiudicarsi una fetta più grossa di Antartide.
Nel Convegno «Itaiani in Antartide», in corso a Roma, gli scienziati reduci dalla quarta spedizione in terra antartica hanno puntato l'attenzione sull'aspetto più prettamente scientifico delle missioni: «nel più grande laboratorio del mondo — ha detto Roberto Carvellati, responsabile del Progetto Antartide — si ha a che fare con una natura ostile da un lato ma estremamente generosa dall'altro. E' possibile fare ricerche e compiere esperimenti che sarebbero impossibili in qualsiasi altro luogo della terra. L'Antartide è anche un'osservatorio privilegiato per quanto riguarda gli studi atmosferici. Nel nostro caso è stato di primaria importanza il "radar ottico" per i rilievi sull'aumento del buco d'ozono».
Anche se quest'anno la spedizione italiana aveva come principale obiettivo gli studi sismologici e geologici non è stata trascurata la meteorologia. Una nave triestina la Ogs Explora, ha compiuto rilevamenti per oltre 2000 chilometri sia di carattere meteorologico che oceanografico. I risultati saranno adesso analizzati dal Cnr, dall'Enea e dall'Osservatorio Geofisico di Trieste.
Nonostante le mete raggiunte, molto rimane ancora da fare e da organizzare per le ricerche e per l'ampliamento della base itliana; gli obiettivi tuttavia sono stati raggiunti e il principale era assicurare una presenza sempre più attiva degli italiani nel continente antartico.

SINGOLARE INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA

Con i missili nel fossato

Un camion militare esce di strada fra Latisana e San Giorgio di Nogaro

I missili «Hawk» sono stati ricaricati su un camion (viaggiano imballati in appositi contenitori cilindrici). L'operazione di soccorso ha richiesto alcune ore, con comprensibili disagi per chi faceva affidamento sull'autostrada, che è rimasta chiusa fino alle 9.30.

UDINE — Un autocarro militare che trasportava alcuni missili contraerei del tipo «Hawk» è uscito di strada ieri verso le 4.30 sull'autostrada A4, Venezia-Trieste, tra i caselli di Latisana e di San Giorgio di Nogaro. Il conducente del mezzo, l'artigliere Rocco Giannotta, di 20 anni, di Potenza, è rimasto illeso, ma data la particolarità del carico l'importante arteria è stata chiusa precauzionalmente al traffico per quasi cinque ore, creando notevole disagio agli automobilisti.
Il camion uscito di strada faceva parte di una colonna partita da Rovigo, sede del Quinto raggruppamento artiglieria missili dell'esercito. Probabilmente a causa del fondo viscido per la pioggia il mezzo ha sbandato sulla destra finendo nel fossato laterale e si è ribaltato.
Immediatamente è stato dato l'allarme e l'autostrada è stata bloccata. Sul posto sono subito intervenuti gli specialisti dell'esercito. Sul camion c'erano tre missili, contenuti in speciali cassoni metallici pressurizzati lunghi più di sei metri.
Accertato che sia gli involucri, sia gli ordigni esplosivi non avevano subito danni si sono iniziate le operazioni di recupero.

Nessun ferito né pericolo perché i missili viaggiano disinnescati. Pronto recupero ma disagi inevitabili per il traffico.

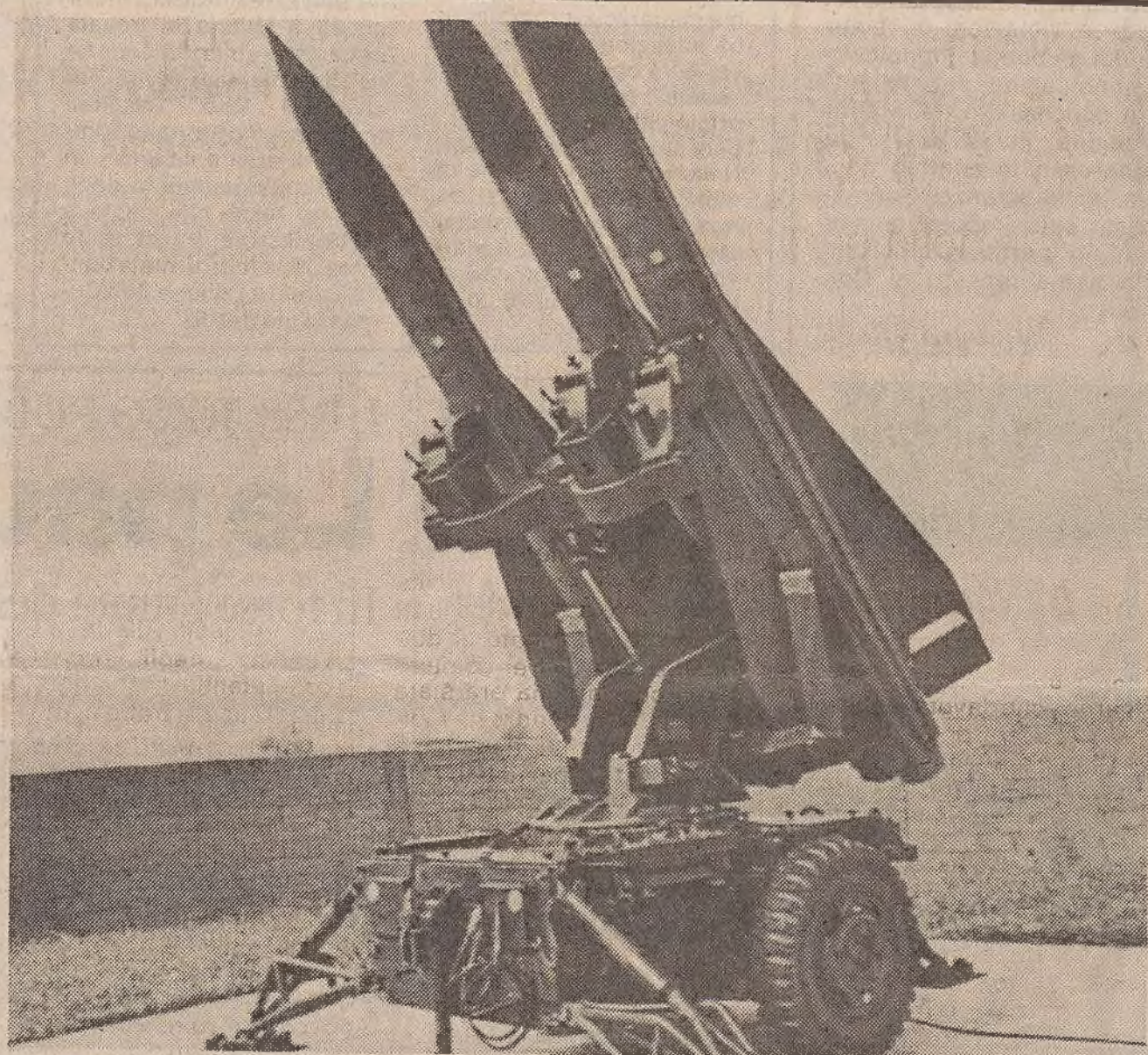
I missili non erano innescati, secondo quanto affermato dal comando di artiglieria contraerea dell'esercito, che ha sede a Padova, e dal comandante del Secondo gruppo artiglieria missili di stanza a Rovigo, tenente colonnello Umberto Tagliacozzi. Pertanto, secondo i militari, non vi è stata alcuna situazione di pericolo. Rischio avrebbe potuto sussistere soltanto in caso di incendio. Per questo, oltre al personale dell'esercito, sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Udine.
L'autocolonna era composta da quattro automezzi pesanti che trasportavano ciascuno tre missili e da alcuni mezzi leggeri di supporto, in tutto una decina di veicoli. Era partita dalla caserma «Silvestri», sede del battaglione artiglieria missili «Ferrara» di stanza a Rovigo ed era diretta alla base di Aquileia per il trasferimento dei dodici «Hawk». I missili erano in «movimento di perequazione», cioè non erano armati.
Per agevolare le operazioni di recupero il comando gruppo carabinieri di Udine ha inviato sul posto decine e decine di militari dell'Arma, mentre la Polizia stradale ha garantito con i suoi uomini segnaletiche e deviazioni al traffico. Tutti i comandi dei vigili urbani dei paesi della Bassa friulana sono stati impegnati, lungo la statale «Triestina», per favorire lo smaltimento del consistente traffico riversatosi sulla viabilità ordinaria dopo la chiusura del tratto autostradale.
Una colonna di autoveicoli, lunga oltre dieci chilometri si è formata a partire dal casello di Latisana lungo la «Triestina». Il flusso dei veicoli ha subito ulteriori rallentamenti a Palazzolo dello Stella, in corrispondenza del ponte, in quanto il manufatto, interessato da lavori di ristrutturazione, è percorribile soltanto su una corsia.

[Domenico Diaco]

COSA SONO I MISSILI «HAWK»

Un'arma contraerea classica (non può portare atomiche)

I missili «Hawk» sono l'arma contraerea per eccellenza dell'Esercito. Negli anni Sessanta furono costituiti i due reggimenti (il 4.o e il 15.o) che operano nell'area dell'Italia settentrionale compresa fra Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia a protezione dei comandi e delle forze operative di terra. «Hawk» o «Falco» è anche la sigla di «Home All the Way Killer» abbattitore proveniente da tutte le direzioni).
Il missile è lungo 5,12 metri e ha diametro di 35,6 centimetri, con un'apertura alare per direzionarlo di 1,22 metri. Il peso al lancio è di 634 chilogrammi. Ha un gittata di 40 chilometri e può raggiungere una quota di tangenza massima di 11 mila 580 metri e una minima di 30 metri. Il missile raggiunge una velocità superiore ai 3 Mach, oltre tremila chilometri orari. In impiego reale è dotato di una testata ad alto esplosivo a frammentazione di scoppio. La propulsione è data da un motore a due stadi a combustibile solido. Non è condizionato per testate a capacità nucleare.
I missili «Hawk» sono in servizio in una ventina di Paesi e viene anche fabbricato su licenza (l'ideazione è statunitense) da un consorzio europeo. I reggimenti «Hawk» italiani, dipendenti da un comando autonomo, sono suddivisi in gruppi e questi in batterie. Ogni batteria è operativa anche in tempo di pace nel sito i cui si trova a che è attrezzato per il lancio immediato da rampe singole che accolgono tre missili. Sei rampe formano la batteria.
Possono essere comunque trainati nel cambio di posizione ed operare in condizioni ogni tempo, di notte e di giorno, da qualsiasi punto del territorio.
Sono armi asservite ad impianti elettronici di particolare efficienza e dotati di contromisure. In grado di colpire obiettivi in volo ad alte, medie e basse quote sono asserviti a due radar di acquisizione, uno a impulsi per le alte e medie quote e uno a onda continua per le basse quote.
Un terzo radar illuminante di elevata potenza emmette energia elettromagnetica che inquadra l'obiettivo e, riflettendola sul missile, lo guida nell'inseguimento.
Tutte le operazioni sono coordinate da una centrale operativa di gruppo in collegamento con i posti elettronici di batteria a loro volta legati alla centrale automatica e ai posti comando per unità di tiro ridotte in casi di decentramento.

[f. f.]

Un gruppo di «Hawk» pronti per il lancio.

LA RAPINA ALLA «PALMOLIVE-COLGATE»

Blitz criminale a regola d'arte

DA DUE CONTAINER A MESTRE

Alla luce 11 tonnellate di hashish

Le Fiamme gialle insospettite dal lembo di un sacco

Il cane lupo mentre dà l'allarme con il suo fiuto che non sbaglia.

VENEZIA — Undici tonnellate di hashish pakistano sono state sequestrate dalla Guardia di finanza su due container in pieno centro a Mestre.
Da tempo i reparti della 7.a Legione di Venezia, dislocati nel Veneto, avevano indirizzato le loro attenzioni al movimento container nelle zone di rispettiva competenza. L'allarme, pervenuto dal comando generale del corpo, riguardava il possibile arrivo di container con ingenti carichi di stupefacenti.
I due container sequestrati dai finanzieri della compagnia di Mestre, coadiuvati dai colleghi della terza compagnia sempre con sede a Mestre, erano del tutto particolari: del tipo «flat» e della lunghezza di circa 12 metri, si presentavano innocui e scarichi di merce. In pratica si tratta di due lunghi pianali, che vengono caricati su camion.
Essi erano stati sbarcati a Marghera da una nave di bandiera jugoslava, la «Buzet», proveniente da Karaci (Pakistan); poiché durante il trasporto erano stati danneggiati (infatti presentavano delle vistose ammaccature sui lati) erano stati trasportati presso un deposito di container di Mestre, per le necessarie riparazioni.
Ciò che ha insospettito le Fiamme gialle, che periodicamente effettuano sopralluoghi presso tali depositi, è stato un piccolo lembo di sacco di juta che fuorusciva da una leggera fessura su un lato di uno dei due container. Era strana la presenza di un sacco all'interno di un pianale che per logica deve essere vuoto. Fatta intervenire l'unità cinofila, il cane ha subito manifestato interesse per quella fessura, dando chiari segni di nervosismo, che per il conduttore assumono un preciso significato. Con mezzi meccanici di fortuna, i finanzieri hanno cercato di slabbrare la fessura e hanno in tal modo intravisto un involucro piatto avvolto in carta stagnola e confezionato con cellophane.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La camorra all'assalto di uno stabilimento industriale. Una rapina in grande stile che ha fruttato un bottino di almeno un miliardo. Una dozzina di banditi armati contro sessanta operai, nel cuore della notte: un blitz criminale eseguito a regola d'arte, sicuramente studiato a tavolino nei minimi particolari con l'aiuto di chi ha fornito dettagliate e preziose informazioni.
Per oltre quattro ore i malviventi hanno agito indisturbati nello stabilimento della «Palmolive-Colgate» a Lavinio, quaranta chilometri a Sud di Roma, costringendo i lavoratori a caricare su tre o quattro camion tonnellate di prodotti della ditta (saponi, detersivi, dentifrici), poi li hanno rinchiusi in un vagone merci (la fabbrica è collegata con la ferrovia: i binari entrano nella parte esterna della sua area), infine sono fuggiti con il prezioso carico, facilmente riciclabile.
Del bottino fanno parte anche premi-sconto per circa un miliardo di lire. Essi possono essere rimborsati solo con il tagliando di controllo che testimonia l'acquisto del prodotto.
L'audace operazione è scattata poco dopo la mezzanotte quando tre individui, provenienti dall'interno dello stabilimento in cui si erano introdotti di nascosto, sono piombati addosso alle guardie giurate che sorvegliano il cancello d'ingresso. Di fronte alle pistole spianate i vigilantes non hanno avuto alcuna possibilità di reazione; sono stati perciò disarmati e immobilizzati con le loro stesse manette.
Subito dopo i tre aggressori hanno aperto il cancello, attraverso il quale sono entrati tre o quattro autoarticolati con a bordo il resto della banda i cui componenti parlavano tutti con accento campano ed erano armati di pistola.

I banditi erano in possesso di mappe dettagliate

Nello stabilimento erano al lavoro sessanta operai che, sotto la minaccia dei revolver, sono stati costretti a raggrupparsi nel magazzino dove viene stoccata la merce. «Adesso datevi da fare», hanno ordinato loro i banditi, che si muovevano agevolmente all'interno dell'ampia fabbrica perché ne possedevano precise mappe. Così gli operai, anche utilizzando i carrelli elevatori, hanno riempito i Tir dei banditi.
Il lavoro è andato avanti per quattro ore. I camorristi sono rimasti sempre calmi e hanno scelto, consultando gli elenchi delle merci immagazzinate, solo il materiale che intendevano asportare. Ultimato il carico, gli operai sono stati chiusi in un vagone merci vuoto in sosta nel piazzale antistante lo stabilimento. Il vagone è stato quindi chiuso e i rapinatori sono scappati a bordo dei camion.
I malviventi hanno operato calcolando con esattezza il tempo a loro disposizione: sapevano infatti di non potersi trattenere più a lungo perché alle 5 del mattino cominciano ad arrivare i primi operai del turno successivo. E così è stato: poco prima delle 5 l'allarme è stato dato da una guardia giurata che doveva dare il cambio ai due colleghi della notte.
A Lavinio sono arrivati gli uomini della squadra mobile di Roma e i carabinieri del reparto operativo di Frascati che durante l'intera giornata hanno raccolto le testimonianze degli operai sequestrati per tentare di ricostruire l'intera dinamica della rapina.
Lo stabilimento della «Palmolive-Colgate» di Lavinio, costruito nel '57, dà lavoro a mille persone. La rapina ha avuto ripercussioni sull'attività della fabbrica: parte degli impianti sono stati fermati durante la notte senza rispettare le procedure, il che ha provocato l'intasamento della produzione che è ripresa, con difficoltà, ieri mattina.
«E' la prima volta che ci accade una cosa del genere — hanno detto i responsabili della società —. Non c'erano mai state minacce, intimidazioni o tentativi di estorsione».
La caccia ai banditi, svolta anche con l'ausilio di elicotteri, per ora non ha dato alcun esito. Tra le varie ipotesi trova maggiore credito quello secondo cui potrebbe essere stata una banda di camorristi provenienti dal Casertano, o dal Sud dell'Agro pontino (zona di Formia-Scauri-Minturno), a compiere la rapina.
Polizia e carabinieri sanno che esiste una vasta organizzazione camoristica, il cui quartier generale è in provincia di Caserta, specializzata in rapine a depositi di medicinali e cosmetici, o a Tir che trasportano questo tipo di merci. Un'organizzazione che si ritiene operi in tutto il territorio nazionale con il supporto di elementi della malavita locale, anch'essi prevalentemente di origine campana.
Tra i precedenti più significativi, un'analoga rapina compiuta sei mesi fa in un deposito di medicinali alle porte della capitale.

FLASH

Prostituiva la figlia

CASERTA — Una donna, Antonietta Di Marco, 47 anni, è stata arrestata dai carabinieri con l'accusa di aver costretto a prostituirsi la figlia adottiva di 17 anni. A denunciare la vicenda è stata la stessa ragazza che, dopo essersi allontanata di nascosto dalla sua abitazione, a Sessa Aurunca, un comune in provincia di Caserta, si è recata alla caserma dei carabinieri. Agli investigatori la minorenne ha raccontato anche che la madre faceva parte di una banda di trafficanti e spacciatori di stupefacenti.

In coda per la tomba

TRENTO — Fin dalle prime luci dell'alba, tutti in coda davanti alla porta del Municipio, per assicurarsi un posto al cimitero. E' accaduto a Mezzocorona, nella valle dell'Adige, una ventina di chilometri a Nord di Trento, dove la locale amministrazione comunale, dopo il recente ampliamento del cimitero, aveva deciso la vendita di dieci aree, per l'edificazione di tombe di famiglia, dando la precedenza a quanti si fossero presentati per primi.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Negro
portalettere

Lo annunciano la moglie IRMA, le figlie MONICA e ANTONELLA, il papà e la mamma, i fratelli PIERINA, MARIO, LIVIO, PAOLO, MARIAGRAZIA, LUCIA, ANNA, GIOVANNI, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 alle 11.45 nella chiesa di San Giovanni Decollato ove sarà celebrata la SS. Messa.

Trieste, 28 aprile 1989

Ciao

papà

rimarrai sempre nei nostri cuori.
— MONICA, ANTONELLA

Trieste, 28 aprile 1989

†

Il 27 corrente si è spenta

Giuseppina Sibelia ved. Moratto

Ne danno il triste annuncio il fratello EUGENIO con la moglie NERINA, i nipoti CLAUDIO e MARINO, i pronipoti unitamente alle famiglie BERTUZZI e SORS e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 corrente alle ore 9 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 aprile 1989

†

Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente

Silvio Viezzoli

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio NICOLO' con LILIANA, i nipoti MORENA e ALAIN e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 29 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 aprile 1989

Partecipano al lutto le famiglie LO NIGRO e VALENTINUZZO.

Trieste, 28 aprile 1989

†

Si è spenta serenamente

Emilia Curelli

Ne danno il triste annuncio la sorella CATE, i nipoti, il caro MENE VISCOVICH, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 aprile 1989

Ricorda la cara

zia Emilia

la nipote ANKA con MILOVAN.

Fiume, 28 aprile 1989

CLAUDIA, DANIELA, ENZO ringraziano affettuosamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della mamma

Ada Ceriani

Trieste, 28 aprile 1989

†

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime». Sant'Agostino

Ezio De Marchi

Il tuo ricordo e il tuo esempio di vita sono sempre vivi in noi.
L'adorata BRUNA, i fratelli MARA con MARINO, EZIA con EMILIO, ADRIANO con PINA, i nipoti LUCIANO, VIVIANA, LUCIANO, CRISTINA e SERGIO, le zie ADRIA e MARIUCCIA, cugini e parenti tutti.
La tumulazione della salma sarà effettuata oggi 28 aprile alle ore 12.15 nel Cimitero di S. Anna ove le care spoglie arriveranno direttamente da Gorizia.

Trieste, 28 aprile 1989

L'adorato nipotino MANUEL con ALBERTO, MAURO e CINZIA.

Trieste, 28 aprile 1989

Partecipano MARIO, EZIO e famiglie GIOTTI.

Trieste, 28 aprile 1989

I fraterni amici DARIO e IOLANDA, SERGIO e TERESA, GIOVANNI e BRUNA, CESIRA e ALFIO, ALVISE e FLAVIA, ALESSANDRO e BETTY, EURO e DANIELA, FRANCA, WALTER.

Trieste, 28 aprile 1989

Il tempo non cancella il dolore ma rivive il ricordo di un bene perduto.
Ciao

zio Ezio

— LUCIANO, NADIA e ADRIANO
— CRISTINA, ENZO, BARBARA e FEDERICA
— SERGIO

Trieste, 28 aprile 1989

Se insegnare significa dare l'esempio allora abbiamo imparato molto.
— PINA e ADRIANO

Trieste, 28 aprile 1989

Partecipano EURO e ALIDA PONTE.

Trieste, 28 aprile 1989

†

E' mancata la nostra adorata mamma e nonna

Sofia Valentich ved. Vibiral

La piangono la figlia, i nipoti ALESSANDRO e PATRIZIA, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1989

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia PERCAT.

Trieste, 28 aprile 1989

Affettuosamente vicini a PATRIZIA e famiglia: TAJANA e ANGELO.

Trieste, 28 aprile 1989

†

Il 26 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Carletti (Craievich)

Ne danno il triste annuncio la moglie EVELINA, le figlie LIVIA, LUCIANA con SERGIO, i nipoti LORENZO e RICCARDO, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.
Un grazie particolare al personale medico e paramedico della Pneumologica del SANTORIO.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1989

Nel V anniversario della scomparsa di

Giuseppe Simsig

Lo ricordano con immutato affetto i familiari.

Trieste, 28 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Loredana Minutti

Ci manchi tanto.

Papà RUDY e figlia MAURA

Trieste, 28 aprile 1989

V ANNIVERSARIO

Bruna Tessaris

I tuoi cari Ti ricordano con immutato amore.

Trieste, 28 aprile 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Godena

Ne dà il triste annuncio la moglie RACHELE con le figlie NUCCIA e MARISA unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare al medico curante dottor PAOLO GUSTINI.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1989

Partecipa al lutto MARIAPIA PAGAN.

Trieste, 28 aprile 1989

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - FRIULIA S.p.a., partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa di

Bruno Godena

Trieste, 28 aprile 1989

Il personale tutto della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - FRIULIA S.p.a., partecipa con profondo cordoglio al dolore della collega per la perdita del padre

Bruno Godena

Trieste, 28 aprile 1989

†

Il 26 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Radoicovich ved. Possa

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, IOLANDA, ANTONIO, MODESTA e BENIAMINO, i generi, le nuore, i nipoti, pronipoti tutti, e la famiglia VALENTINO.
I funerali seguiranno sabato 29 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1989

Prendono parte al dolore le nipoti:
— LUCIA con il marito EUGENIO e i figli EUGENIO e LUANA
— CLARA con il marito ROBERTO e i figli FRANCESCA, SARA ed ELISABETTA

Trieste, 28 aprile 1989

†

Con immenso dolore il marito UGO annuncia la scomparsa della sua adorata

Anna Goich nata Grando

Partecipano al lutto la nipote MARINA e i cognati GIULIA e NEREO GOICH.
Un ringraziamento particolare agli amici ZACCHIGNA che tanto ci sono vicini.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1989

Profondamente addolorata partecipa al lutto l'amica MARIA con i figli e le nuore GINO, BIANCA, GIORDANO, MARIUCCIA, FULVIO e BRUNA.

Trieste, 28 aprile 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Luigia Chinelli in Colautti
(da Portole)

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, il fratello UMBERTO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 aprile 1989

XLIV ANNIVERSARIO

L'Unione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana ricorda il sacrificio di tutti i Caduti per l'onore d'Italia.

Federazione Provinciale di Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia

Trieste, 28 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

Luigi Bertozzi

I familiari lo ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 28 aprile 1989

USA / SEGUITI DELL'AFFARE IRAN-CONTRAS

North è colpevole o no? Disaccordo nella giuria

Il colonnello Oliver North.

WASHINGTON — Nove uomini e tre donne sono in reclusione da una settimana in un albergo di Washington. Reclusione giudiziaria. Si spostano in un autobus scortato per andare in tribunale al mattino e la sera tornano nelle loro camere, dove non hanno telefono, televisione e giornali. Sono i giurati del processo al colonnello Oliver North e sono tutti neri, perché la popolazione di Washington è all'80 per cento nera. Discutono e discutono, ma non riescono a mettersi d'accordo. E' colpevole o è innocente l'uomo che nell'estate di due anni fa scosse il cuore della nazione? Il bel colonnello accese consensi e dissensi. Da allora l'immagine di North è impallidita. Gli americani lo hanno dimenticato. Il processo si è trascinato così nell'indifferenza. Eppure giornali e televisione gli hanno dedicato ampio spazio. Sembra prevalere il senso di stanchezza avvertito nell'autunno di due anni fa, quando la tensione crollò di colpo, nel momento in cui John Poindexter, ex consigliere per la sicurezza alla Casa Bianca, disse; fui io a ordinare a North di condurre l'operazione «coperta» in Nicaragua, fui io a tenere all'oscuro il presidente Reagan. Vera o falsa, la testimonianza chiudeva ogni speculazione. Il presidente era salvo. Non erano salvi invece i due collaboratori, che con dedizione gli avevano fatto scudo, l'ammiraglio Poindexter e il colonnello North. Aiutando i Contras del Nicaragua, contro la proibizione del Congresso, avevano violato la legge. Dunque andavano processati. Nessuno, allora, nell'autunno di due anni fa, credeva che davvero il coraggioso colonnello sarebbe comparso mai davanti a un tribunale. Prima di lasciare la Casa Bianca — si diceva — il presidente Reagan lo avrebbe graziato. In fin dei conti quelle violazioni di legge erano avvenute in seguito a una sua decisione politica, ma non l'ha fatto. Reagan voleva salvare dall'annientamento i partigiani anticomunisti. Aveva chiamato North e gli aveva detto solo: pensaci tu. North ci aveva pensato a suo modo, contro l'intraprendenza dei marine. Si era messo in contatto con Poindexter e con il direttore della Cia Casey. Come raccogliere fondi per i Contras? Espose una sua idea: utilizzare i proventi della vendita di armi agli ayatollah (altra decisione politica di Reagan) per la guerriglia in Centro America. Quei denari erano però di proprietà statale dunque la loro utilizzazione doveva essere sottoposta all'approvazione del Congresso. I dodici giurati esaminano da una settimana alcuni chili di documenti e il motivo per cui non si mettono d'accordo è che North non è imputato per frode e violazioni di legge. Su questi punti le imputazioni sono cadute, data l'immunità concessagli dalla commissione investigativa del Congresso in cambio della sua testimonianza. Sono rimaste solo imputazioni minori, in particolare il fatto che abbia mentito al Congresso.

[Cesare De Carlo]

USA / ABORTO

La Corte conferma?

Si ritiene che la legge non cambierà

WASHINGTON — L'opinione pubblica americana segue col fiato sospeso il dibattito sull'aborto davanti alla Corte suprema. Le domande avanzate dai giudici sono analizzate con cura per capire se chi le ha fatte è pro o contro l'interruzione volontaria di gravidanza. Nell'insieme l'impressione generale è che i nove giudici non intendano mutare significativamente la legislazione vigente, basata sull'inalienabile diritto alla privacy in materia di procreazione, sancita nel 1973. Particolarmente attenta a questo argomento è stata Sandra Day O'Connor, unico giudice donna considerata l'ago della bilancia che alla fine deciderà del destino della legge. Quando l'avvocato Charles Fried, che rappresenta la posizione antiabortista dell'amministrazione Bush, ha cominciato a fare dei distinguo sulla sentenza del Connecticut che stabilì il diritto dei coniugi a decidere se avere figli o meno, la O' Connor ha reagito immediatamente, rivoltando la questione. «Vuole negare che la costituzione protegga il diritto a scegliere se avere figli — ha detto — lei allora pensa che in un futuro lo Stato potrà obbligare i cittadini a ridurre le nascite?».

GERMANIA / ARSENALI A CORTO RAGGIO

Kohl insiste: trattare

Il cancelliere rimane sulle sue nonostante i rimbrotti Usa

GERMANIA / TERRORISMO

Alleanza Raf e bierre

Obiettivo: demolire l'unità europea

BONN — Esperti dell'antiterrorismo tedesco temono che tra le Brigate rosse e la Rote Armee Fraktion si sia instaurata una collaborazione più stretta e che un attentato sia imminente nella Repubblica federale. Lo rivela la rivista «Stern» nel suo ultimo numero. Da settimane 39 terroristi tedeschi hanno proclamato lo sciopero della fame chiedendo di essere riuniti in due gruppi, e non isolati in prigioni diverse come avviene attualmente. C'è il pericolo grave che uno dei prigionieri possa morire, «e in questo caso, dovremmo fronteggiare un'ondata di attentati», dicono i responsabili della polizia federale. Già alcuni si sono verificati. «Con lo sciopero della fame — dicono i tedeschi — la Rote Armee Fraktion sta riacquistando un prestigio internazionale», la polizia chiede una rapida soluzione, ma il governo è diviso. Alcuni sono decisi a sostenere la linea dura — lo stato non si deve far ricattare. Altri, sono propensi a trattare e a rispondere con un compromesso: non due gruppi, ma magari quattro o cinque. La situazione è complicata dal fatto che a seconda dei laender dove si trovano i prigionieri, i responsabili la pensano diversamente. Nelle regioni governate dai democristiani prevale la linea dura, in quelle «socialiste» si e disposti a cedere, «in nome dell'umanità», come sostiene il nuovo borgomastro di Berlino.

Le Brigate rosse, secondo «Stern», lo scorso primo marzo in un documento hanno lodato l'azione intrapresa dai «compagni tedeschi» che hanno proclamato lo sciopero della fame: «Noi sosterremo questa azione, soprattutto per rafforzare il fronte combattente unito Raf-Br contro l'imperialismo». Secondo i brigatisti Sandro Padula e Franco Bincich, lo sciopero della fame «ha dato un nuovo impulso alla lotta rivoluzionaria». Negli anni '70, come anche in occasione del rapimento Moro, molti diedero per scontata una collaborazione concreta tra terroristi italiani e tedeschi che era solo teorica. I due gruppi erano divisi da troppe differenze ideologiche e personali. Le differenze esistono ancor oggi, ma vengono superate, o si tenta di superarle, data la nuova situazione nei rispettivi paesi: i terroristi ancora in libertà sono dispersi e non in grado di «organizzare azioni valide» se non attraverso un'effettiva collaborazione. Il 15 giugno dell'anno scorso in occasione dell'arresto di nove brigatisti a Milano fu trovata nella loro abitazione parte di una lettera in cui la Raf chiedeva che «risultati avesse avuto in Italia l'impiego di armi anticarro». In un ultimo documento delle Brigate rosse che risale a metà marzo si tracciano le linee della lotta armata contro la realizzazione dell'Europa Unita del '92.

BONN — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, parlando in Parlamento sulla controversa questione degli arsenali a corto raggio in dotazione alla Nato, ha ribadito la sua posizione in favore di colloqui tesi alla riduzione di questi armamenti e dell'artiglieria nucleare, esortando gli alleati Nato a «capire i nostri interessi»: «Considerato il raggio di questi sistemi, la Repubblica federale di Germania risulta più esposta a tali armamenti degli altri partner dell'Alleanza atlantica», ha osservato. «Mi pare sottinteso che i nostri amici debbano mostrare, nei riguardi dei nostri interessi, la stessa comprensione della quale abbiamo tante volte dato prova noi, nei confronti dei loro», ha aggiunto, rassicurando però Stati Uniti e alleati sul fatto che Bonn non intende eliminare del tutto questa classe di armamenti: «Nelle attuali circostanze, le armi nucleari a corto raggio di terra, di mare e di aria sono ancora importanti per l'Europa», ha detto. Kohl ha poi riconosciuto che la Nato non può permettersi iniziative di disarmo unilaterale, «fino a quando continuerà a esistere l'attuale superiorità di potenziale militare del patto di Varsavia, oltre ai rischi di natura politico-militare»; tuttavia secondo il cancelliere (forte del sostegno di Belgio, Norvegia e Danimarca) i tempi sono maturi per nuovi accordi di disarmo con l'Unione Sovietica.

L'appello per l'avvio di negoziati sulle armi tattiche formulato da Kohl sembra essere diretto soprattutto a conquistare il favore dell'opinione pubblica tedesca, negli ultimi tempi piuttosto fredda nei suoi confronti; il cancelliere tedesco ha recentemente compiuto vari e consistenti rimpasti di governo, mutando posizione rispetto a temi impopolari quali l'estensione del servizio militare da 15 a 18 mesi.

Nell'intento di migliorare la propria immagine Kohl è però incorso nelle ire di Stati Uniti e Gran Bretagna, che di negoziati sui missili nucleari a corto raggio non intendono sentir parlare; Margaret Thatcher, che ha criticato le posizioni assunte da Kohl, farà nuovamente presente il proprio punto di vista nei colloqui che avrà domenica con lui in Germania. Usa e Gran Bretagna temono che avviare negoziati con Mosca sugli arsenali tattici possa condurre alla loro eliminazione completa, esponendo così la Nato alla superiorità del patto di Varsavia nel settore convenzionale; Kohl, pur ribadendo il suo impegno atlantico ed esortando l'Urss a ridurre gli arsenali convenzionali e a eliminare le armi chimiche, ha tuttavia espresso la convinzione che siano necessari ulteriori accordi di pace tra i due blocchi; ma la sua proposta viene giudicata «poco convinta» dal leader socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, che ha ribadito la sua richiesta di disarmo totale per la Germania federale.

Il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher, nel suo intervento, ha indirettamente criticato la posizione di Stati Uniti e Gran Bretagna, suscitando l'applauso della maggioranza dell'aula; il titolare della diplomazia tedesca, che da mesi insiste sulla necessità di ulteriori iniziative di disarmo, ha detto fra l'altro: «In questo mondo ci sono molte cose di cui aver paura; ma certamente non dobbiamo avere paura del negoziato, e non dobbiamo aver paura del dialogo con l'Urss, che è pronta a negoziare».

GERMANIA

Andreotti è d'accordo

ROMA — Andreotti è d'accordo con il cancelliere tedesco Helmut Kohl per rinviare fino al 1992 una decisione sull'ammodernamento dei missili nucleari a corto raggio, aprendo intanto un negoziato con l'Urss sui sistemi missilistici. Il ministro degli Esteri ha illustrato ieri mattina al Senato la posizione dell'Italia sulla delicata questione che, in questi giorni, è oggetto di polemiche tra Washington e Bonn. La Nato, infatti, ha già deciso l'ammodernamento dei missili a corto raggio, ma Kohl — e sono sulle sue posizioni molte nazioni europee, tranne la Gran Bretagna — vorrebbe legarlo a ulteriori negoziati con il Patto di Varsavia. Sarà compito del presidente del consiglio Ciriaco De Mita, che oggi a Londra incontrerà la signora Thatcher, schierata sulle tesi americane, spiegare la posizione italiana. Il cancelliere tedesco Kohl verrà invece a Roma il martedì proprio per discutere delle proposte tedesche per il disarmo. «Tra la nostra posizione e quella di Bonn — ha detto ieri il ministro edgli Esteri Andreotti a palazzo Madama — si è manifestata sin dall'inizio una grande convergenza di orientamenti».

FLASH

Stadio Heysel Oggi la sentenza

BRUXELLES — A distanza di tre anni e undici mesi, oggi la magistratura belga emetterà il verdetto nei confronti dei tifosi inglesi e dei responsabili della tragedia avvenuta allo stadio Heysel.

Primario Lainz, punizione

VIENNA — Un provvedimento disciplinare sarà applicato nei confronti del primario Franz Pesendorfer del primo reparto di medicina dell'ospedale viennese di Lainz, dove quattro ausiliarie hanno ucciso decine di pazienti nel giro di pochi anni.

Crollo miniera Cento morti

NAIROBI — Un centinaio di minatori sono rimasti uccisi nel crollo delle strutture di una miniera aurifera situata nel distretto di Muynga nel Burundi. Il cedimento delle strutture è avvenuto per le infiltrazioni di acqua piovana.

Tromba d'aria Duecento uccisi

DACCA — Una tromba d'aria ha ucciso ieri almeno 500 persone, devastando oltre venti villaggi nella regione centrale del Bangladesh.

Perù, deputato assassinato

LIMA — Un «commando» terrorista ha assassinato ieri a Lima il deputato della coalizione di sinistra Eliberto Arroyo Vago. Secondo la polizia i tre membri del «commando», uno dei quali ha freddato con un colpo di pistola alla testa il deputato che aveva appena accompagnato i figli a scuola, apparterrebbero a «Sendero Luminoso».

Pubblicazione collettiva

BARCELLONA — Diciotto case editrici spagnole si sono «coalizzate» per pubblicare congiuntamente i «Versi Satanici» di Salman Rushdie, e le loro sigle compariranno tutte sulla copertina del volume (in libreria alla fine di maggio).

URSS, RESO PUBBLICO IL DIBATTITO AL PLENUM

Le paure dell'apparato

In forse l'unità del partito, accuse ai riformisti di scalare il potere

MOSCA — L'ampiezza e la durezza dello scontro in seno al comitato centrale del Pcus vengono confermate dal resoconto (pubblicato ieri dalla «Pravda») dei lavori del massimo organo di elaborazione politica dell'Urss, riunito in sessione straordinaria martedì per ratificare il «terremoto» al vertice della nomenklatura, voluto da Mikhail Gorbacev per estromettere gli avversari della perestroika.

Analizzando i risultati delle elezioni del 26 marzo, risoltesi nella clamorosa bocciatura di molti autorevoli membri dell'apparato, il presidente sovietico ha detto che l'esito del voto doveva considerarsi una vittoria, in quanto il responso delle urne ha confermato che anche l'uomo della strada sovietico, e non solo il vertice del partito, reclama l'introduzione delle riforme; il segnale per il partito, ha ammonito Gorbacev, è quello di non rallentare il passo, né farsi sfuggire di mano il processo di riforma già avviato: «Se perdiamo l'iniziativa, se ci attardiamo, produrremo danni gravi, se non irreparabili, alla perestroika, tali da indurre ulteriore confusione morale, sociale, politica ed economica», ha detto.

Una delle «vittime eccellenti», Yuri Solovyov, membro supplente dell'ufficio politico e massimo esponente del partito di Leningrado; accusato da Gorbacev di aver perso la fede nelle capacità del partito, ha risposto compiendo una parziale autocritica e ammettendo che a Leningrado il partito ha dato prova di scarsa apertura e ha tardato ad applicare le riforme, ma ha a sua volta criticato la «morbidezza ideologica» di alcune organizzazioni del partito: «Non è un segreto per nessuno il fatto che siamo arrivati al punto che persone munite della tessera del partito hanno apertamente preso posizione contro il partito, contro il suo ruolo di guida della società, arrivando al punto di chiedere la trasformazione di un partito di azione in un circolo di discussione», ha ribattuto.

Altri intervenuti hanno espresso timori sull'unità del partito, che vedono compromessa dall'azione spesso divergente delle varie forze chiamate in campo dalla perestroika: il sindaco di Mosca, Valery Saikin (anche lui bocciato dagli elettori), con evidente riferimento al «caso Yeltsin», l'«eretico» eletto a furor di popolo nella capitale sovietica, ha dichiarato che «con le parole d'ordine della riforma, della glasnost e della democrazia individui e organizzioni si battono non per la perestroika ma per il potere».

«Non condivido queste valutazioni estreme — ha detto Gorbacev nella sua replica —. Il fatto che il partito dialoghi con i lavoratori non deve essere interpretato come una debolezza; se condurre il dialogo con tutti i settori della società significa debolezza, allora non so cosa sia il coraggio».

Mikhail Gorbacev mentre parla al Comitato centrale.

MOSCA «SCANDALIZZATA»

Lenin? Sarebbe ora di seppellirlo

La proposta fatta durante una seguita trasmissione ty

MOSCA — Grande scalpore sta suscitando in Unione Sovietica la proposta lanciata in televisione da un noto regista di teatro di rimuovere la salma di Lenin dal mausoleo della Piazza Rossa e darle sepoltura. L'idea è di Mark Zakharov, direttore del teatro Leninsky Komsomol di Mosca, che l'ha espressa nel corso di un dibattito in diretta. Il giorno dopo giornali e sedi di partito sono state subissate da telefonate di gente che chiedeva come si permette di dire e lasciar dire cose del genere. La polemica è riecheggiata anche al Cremlino in seno al plenum del comitato centrale del partito di martedì.

Milioni di sovietici rendono omaggio ogni anno alla salma imbalsamata del padre della Rivoluzione di ottobre nel marmoreo edificio addossato alle mura del Cremlino, sottoponendosi a ore di fila per attendere il loro turno e vedere il volto dell'uomo che impersona un mito veneratissimo anche in questi tempi di perestroika, tanto che Gorbacev giustifica le sue riforme come un ritorno alle origini leniniste.

Venerdì nel corso del programma «Vzglad» («Opinione»), uno dei più vicini e seguiti alla tv sovietica, Zakharov ha espresso il parere che sarebbe opportuno trasformare il mausoleo in un monumento a Lenin ma seppellire il corpo altrove, togliendolo dalla sala dove si trova fin dal 1924, anno della sua morte. Altri presenti al dibattito si sono detti favorevoli all'idea: l'argomento era emerso perché poche ore prima si era conclusa al Cremlino una cerimonia che commemorava il 119.o anniversario della nascita di Lenin.

KABUL, UNDICI ANNI DI REGIME COMUNISTA

Pioggia di razzi per l'anniversario

Duro attacco dei mujaheddin: 16 morti e cinquanta feriti

KABUL — La resistenza afgana ha sferrato ieri il più duro attacco contro Kabul da quando le truppe sovietiche lasciarono il paese due mesi e mezzo fa. In coincidenza con l'undicesimo anniversario del colpo di Stato che depose la monarchia e portò al potere i comunisti, i ribelli hanno lanciato sulla capitale 58 razzi provocando la morte di 16 persone e il ferimento di una cinquantina. «Sparavano da tutte le direzioni, ma nessuna delle installazioni economiche e militari è stata colpita. Tutti i razzi sono caduti sui quartieri civili» ha dichiarato il portavoce del ministero degli esteri, Mohammad Nabi Amani, aggiungendo che l'attacco si è iniziato alle 6 del mattino ora locale (le 4.30 italiane) ed è continuato fino a sera. Il portavoce ha reso noto inoltre che le forze dell'ordine hanno sequestrato 30 chilogrammi di esplosivi al plastico nei pressi della piazza dove mercoledì, con un giorno di anticipo per prevenire attacchi della guerriglia, si era svolta la parata militare per l'anniversario della «rivoluzione di aprile».

I razzi sono caduti anche durante il discorso pronunciato dal Presidente Najibullah nel palazzo presidenziale davanti a circa 800 invitati e le esplosioni sono state udite all'interno dell'edificio. Il Presidente ha fatto l'elogio delle forze armate afgane la cui efficienza e «l'entusiasmo patriottico» sono stati dimostrati «nell'eroica difesa di Jalalabad», che la guerriglia cerca di occupare dall'inizio di marzo. Da parte loro le forze governative hanno lanciato almeno sette missili «Scud-B» dalle rampe nella capitale contro le posizioni dei guerriglieri in varie zone del paese.

MARCIA TRIONFALE DEI CONTESTATORI

Pechino con gli studenti

Non c'è stata la repressione che si temeva - 150 mila in piazza Tienanmen

PECHINO — La capitale è con gli studenti. Dopo dieci giorni di cortei e di dimostrazioni, i giovani degli atenei di Pechino sono riusciti a conquistarsi le simpatie dell'intera popolazione di Pechino, solitamente poco disponibili ad avventure non meditate, a collusioni fra «caste» diverse. E quello degli studenti, in Cina, è da sempre considerato un mondo a sé. Spesso pericoloso. Sono stati gli studenti, sempre, a mettere in moto i grandi sommovimenti della Cina moderna e sono stati gli studenti, vent'anni fa, a dar vita a quella «rivoluzione culturale» che oggi è guardata con timore e angoscia da Shangai fino all'estremo Nord del Paese.

Le «Guardie Rosse», che hanno bloccato il Paese imbavagliandolo per un ventennio sono l'incubo dei contadini e degli operai. Dei docenti universitari e dei politici. Eppure ieri, al passaggio del gran corteo studentesco che ha preso le mosse dal campus di «Beida», la più prestigiosa università di Pechino, a migliaia i civili si sono mescolati ai ragazzi, aiutandoli a portare gli striscioni, a confezionare i «dazebao», e gridando con loro gli slogan che da ormai tanti giorni sono le parole d'ordine di una Cina insoddisfatta e avvilita.

«Amiamo il partito ma lo vogliamo pulito», c'era scritto su uno dei primi striscioni del gran corteo che ha letteralmente occupato i viali di Pechino per una decina di chilometri: dalla parte Nord Ovest della città fino al suo cuore, la gran piazza Tienanmen. E' al canto dell'internazionale si alternavano slogan sincopati che sostenevano come «La libertà è un bene che costa caro», o «Via la vecchia cricca, avanti i giovani». E accanto a loro, i pechinesi ormai non più giovani e mai stati studenti, scandivano che «L'esercito del popolo ama il popolo» e «Questi ragazzi sono i nostri ragazzi». Insomma: un appoggio totale.

Ed è forse anche per questo che nel primo pomeriggio, quando ormai 150.000 persone occupavano lo spiazzo fra il mausoleo di Mao e la porta della Pace Celeste che introduce alla Città Proibita, le autorità di Pechino hanno deciso di ascoltare «ufficialmente» le richieste dei contestatori, facendo sapere attraverso gli altoparlanti che il partito era disponibile a dialogare, ma solo a patto che il dialogo avvenisse attraverso i rappresentanti ufficiali dei gruppi studenteschi. Proposta difficile, dal momento che questi rappresentanti erano stati esautorati dai giovani fin dal secondo giorno di dimostrazioni. In serata gli altoparlanti hanno ripetuto l'invito, proprio quando ormai il corteo stava avviandosi sulla via del ritorno, senza che ci fossero stati né scontri né violenze di alcun tipo.

Il «grande drago giovane», come i pechinesi hanno definito il corteo, aveva superato ben quattro sbarramenti di polizia fra l'incredulità dei contestatori che si aspettavano invece una reazione durissima. Il governo, infatti, fin da due giorni prima aveva detto chiaramente di non essere disposto a tollerare alcuna manifestazione nei viali o nella piazza. Ma i soldati, oltre duemila, erano disarmati, e mai neppure una volta hanno tentato di bloccare la massa che cresceva man mano che arrivava al centro, fra due ali di folla plaudente. A sera, quando tutto era ormai tornato nella norma, i grandi altoparlanti dislocati lungo i viali e le strade della città, ripetevano gli slogan del partito e gli inviti alla calma. E intanto «operai modello» facevano girare una nota di condanna all'operato degli studenti, definiti «cani sciolti pronti a leccare le mani a padroni che pescano nel torbido». Le firme raccolte però, sono state poco più di un migliaio.

Un faccia a faccia tra studenti e militari, inviati a bloccare gli accessi al centro di Pechino e in particolare alla piazza Tienanmen, dove gli studenti sono arrivati in 150 mila senza troppe difficoltà.

CRISI GIAPPONESE

Ito dopo Takeshita? Rifiuta, ma accetterà...

Il bilancio passa in commissione con un colpo di mano liberaldemocratico

TOKIO — L'ex ministro degli Esteri giapponese Masayoshi Ito si è rifiutato di succedere al dimissionario primo ministro Noboru Takeshita, complicando la crisi politica provocata dallo scandalo Recruit.

«Non sono adatto alla carica perché troppo anziano e malandato in salute», ha detto Ito ai giornalisti, rivelando di aver risposto in questi termini a una richiesta di succedere a Takeshita rivoltagli dal segretario capo di gabinetto uscente Keizo Obuchi. L'ex ministro degli Esteri, che ha 76 anni e soffre di diabete, ha invece indicato come miglior candidato alla guida del Paese l'ex capo della polizia ed ex segretario capo di gabinetto Masaharu Gotooda, 74 anni.

Tutta la stampa resta convinta che alla fine Ito accetterà l'incarico, per aiutare il partito di governo liberaldemocratico a recuperare il prestigio gravemente scosso dallo scandalo Recruit. Ma restano numerose incognite, anche se è ormai certo che Takeshita partirà domani per il suo viaggio ufficiale nei Paesi del Sud Est asiatico.

Nessuna incertezza invece sul problema del progetto di bilancio, rimasto bloccato per 70 giorni in sede di commissione per il boicottaggio delle opposizioni che chiedono la convocazione dell'ex primo ministro Yasuhiro Nakasone a testimoniare sul suo asserito coinvolgimento nello scandalo. I liberaldemocratici hanno scelto la prova di forza e in meno di due minuti hanno approvato in commissione il bilancio davanti ai banchi vuoti delle opposizioni.

Secondo fonti ufficiali del partito di governo, il bilancio sarà approvato oggi in seduta plenaria alla Camera dei deputati «che l'opposizione partecipi o no». Se il boicottaggio avverrà, come sembra certo, sarà la prima volta nella storia del Giappone postbellico che il bilancio è votato alla Camera dei rappresentanti in assenza di tutta l'opposizione. «E' la fine della democrazia. Lotteremo per sciogliere questo parlamento e andare a elezioni anticipate», ha detto la presidente socialista Takako Doi.

INVIERA' «OSSERVATORI»

A Beirut gli uomini della Lega araba

TUNISI — Il consiglio dei ministri degli esteri della Lega araba ha rivolto ieri, a conclusione di sette ore di discussione, un appello alle fazioni libanesi affinché sospendano le ostilità a partire da oggi a mezzogiorno e revochino il blocco dei porti che ha scatenato l'ultima ondata di violenti combattimenti. Nel comunicato finale diramato dal consiglio, riunitosi a Tunisi, si afferma inoltre che la Lega invierà in Libano un gruppo di osservatori per controllare il rispetto del cessate il fuoco. La forza di pace, composta da militari di diversi paesi arabi e posta sotto il comando del segretario generale della Lega Chadli Klibi, dovrebbe essere dislocata lungo la linea verde che divide in due la capitale libanese, nei porti e nei punti strategici sulle colline che circondano Beirut.

Al termine della seconda sessione, il ministro degli esteri siriano Farouk al-Charaa ha detto ai giornalisti che il suo governo è disposto a fornire tutto l'aiuto necessario alla speciale commissione formata dalla lega per mediare il conflitto. Le truppe di Damasco hanno occupato buona parte del Libano insieme alla milizia drusa di Walid Jumblatt contro l'esercito cristiano del generale Michel Aoun, appoggiato all'interno della Lega dall'Iraq, che comunque non ha truppe in Libano.

Da Beirut, Aoun ha dichiarato che le sue truppe coopereranno con la forza di pace della lega. E' positiva anche la reazione del «primo ministro» musulmano Salim Hoss, mentre il suo ministro della giustizia Nabih Berri, leader della milizia sciita Amal, ha respinto il piano approvato a Tunisi.

Anche ieri i siriani e i miliziani drusi hanno sporadicamente bombardato la fascia costiera a Nord di Beirut, impedendo così ai cristiani che vivono nella città e nei dintorni di fuggire. Dall'8 marzo, quando i combattimenti ripresero con rinnovata violenza, 272 persone hanno perso la vita e altre 991 sono rimaste ferite.

M.O. / ISRAELE

Shamir, dura replica

Quinto arabo ucciso dai compagni

GERUSALEMME — «I palestinesi si sbagliano se credono di poter ottenere qualcosa di più delle nostre ultime offerte»: così ha reagito il primo ministro Yitzhak Shamir al documento diffuso da un'ottantina di esponenti palestinesi dei territori occupati nel quale respingono il progetto di elezioni in Cisgiordania e Gaza definendolo «un tentativo di dividere artificialmente il nostro popolo».

La stampa, da parte sua, ritiene che il documento degli attivisti palestinesi sia stato concordato in precedenza con i vertici dell'Olp a Tunisi e abbia come scopo principale quello di impedire deviazioni nelle file palestinesi. In proposito il «Jerusalem Post» nota che esso è stato sottoscritto da importanti esponenti di tutte le fazioni dell'Olp, ma non dai fondamentalisti islamici.

Intanto sono saliti a cinque i palestinesi accusati di «collaborazionismo» che sono stati uccisi da lunedì nei territori occupati. A quelli di Nablus, Tamun, Kalkilia e Khan Yunis si è aggiunto un detenuto nel campo Ansar 3 nel Negev, assassinato ieri dai suoi compagni di reclusione.

M.O. / PROMESSE ELEZIONI

Rimpasto ad Amman

Il premier odiato dai palestinesi

AMMAN — Prendendo la parola pubblicamente per la prima volta dopo i sanguinosi tumulti della settimana scorsa, che hanno causato almeno nove morti, Re Hussein di Giordania ha ammesso che potrebbero essere stati commessi errori politici tali da suscitare il risentimento popolare, ma ha aggiunto che le riforme economiche, anche se sgradevoli, sono indispensabili.

Il sovrano hashemita ha inoltre promesso «l'adozione rapida di provvedimenti intesi allo svolgimento di elezioni parlamentari, allo scopo di rafforzare le basi della partecipazione popolare» alla vita politica nazionale (ma non ha parlato di una data per queste elezioni).

Ieri, però Re Hussein ha anche conferito l'incarico di governo al suo amico di vecchia data ed ex comandante in capo dell'esercito Zeid Bin Shaker: lo riferiscono fonti ufficiali. Il nuovo governo resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti fino a quando sarà possibile organizzare le elezioni politiche (sarebbero le prime da 22 anni a questa parte), ha detto il sovrano al quotidiano del Kuwait «Al-Seyassah».

Bin Shaker è noto come l'artefice della repressione anti-palestinese in Giordania del 1970 (il famigerato «settembre nero», in cui furono massacrati decine di migliaia di palestinesi) che gli valse l'odio dei palestinesi ma gli fece conquistare il rispetto dei connazionali, che non tolleravano azioni terroristiche sul loro territorio.

Bin Shaker (parente alla lontana di Hussein e come lui educato in Egitto e Gran Bretagna) succede a Zaid Rifai, indicato dai dimostranti giordani come il responsabile della crisi economica e degli aumenti dei prezzi, e costretto alle dimissioni dopo quattro anni di incarico (il più lungo mandato della storia del paese).

ARTE: VENEZIA

Grandi firme d'Italia

Al «via» la rassegna di Palazzo Grassi sul periodo 1900-1945

Tre immagini dalla grande mostra di Palazzo Grassi: la gigantesca ricostruzione di «Forme uniche nella continuità dello spazio» di Boccioni, allestita nel cortile del palazzo (foto Arici), e poi due delle opere esposte, di Fausto Melotti («Il sapiente», 1936) e di Gino Severini («Pierrot musicien», 1924).

Servizio di
Maria Campitelli

VENEZIA — Entrando, si rimane soggiogati dall'immensa scultura in gesso che invade tutto il cortile di Palazzo Grassi. E' una copia delle «Forme uniche nella continuità nello spazio» (tra l'altro, il titolo fu a suo tempo discusso e non presenta un'unica accezione) di Umberto Boccioni, del 1913, che basta da sola a testimoniare l'importanza dell'arte italiana nel nostro secolo. La grande mostra «Arte italiana — Presenze 1900-1945», appena dischiusasi all'occhio avido della stampa, si propone appunto di rimarcare il ruolo centrale e non secondario che lo sviluppo dell'arte italiana del '900 ha assunto nello svolgimento delle problematiche e nella definizione linguistica dell'arte contemporanea.

Lo ha già evidenziato la mostra di Londra, alla Royal Academy, apertasi lo scorso gennaio, e questa di Venezia ne è in qualche modo il corollario, restringendo il campo dalle soglie del secolo alla fine della seconda guerra mondiale, al grande momento cioè che comprende i due conflitti internazionali e nel cui contesto si sono gettate le basi di quei rivolgimenti che ancor oggi sottendono alla ricerca artistica, non solo nostrana.

L'arte italiana, dunque, ha destato in questi ultimi tempi, e continua a destare, un interesse che ha portato a revisionare la sua posizione, giudicata collaterale fino a qualche tempo fa (i manuali di storia dell'arte dovranno aggiornarsi...) rispetto alle rivoluzioni operate nel clima parigino dalle cosiddette avanguardie storiche. Futurismo e metafisica sono due indiscussi pilastri del rinnovamento in arte, accanto a Dada, al cubismo, al surrealismo: non più parenti poveri, insomma, di un'esplosione sovvertitrice che ha stabilito il suo quartier generale a Parigi.

Giorgio De Chirico ha una statura determinante nello snodo dei percorsi dell'espressività moderna; accanto e prima del surrealismo pone l'accento sull'enigma e sulla contraddizione dei connotati dell'esistente componendo nel silenzio e nell'assenza meditativa delle sue fantasie un quadro inquietante della condizione dell'uomo moderno. Accanto a Picasso e a pochi altri, sostituisce una chiave fondamentale di approccio ai suoi malesseri, scrutando con occhio nuovo ed estetico dentro e fuori di lui.

Ne è convinto Pontus Hulten, il direttore artistico dell'attività espositiva di Palazzo Grassi che, assieme a Germano Celant, ha curato questa articolata edizione dell'arte italiana fino al '45.

E se Parigi è stata certamente, all'inizio del secolo, quel crogiolo di tensioni culturali che tutti sappiamo, vero è anche che a Parigi sono approdati molti artisti italiani, da Severini a Modigliani (per citare solo i casi più noti) che non solo hanno «ricevuto», ma hanno anche contribuito, da protagonisti, all'emancipazione dell'arte dalle strettoie di una tradizione non più consona ai tempi mutati.

Le trecento opere esposte a Palazzo Grassi tracciano senza dubbio un percorso magistrale, dal simbolismo di estrazione ancora ottocentesca, impregnato di valori idealistici, al dibattito tra astrazione e realismo che si configura in seno a «Corrente» e alle nuove forze operanti negli anni '30/40, ancor prima della risoluzione della seconda guerra mondiale.

Certo, vi è qualche riduzione e qualche assenza, accanto alle «presenze forti», come già è stato lamentato a proposito del pittore veneziano Guidi (ma non solo di lui). L'assottigliamento e la semplificazione sono inevitabili in carrellate di questa portata, e rendono in qualche modo più facile e accessibile al grande pubblico la lettura di un periodo così esteso e gravido di tendenze fra loro antitetiche, fra proiezioni nel futuro e ricognizioni di valori storici.

A questo proposito il cosiddetto «rappel à l'ordre» degli anni '20, dopo il furore dinamico futurista, che s'identifica nella rivista «Valori plastici» di Mario Broglio e in «900», si colora qui di nuovi contenuti e significati, scrollandosi di dosso (come prima era successo a causa dei suoi legami con il fascismo) quella patina nazionalista, ancor sempre di timbro fascista, a lungo sopportata. Infatti è proprio nell'età di mezzo tra le due guerre che si scoprono situazioni nuove, non riconducibili al semplicistico sistema dei corsi e ricorsi storici; finita la tempesta rivoluzionaria, ecco che subentra la quiete classicista, volgendo gli occhi al passato, alla storia, a Massaccio, a Giotto. Di mezzo c'è la metafisica, che predispone un retaggio di mistero e di irrisolvibilità anche nei fermi paesaggi agresti del Carrà degli anni '20.

La mostra (che si aprirà ufficialmente alle autorità domani 29 e al pubblico il 30 aprile), oltre che impostare con occhio rinnovato antichi problemi, rimette in nuova luce anche personalità in passato offuscate perché impigliate nell'alone dell'infausto ventennio italico, come Mario Sironi. Anche se nelle sue opere l'eccesso del nero, che «sporca» la pittura, può a volte disturbare, l'artista rivela — nell'architettonica solidità dell'impianto, nel taglio scabro delle figure — sorprendenti anticipazioni di certa recente pittura votata al nero e alla matericità, come, nel contempo, i suoi consistenti legami con Casorati.

E la ricchezza della materia, poi propria dell'informale, ce la dispiega già tutta, nella molteplicità dei suoi significati, Enrico Prampolini che, negli anni '30, incolla pazientemente sul gesso gli elementi più disparati, come sinonimo di «stato d'animo plastico marino». E così Alberto Savino ha modo, in quest'occasione, di ribadire le divergenze dal fratello Giorgio De Chirico, pur con certe consonanze di mitici incanti, delineando le sue sconvolte cosmogonie.

La mostra, pur concludendosi nel '45, non manca tuttavia di anticipare le problematiche successive, con i «concetti spaziali» di Lucio Fontana, del '49, e la nuova astrazione di Alberto Burri, che visita in diretta nuovi materiali quali tela di sacco, pomice e catrame, facendoli diventare gradienti cromatici. E indica nel nuovo cinema italiano, nel design, nella moda, le nuove componenti culturali con cui l'arte dovrà in seguito confrontarsi.

Un incontro comunque da non perdere, questo di Palazzo Grassi, patrocinato ancora una volta dalla potenza della Fiat: un incontro che coprirà tutto l'arco dell'estate e del primo autunno, fino al 5 novembre.

FOTOGRAFIA / VENEZIA

Indietro col clic

A Palazzo Fortuny la storia della foto in Italia

Non un'antologia del «meglio», ma un'indagine sulla crescita della «coscienza fotografica», dall'Ottocento ai nostri anni

VENEZIA — La fotografia ha centocinquant'anni di vita; dato che per il suo centenario (1939) l'Italia mancò all'appello della celebrazione, altrove invece puntualmente svolta, si cerca oggi di ovviare all'omissione con una grande mostra che abbracci in un sol fiato tutta la sua storia, circoscritta però alla produzione italiana. La mostra, ospitata in un luogo deputato qual è il Palazzo Fortuny a Venezia, reca il titolo, suggestivo ed emblematico, di «L'insistenza dello sguardo»; sarà visitabile fino al 2 luglio.

Una rassegna che cavalchi 150 anni, per quanto limitata a un solo paese, poteva riuscire discontinua nella volontà documentaria, didascalica, forse pedante e scontata; niente di tutto ciò invece, perché l'intelligente taglio dei curatori, Paolo Costantini e Italo Zannier, non presume di proporci un'antologia del «meglio» e dei «migliori», ma un modo di intendere la fotografia come intensificazione dello sguardo attraverso l'occhio meccanico. Come capacità quindi di analizzare la realtà, «svelando», aggiungendo interrogativi conseguenti al fatto che l'immagine, catturata dal clic, rimane poi bloccata lì nella stampa. Perciò, non solo una storia evolutiva di tecniche e accorgimenti per carpire meglio il reale, in una supposta fedeltà che sfugge alla pratica pittorica, ma una crescita della coscienza fotografica; per capire la sua natura, che nulla ha a che spartire con altre tecniche immaginifiche, nonostante i reiterati approcci con il sempre ambito territorio della pittura.

L'autonomia linguistica è maturata lentamente, nella fotografia, e vi hanno contribuito quegli operatori che con il nuovo mezzo hanno intravisto la possibilità di diverse comunicazioni visuali, trasgredendo, come spesso accade nell'ambito creativo, alle norme che permettono di focalizzare col massimo di obiettività il dato reale.

In questa mostra, a dire il vero, non si insiste troppo sulle «stravaganze» perseguite dai creativi, per inventare o fissare un'altra realtà, salvo qualche caso come le celeberrime «fotodinamiche» dei fratelli Bragaglia (1911), che tuttavia rientrano nell'imperativo futurista della ricerca del moto, o l'altrettanto celebre sovrapposizione nell'autoritratto di Wanda Wulz, «Io + gatto», del successivo momento futurista (1932).

Secondando questa volontà di delinare la «natura della fotografia e la sua capacità di estendere la nostra percezione» — come puntualizza Paolo Costantini nel bellissimo catalogo Alinari — la mostra si snoda lungo gli argini di una «naturalità», nel duplice senso di scegliere il paesaggio come tema più ricorrente, e di privilegiare una scioltezza di approccio con il mondo esterno per evidenziare come proprio nell'inquadratura di segni apparentemente banali possano scaturire quelle nuove relazioni tra il vedere e la cosa vista che la fotografia più consapevole è in grado di fornire.

La «naturalità» persiste anche nel fatto che questa mostra inizia con la ricerca più recente della fotografia italiana; con immagini cioè familiari e vicine alla sensibilità attuale: le visioni notturne nel Mantovano, o in Toscana, di Olivo Barbieri, forzate nel colore, fino a divenire fantasmagoriche; l'asfalto, i selciati delle strade di Guido Guidi, che «penetrano» nell'orizzonte; il verde estensivo del Piave di Carlo Barbon; i contrasti di luce che sconfinano nell'irreale di Luigi Ghirri (indimenticabile il notturno ponte deserto di Lubiana); il Medio Oriente assolato e nudo di Giovanni Chiaramonte... E poi prosegue, quasi inavvertitamente, a ritroso, fino a concludersi col dagherrotipo del 1849, proveniente dalla provincia di Biella.

Quasi un andare incontro all'800 piano piano, ritrovando misteri e fascinazioni sempre più intense, man mano che si percorrono tecniche desuete e si riscoprono tracce d'altri mondi, perentoriamente esibiti nella stampa alla gelatina bromuro d'argento o (camminando sempre all'indietro) all'albumina, o nei positivi da calotipo.

Il legame tra «Un panorama» (la parte attuale) e «Una tradizione» (la parte storica) avviene con le foto degli anni '70/'60 (conviene mantenere l'inversione numerica) scattate spesso dai medesimi autori, vent'anni prima. Ed è impressionante constatare come l'aura diversa del tempo e della cultura sia calata dentro queste implacabili testimonianze visive: ad esempio le interrelazioni verbo/visuali del concettuale Luca Maria Patella; le foto iterate formato tessera di Franco Vaccari (Biennale '72); gli interni malinconici di Guido Guidi.

E il «Bar Giamaica» 1953/54 di Ugo Mulas? Non è solo documento realistico di un'epoca tramontata; è la riproposizione della storia in carne e ossa, con l'evidenza inequivocabile della sua scomparsa. Lo stesso dicasi di tanti altri documenti: da quelli di Publifoto, nell'immediato dopoguerra, alle foto dell'architetto Pagano, della fantomatica «E 42» o dagli interni levigati di Carlo Mollino, signorile designer dell'età fascista.

Lo scenario è ricchissimo e il reportage raggiunge qualsiasi situazione: i fratelli Alinari eternano gli alberi secolari di San Rossore, i fratelli Serafin il gesso di Napoleone, del Canova, decapitato da una granata austriaca (1917), mentre un autore sconosciuto fissa, ad uso della polizia, un «suicida per arma da fuoco» (1908): e l'anonimo scatto di prammatica diviene strumento di impietosa e allucinata drammaticità.

[Maria Campitelli]

«Atleta della Villa dei Papiri», del napoletano Mimmo Jodice (1986). E' una delle presenze della sezione «Un panorama», che nella mostra di Palazzo Fortuny rappresenta le tendenze attuali.

TEATRO / ROMA

Che vuoto Calderon

Pasolini «integrale» proposto senza professionismo

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Non dev'essere una semplice coincidenza se due testi di Pier Paolo Pasolini vengono rappresentati in contemporanea al di là di commemorazioni e anniversari. Significa, forse, che il teatro che gravita fuori dei palcoscenici ufficiali «benedetti» dalla presenza degli abbonati sta ricoprendo il fascino di un teatro difficile, un teatro dove la parola ridondante su se stessa nello scavo ideologico sofferto e sconfitto.

Mentre da alcuni giorni proseguono le repliche al Teatro dell'Orologio dell'inedito «Porcile» (bello e rigoroso) l'allestimento di Roberto Guicciardini, pregevolissimo l'ensemble degli attori, tutti molto giovani), Rino Sudano e il suo gruppo dei Quattro Cantoni mettono in scena, al rinnovato Teatro Trianon, la versione integrale di «Calderon».

Ciò che accomuna i due spettacoli è la medesima apparente, spoglia semplicità: arredi ridotti al minimo, movimenti scenici quasi nulli, recitazione scarna ed essenziale. Ma quanto nelle regia di Guicciardini è cifra di sobrietà elegante, in Rino Sudano diviene sospetto di povertà di mezzi e inefficacia interpretativa.

Eppure, Rino Sudano vanta un'antica militanza nel teatro d'avanguardia italiano alla fine degli anni '60 e poi dalla metà degli anni '70 (con un breve interregno di teatro «ufficiale») e, a rileggere i materiali «ideologici» scritti per un volume antologico di Franco Quadri sull'avanguardia teatrale italiana, si notano consonanze con le brevi e imperiose note di regia che accompagnano il «Calderon». Ieri come oggi, Sudano propugnava un teatro fortemente ideologizzato, in termini di «trasformazione del reale in senso marxista», di processo politico «percepito» dall'attore e dallo spettatore contemporaneamente.

Tale procedimento di conoscenza si rispecchia perfettamente nei testi di Pasolini e specialmente in un testo come «Calderon», dalle risonanze classiche, e dalla voluta (dall'autore) teatralità spoglia e «significativa». Le molteplici finzioni di un potere borghese che si ammanta di sempre nuove ideologie, viene inscenato da Sudano come un oratorio, con gli attori (nove, complessivamente) in scena quasi in permanenza, spesso semplicemente seduti su delle sedie, come testimoni silenziosi dell'azione scenica principale.

L'idea di base è di un certo interesse; la parola di Pasolini è penetrante, permeata di angoscia ideologica e personale e, al tempo stesso, fascinosa nella trama sottile di echi e rimandi alla «Vita è sogno» di Calderon de la Barca, al franchissimo spagnolo e ai fermenti del'68.

Ciò che manca allo spettacolo — duole dirlo — è il professionismo degli attori, e tale lacuna infligge un colpo mortale all'allestimento che, più che un percorso di conoscenza, diviene un penoso itinerario (lo spettacolo dura più di tre ore, senza intervallo) non scevro da alcuni momenti di involontaria comicità.

TEATRO

Bene Lavia nel «Padre»

FIRENZE — Un lunghissimo applauso ha accolto mercoledì sera al Teatro della Compagnia di Firenze il debutto in prima nazionale de «Il padre» di August Strindberg, diretto e interpretato da Gabriele Lavia, acclamato alla fine da un pubblico cui aveva fatto trattenere il respiro per oltre due ore.

L'interpretazione data da Lavia della tragedia strindberghiana (imperniata sulla paternità), è stata di una forza straordinaria, tesa a cogliere il minimo segnale, il timbro più particolare della rabbia impotente, fino a esplodere nell'urlo finale. Bravissima anche Monica Guerritore, che ha nascosto la sua bellezza dietro la glaciale e animalesca determinazione della moglie.

Applausi, alla fine, a tutta la compagnia a partire da Miriam Crotti, Gianni De Lellis e Duccio Camerini.

Secondo alcune voci, Gabriele Lavia sarebbe in contatto con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per verificare la possibilità di allestire, nella prossima stagione di prosa, una serie di spettacoli, tra cui il «Riccardo III» di Shakespeare e lo «Stadelmann» di Claudio Magris.

TEATRO / PARMA

Beva beva, signorina Julie

Strindberg, Petruscevskaja e Mueller tra gli autori messi in scena

Servizio di
Roberto Canziani

Tre spettacoli con un comune denominatore: gli alcolici...

PARMA — E' per una di quelle circostanze casuali, ma anche sorprendentemente logiche, che l'alcol si è fatto protagonista delle prime serate di «Teatro Festival '89», il settimo meeting europeo dell'attore che Parma e la Compagnia del Collettivo ospitano in questi giorni al Teatro Due.

Alcol col sapore del vermouth rosso, mandato giù a bicchiere colmo per colorare di un'euforia illusoria la grigia austerità dei monolocali moscoviti («Cinzano» del Teatro Studio Celovek). Oppure vino e birra per rimuovere con più liquidità gli argini del pudore («Mademoiselle Julie» per la regia di Matthias Langhoff). O ancora bicchierini e «Schnaps» per non vedere quanto più fonda possa aprirsi la scala del degrado per una donna («Rosel» presentato dal gruppo Les Matinaux).

Beve insolitamente, tanto per cominciare, quella «Mademoiselle Julie» che il tedesco Langhoff ha voluto allestire per il Teatro di Ginevra. Beve facendosi servire birre gelate dal frigorifero o mettendosi a frugare dentro infangati stivali d'uomo per cavarvi smezzate bottiglie di rosso.

Del grande testo di August Strindberg, il regista dà una versione iperbolicamente realistica, portando all'estremo certe indicazioni con cui il drammaturgo svedese giustificava, in una famosa introduzione, il sottotitolo di «tragedia naturalista».

Certo il «naturalismo» inventato da Langhoff non ha i caratteri della plausibilità psicologica ed ereditaria cui ci hanno abituato le pagine dei narratori francesi di fine secolo. La sua soluzione è pittosto nell'iperrealismo di una sordida tragedia da cucina, rinforzata con l'amputazione di ogni valore sentimentale del comportamento dei protagonisti.

Con la minuzia di un Artusi da teatro, il palcoscenico offre tanto spazio alla pulizia del pesce e alla cottura di una lepre, quanto ne assegna al concedersi sempre più determinato della protagonista (Laurence Calame) alle braccia e ai pantaloni del servo Jean (François Chattot). Né si può credere che l'odore grasso e nauseante del cibo, diffuso a poco a poco in tutto il teatro, sia granché diverso dall'alito che riscalderà l'amplesso dei due.

Ma tra i dettagli meticolosi, diretti e laidi della cucina, Langhoff gioca a insinuare segni spiazzanti: fa scendere siparietti brechtiani, affonda i mobili dentro le pareti sghembe di una prospettiva espressionista, colora di un surrealismo scherzoso il sonno della cuoca Kristine (Martine Schambacher), L'abito di Julie, lo sberleffo insanguinato che macchia il suo tutù mentre sul ceppo il servo le macella il canarino (finto, non si allarmino gli animalisti).

Supremo derisorio canto contemporaneo del naturalismo diventa allora anche il finale, nel quale la signorina non esce dalla solita porta, convinta oramai al suicidio. Inerpicandosi invece fra i braccioli e le poltrone del pubblico, con il fatale rasoio in mano, Julie scompare dietro la platea recidendo fuori della finzione scenica la sua disonorata esistenza.

Bevono anche i tre personaggi di «Cinzano», «vermouth italiano senza intervallo» che esce dalle mani drammaturgiche di Ljudmilla Petruscevskaja, con il fondamentale contributo scenico di uno degli «Studio» moscoviti, i piccoli centri d'arte teatrale, alternativa possibile ai fangosi allestimenti dei trenta stabili statali della capitale sovietica.

Sergei Semzow, Grigori Manukow e Igor Solotowizki (diretti da Roman Kozak) bruciano la malinconia pauperista del copione in un'interpretazione straordinariamente vitale, innaffiata continuamente dallo stordimento e dal ribellismo di questi onesti mascalzoni di periferia. Piccole storie quotidiane, di ristrettezze, di attriti familiari, che le ondate della sbornia ribaltano in inaspettate improvvisazioni di un jazz sociale offerto con grande generosità d'attore.

Beve, infine, anche l'umiliata piccola donna di «Rosel», monologo di Harlad Mueller, scritto come una discesa verso l'inferno umido dei marciapiedi berlinesi. Un dramma a stazioni alcoliche che Agatha Alexis interpreta su una pedanina angusta, come anguste sono le scelte che gli uomini della sua vita le concedono. Eppure Rosel ce la fa: ce la fa ad andare avanti, volteggiando come l'angelo mortificato di un circo di periferia, capace di giochi di prestigio coi bicchieri, capace di tirarsi ancora su, toccato il fondo. Senza i quarti di nobiltà della signorina Julie, ma con la forza di una disperazione che a quella manca: «Io vado avanti, mio Dio. Io vado avanti».

TEATRO

Si rivedono le «Calze»

TRIESTE — Da domani alle 20.30 al teatro Cristallo la compagnia La Contrada soddisfarà la richiesta del pubblico e riprenderà, fuori abbonamento, «Due paia di calze di seta di Vienna», la fortunata commedia di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, che inaugurò la stagione 1986/'87 richiamando oltre ventiduemila spettatori.

Prendendo spunto da un testo di Bisson e Mars («Le sorprese del divorzio», 1888), la coppia di scrittori triestini ha realizzato una storia, anzi un collage di «maldobrìe», tutta nostrana, ricca di spunti comici e caratterizzata dall'uso di quella «lingua-dialetto» particolare, che i lettori dei racconti di Carpinteri&Faraguna ben conoscono.

Lo spettacolo è «triestino» a tutti gli effetti: la regia è di Francesco Macedonio, le scene di Marino Sormani, le musiche di Livio Cecchelin.

Ne sono interpreti Orazio Bobbio, Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Adriano Giraldi, Liliana Decaneva, Maria Grazia Plos e Daniela Vidali.

«Due paia di calze di seta di Vienna» si replica fino al 21 maggio: dal martedì al sabato alle 20.30 e la domenica alle 16.30. Prevendite in Galleria Protti.

FESTIVAL

Abbonderà la prosa d'estate a Spoleto

ROMA — Con una gran voglia di ricordare la Spoleto degli inizi, della mancanza di soldi, ma insieme delle provocazioni e degli scandali, Giancarlo Menotti ha aperto ieri la cnferenza stampa con cui è stata presentata a Roma la XXXII edizione del Festival dei due Mondi. Dal 20 giugno al 16 luglio saranno presentate 59 produzioni (tre opere liriche, tre spettacoli di danza, undici di prosa — «un po' troppi», per Menotti — e quarantadue concerti), quattro mostre d'arte e una rassegna cinematografica. L'inaugurazione, con una prova generale aperta alla critica il 27 giugno, sarà affidata a «I racconti d'Hoffmann» di Jacques Hoffembach diretti da David Stahl, mentre il Concerto in piazza che conclude tradizionalmente il festival vedrà Spiros Argiris dirigere la terza Sinfonia di Gustav Mahler.

Tra le novità un'opera lirica del belga Paul Uy ispirata alla vita della Monroe, l'arrivo del Balletto nazionale del Senegal, creato a suo tempo dal presidente Senghor, per la prosa l'atteso «Amleto» con Carlo Cecchi, un lavoro su Fausto Coppi messo in scena da Memè Perlini, un Garcia Marquez ridotto per il teatro da un gruppo di Caracas e un Louis Ferdinand Celine con la regia di Ronconi. Tra le mostre spicca quella monografica dedicata alla riscoperta di Ferruccio Ferrazzi, mentre il cinema punta sull'horror.

Terza opera annunciata è una «Salomè» di Richard Strauss con la regia di Patrice Caurier e Mohsè Leiser, che sposta la vicenda negli anni della Repubblica di Weimar giocando sul tema della decadenza. A Spoleto sarà poi il balletto del Teatro lirico nazionale spagnolo guidato da Maya Plissetskaja e il «Monnaie Dance Group» di Mark Morris.

Tra gli appuntamenti musicali il concerto di Laurie Anderson e l'opera in forma di concerto «Plump Jack» di Gordon Ketty, ispirata al Falstaff shakespeariano. Sarà quindi Titina Maselli a firmare scene e costumi per l' «Amleto» di Cecchi con la traduzione di Cesare Garboli. «Nessuno scrive al colonnello» di Marquez, sarà presentato, con la regia di Carlo Jimenez per «La rajatabla», come coproduzione tra Spoleto e il Joseph Papp's Festival (si tratta dello stesso gruppo che tanto successo ha avuto quest'estate in Italia con la sua «Celestina»).

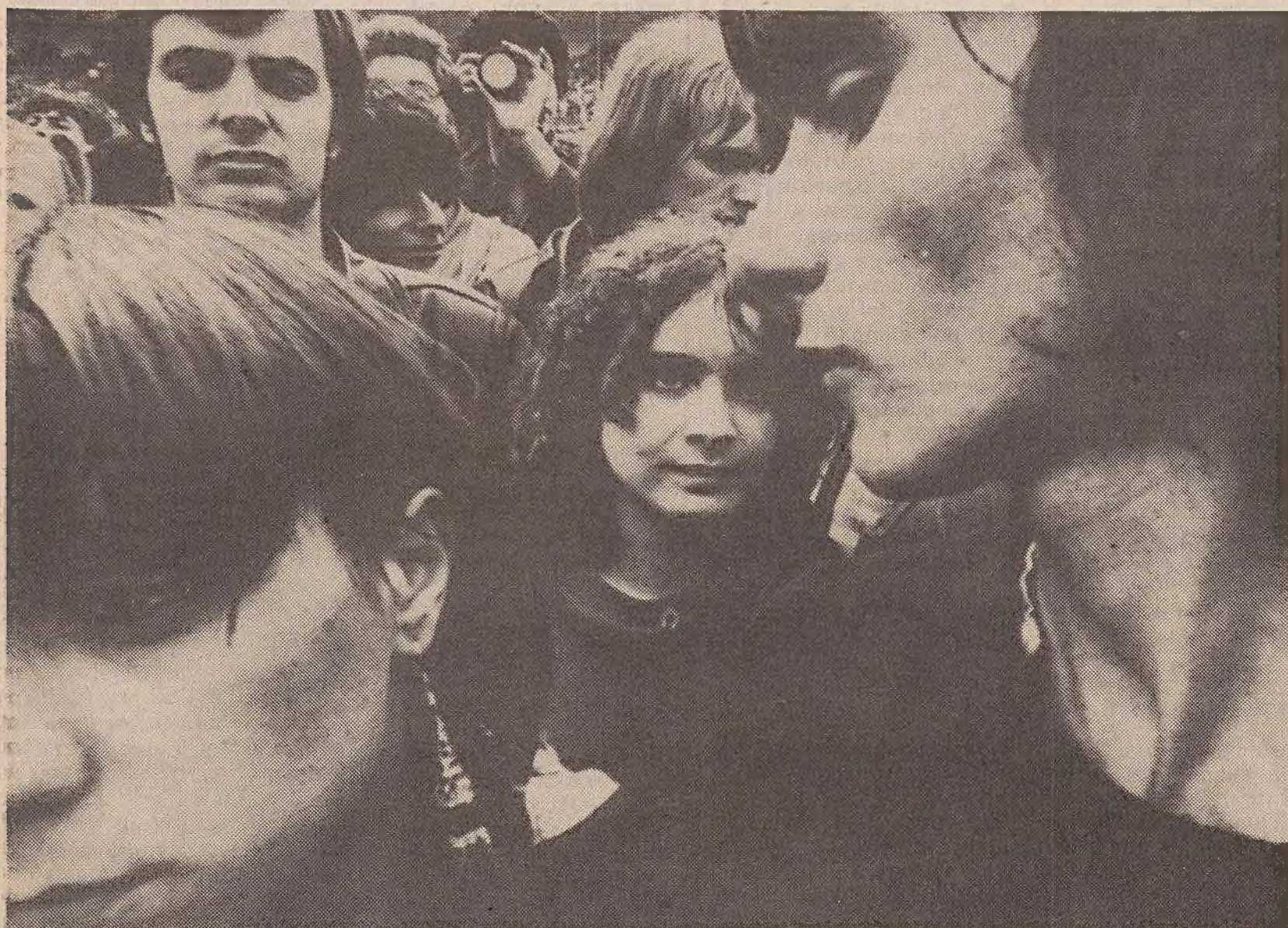
La commedia su Coppi del belga Renè Kaliski, si intitola «Skandalon» e riguarda le vicende del grande ciclista con la famosa «dama bianca». La riduzione di Celine di «Pantomima per un'altra volta», firmata da Patrizia Valduga, vedrà come protagonista di questa sorta di satirico delirio Franco Branciaroli, diretto da Luca Ronconi. Sempre per la prosa, Leo De Berardinis presenta un suo lavoro su Eduardo dal titolo «A da passà a nuttata», mentre un regista, Walter Pagliaro, e tre drammaturghi, Guido Davico Bonino, Manlio Santanelli e Ubaldo Soddu lavoreranno su alcune pagine della magica letteratura praghese, trasformandole in spettacoli da camera.

Assieme ad alcune anteprime nazionali, ancora da definire, per il cinema due appuntamenti: la rassegna «L'escalation dell'horror negli anni '80» e quella «Prima boom» su dieci anni di cinema popolare italiano, sino al 1963.

In collaborazione con l'archivio della Scuola romana a Palazzo Rosari-Spada saranno esposti 40 storici dipinti e molti disegni di Ferruccio Ferrazzi, scomparso nel 1978, una delle più vivaci e inquiete personalità della ricerca artistica tra le due guerre. Altre mostre saranno dedicate a Vincenzo Gemito, alla grafica di Alberigo Morena e alla pittura del '600 umbra.

FOTOGRAFIA / FRIULI-V.G.

Pool immagine

Dalla fine di maggio, nove mostre in regione

«Concerto dei Rolling Stones» (Parigi, 1982): è una splendida foto di William Klein, la cui mostra si aprirà a Trieste, il 15 giugno, nell'ambito di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia».

Servizio di
A. Mezzena Lona

UDINE — Sarà la crisi del terzo anno. Oppure il desiderio fortissimo di ampliare i propri orizzonti. Fatto sta che «Friuli-Venezia Giulia Fotografia», questa volta, cambia rotta. Esce dal recinto di Spilimbergo, che ha ospitato le prime due edizioni della rassegna, per raggiungere gli angoli estremi della regione.
Il programma è ambizioso. Prevede ben nove esposizioni, distribuite in sei località diverse. E poi: cataloghi, una mostra mercato dell'editoria fotografica, l'assegnazione del terzo Premio «Friuli-Venezia Giulia Fotografia». Senza dimenticare i seminari di studio, in programma a San Daniele, con grandi firme come Gianni Berengo Gardin, Gabriele Basilico, Roberto Koch, Franco Bottino, Franco Fontana.
Una raffica di iniziative, presentate ieri mattina in una conferenza stampa nella sede della Provincia di Udine. «L'occasione — secondo Giacomo Cum, assessore provinciale alla cultura — per festeggiare degnamente i 150 anni dell'invenzione della fotografia. Riuscendo a coinvolgere, al tempo stesso, certe realtà regionali decentrate».
Lignano Sabbiadoro terrà a battesimo «Friuli-Venezia Giulia Fotografia 1989». La mostra «Le fotografie del Neorealismo» verrà inaugurata sabato 27 maggio nel Centro civico della località turistica. Attraverso le opere di tredici maestri dell'immagine verrà ricostruita la nascita del «Gruppo friulano per una nuova fotografia», composto da Fulvio Roiter, Gianni e Giuliano Borghesan, Toni Del Tin, e altri. L'esposizione resterà aperta fino al primo ottobre.
Giugno proporrà, in rapida successione, ben otto mostre. Domenica 2 aprirà i battenti, nella sede della Cassa rurale e artigiana di Meduno, la rassegna «Polvere di gente». Dedicata alle tradizioni, alla cultura, ai personaggi di un suggestivo frammento di Friuli come Navarons, raccoglierà una serie di immagini di Giuliano Borghesan. I testi della poetessa Novella Cantarutti, nata proprio a Navarons, fungeranno da commento alle fotografie.
Lunedì 3 giugno l'attenzione si sposterà su Gemona del Friuli. «La memoria interrotta», ospite di Palazzo Elti, curata da Fabio Amodeo, finirà per assumere il significato di un viaggio nel tempo. Riguardando vecchie immagini d'archivio, si potrà comprendere quanto profonda sia stata la ferita inferta alla cittadina dal terremoto del 1976.
Doppio appuntamento per Udine, venerdì 9 giugno. La Torre di Santa Maria ospiterà «Un autoritratto: André Kertész». Centotrenta immagini, esposte per la prima volta in Italia, del fotografo ungherese che anni fa diede una suggestiva definizione del proprio lavoro: «Scrivo con la luce». Al Museo della città, invece, verrà aperta la prima grande rassegna fotografica prodotta dai Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine: «Attilio Brisighelli fotografo», curata da Giuseppe Bergamini.
San Daniele farà la parte del leone. Gli organizzatori di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia» le hanno assegnato ben tre esposizioni, a partire da sabato 10 giugno. Si tratta delle «Forme del caos», un viaggio dentro la quotidianità fatto da Ferdinando Scianna; «L'Italia di Magnum», dedicata ai grandi creatori d'immagini nati nell'incubatrice dell'agenzia fotografica (Henry Cartier Bresson, Robert Capa, Raymond Depardon, David Seymour); «Dopo l'estate. Le isole minori d'Italia», inedita rivisitazione degli angoli meno noti dello Stivale fatta dal francese Bernard Plossu.
Trieste chiude la fila. E «Close up», l'incursione nel mondo di William Klein, rientra nella lista degli appuntamenti da non perdere. Fotografie, film, brevi spot realizzati per la pubblicità, resteranno in esposizione al Castello di San Giusto dal 15 giugno fino al primo ottobre. Un omaggio interamente dedicato al geniale artista americano, inventore del «mosso» e della sua combinazione con il flash.
Art& di Udine, che anche quest'anno manovra i fili dell'organizzazione di «Friuli-Venezia Giulia Fotografia», ha raccolto adesioni in tutto il mondo, oltre naturalmente all'appoggio della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Udine e dei Comuni che ospiteranno le mostre.

LIRICA: TRIESTE

Ritorno del bel canto

Edizione di classe della «Linda di Chamounix» al Comunale

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Occorre subito rimuovere un possibile equivoco: «Linda di Chamounix» non è un'opera minore di Donizetti, tirata fuori per i capelli dalla cantina. Non è la curiosità di una sera per inguaribili collezionisti, da riporre poi e da ridimenticare. E' un momento culturale singolarissimo nell'Ottocento italiano, lo specchio di un gusto teatrale nel quale si riflette non soltanto l'ultima fase creativa del compositore bergamasco, ma anche il fermento di un melodramma che faceva l'inventario di se stesso, per confrontarsi con la realtà europea; in particolare con il pubblico di Vienna cui la «Linda» era stata destinata. Premessa indispensabile peer sottolineare la scelta felice e opportuna del Teatro Verdi; sicché, accanto al «Parsifal» (a debita distanza, s'intende, nella scala dei valori) «Linda» costituisce l'avvenimento più significativo e l'apertura culturalmente più apprezzabile della stagione lirica triestina.
In tale verifica donizettiana, il «Verdi» è stato preceduto da altri teatri, ma l'edizione andata in scena l'altra sera appare nel complesso superiore alle altre, e degna di una tradizione che, soltanto al Comunale, ha visto salire il sipario sull'edificante istoria «larmoyante» della fanciulla savoiarda, almeno un'ottantina di volte.
Certo oggi nessuno singhiozza più sulle semiserie peripezie di Linda, come avevano fatto a Vienna le dame di casa Metternich, ma fin dalla sinfonia l'ascoltatore avverte oggi un percorso nuovo, un'inedita fantasia sfuggente a ogni convenzione formale, una sensibilità nuova nell'alterare le strutture melodrammatiche attraverso un senso palpitante della sorpresa, sostenuta da un giro tonale e armonico inconsueto, da una raffinatezza di ordito strumentale e di ricerca timbrica; come se Donizetti, coscientemente, avesse cercato di attingere per la sua opera viennese — senza per altro rinnegare il proprio estro — all'inventiva schubertiana.
Ma la «Linda» è un unicum delizioso anche sulla sua incongruenza drammatica: quelle azioni mosse da principi più che da convinzioni in cui nessuno sa bene la realtà dell'altro; quel secondo atto in cui tutti vanno e vengono come nella hall di un albergo; tutto questo fa parte di un mondo letterario rappresentativo del tempo, che Donizetti assume a paradigma. Un gusto che comprendia le formule del romanzo popolare, nella narrativa «naive», con i suoi temi melodrammatici: l'innocenza insidiata, la donna sradicata e vittima di oscure persecuzioni (qui un po' Lucia Mondella e un po' Manon) fino alla follia, la figura del «padre» nobile seppur di ceppo proletario, la tematica dei «cari luoghi» e dell'idillio, in cui si insinua il dramma, ma anche la nostalgia, e l'irruenza comica del voglioso Marchese.
Coniugando il bozzetto alpino alla «pruderie» dell'aristocrazia, l'opera compie una sintesi ardita tra le esperienze del «Devereux», della «Bolena», della «Stuarda», e le temperie del prossimo «Don Pasquale».
Favola romanzesca di principi morali, più che di conflitti psicologici. L'ingenuità è la sua forza. Una forza sostenuta dal fiorire continuo del canto tra il patetico, l'elegiaco, il giocoso, con freschezza spesso incantevole. Ed è da qui che provoviene l'emozione; quella che inteneriva il pubblico del secolo scorso. Un'emozione tutta musicale. Perché soltanto la musica riscatta l'astrazione e la genericità in cui ogni personaggio è emblema di una condizione sociale o di un sentimento. Dove, in un certo senso, tutti sono protagonisti.
Protagonista e persuasore occulto dell'opera è Pierotto (il cantore e «narratore», espressione della «memoria musicale» di Linda) ruolo che Petra Malakova canta e incarna con malinconica, ombrata morbidezza. Protagonista, sul versante opposto — intruso ma smaliziato dalla pratica giocosa di Donizetti — può essere il rubizzo Marchese, qui affidato alla caratterizzazione esperta di Domenico Trimarchi. Energia da protagonista arde in Antonio, il baritono, precursore di Miller e Rigoletto, così come lo configura Roberto Frontali con incisiva e fiera vocalità. Statura di protagonista ha persino il tutore della giustizia, il Prefetto, cui il giovane Giovanni Furlanetto, autentica voce di basso «risorgimentale», conferisce severità.
Ovviamente è protagonista assoluta la Linda di Lucia Aliberti. La sua entrata fa trasalire il pubblico per quella **fonazione** «imbottita» che rievoca il colore della Callas. Il volume e lo spessore vocale della Aliberti corrispondono alla sua generosità, talvolta addirittura esuberante, da sacerdotessa druidica; una generosità che risolve di slancio i problemi belcantistici di una parte asperrima e che privilegia il «temperamento» rispetto alla brillantezza e alla fragilità.
L'unico forse a non vantare consistenza e identità di personaggio è il ruolo di «amoroso»: in compenso, però Donizetti lo gratifica di pagine tra le più belle del repertorio tenorile. E Giuseppe Sabbatini le intona con una tecnica, con una classe, una raffinatezza stilistica, una flessuosità di fraseggio, che credevamo estinte. Il suo canto ha la musicalità e la qualità di un «arco» nella bellezza strumentale del «legato»; ma ha pure, nitido e suadente, lo stacco espressivo dell'accento.
Bene Paolo Zizich. Benissimo Cinzia De Mola. Eccellente il coro, anche nell'assortimento delle voci soliste e nel contributo delle «voci bianche». La direzione di Gianfranco Masini coordina una lettura attenta agli equilibri. L'orchestra vi aderisce con impegno, mentre l'insieme scorrerà con maggior sicurezza quando alcune scollature potranno saldarsi nel corso delle repliche.
Allestimento pittoresco e ben costruito di Pasquale Grossi, e messinscena di elegante sobrietà, firmata da Alberto Fassini. Spettacolo dunque, di prim'ordine, da segnalare — specie per la distribuzione vocale pressoché perfetta — tra le produzioni migliori del panorama nazionale.
Il pubblico ha goduto questo «ritorno al canto» di sorprendente e fragrante qualità accogliendo l'opera con un successo intensissimo.

MUSICA

Quel chiacchierone di Barbapapà

Francesco Guccini a Trieste: un trionfo annunciato, fatto di parole più che di canzoni

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Barbapapà» è tornato. E ancora una volta la cronaca è quella di un trionfo annunciato. Il trionfo di Francesco Guccini, lungagnone calato tanto tempo fa da un paesino dell'Appennino tosco-emiliano, quarantanove anni a giugno, che l'altra sera ha cantato (e parlato...) al Politeama Rossetti. Biglietti esauriti già in prevendita, come del resto sta accadendo ovunque in questo suo breve tour teatrale, costretto in spazi troppo ridotti per chi è abituato a riempire senza difficoltà palazzetti dello sport. Nella tappa triestina, il Rossetti («non so perché, ma io mi ostino a chiamarlo Rossini...») era pieno zeppo come non si vedeva da tanto tempo. Tanti giovani, vicino ai trenta-quarantenni. E dalla platea tifo quasi calcistico, con accoglienza caldissima e affettuosa.
Il pericolo, in casi come questo, è quello di sfociare nell'autocelebrazione, nel non riuscire a evitare il monumento a se stessi. Guccini si salva con l'arma dell'autoironia, prima ancora che dell'ironia. Non appena si defila dietro l'angolo il pericolo di prendersi un po' troppo sul serio, zàcchete, ecco la bordata impietosa nei confronti di chi sta sul palco (con lui, un ottimo gruppo formato dal pianista Vince Tempera, il bassista Ares Tavolazzi, il batterista Ellade Bandini, il sassofonista Roberto Manuzzi e il chitarrista Juan Carlos Flaco Biondini), prima che di chi è in platea.
Ci sono alcune particolarità che meritano di essere segnalate, in questo straordinario successo di Guccini, che continua negli anni. Intanto — ma sarebbe il meno, praticamente una curiosità — pensiamo sia forse l'unico artista al mondo a cominciare, da oltre quindici anni, le sue esibizioni dal vivo sempre e comunque con lo stesso brano: «Canzone per un'amica», che quando uscì, per la verità, si intitolava più lugubremente «In morte di S.F.». E a concluderle, prima dei bis, con quella immortale ballata dai toni epici e dalle coloriture anarchiche intitolata «La locomotiva».
Guccini è anche l'unico in Italia, e probabilmente uno dei pochi al mondo, a continuare a riscuotere un notevolissimo successo (discografico e, diciamo così, concertistico), pur essendo dotato da madre natura di una voce assolutamente improponibile, almeno secondo i canoni del belcanto: con quella «erre» che sembra uscita dal bancone di un arrotino, quelle cadenze dialettali che gli anni non hanno cancellato, quella timbrica assolutamente particolare (giusto per non dir sgradevole). Ma al suo pubblico ciò non interessa.
Poi c'è una terza particolarità. Nei suoi spettacoli il rapporto fra canzoni e chiacchiere, attestatosi in tanti anni sull'uno a due, veleggia ora baldanzoso verso l'uno a tre. Come dire che Guccini

Ancora intatta la forza poetica di brani vecchi di oltre 20 anni

canta sempre meno e parla sempre più. Sembra quasi che le canzoni siano diventate una scusa per sciorinare lunghe chiacchierate sui temi più disparati, che finiscono per far somigliare i suoi concerti a lunghi monologhi. O dialoghi, visto che il pubblico — pur sprovvisto di microfono — spesso non rinuncia a farsi sentire.
Per ogni parola cantata, «Barbapapà» ne sciorina una mezza dozzina parlata. L'altra sera, fra le nove e un quarto e le nove e tre quarti, ovvero nella prima mezz'ora di spettacolo, il nostro ha cantato tre canzoni tre («prendo tempo...»). In compenso ha raccontato del suo pomeridiano e difficoltoso arrivo al teatro, in mezzo al traffico impazzito per la pioggia. Ha lungamente disquisito sul vino in generale e sui «vini da palco» in particolare («devono essere bianchi, non frizzanti, e prodotti in zone lontane da dove si svolge il concerto...»), dopo che un «ultra» delle ultime file aveva avuto l'improntitudine di accogliere con un perentorio «viva l'alcol!», l'apparire della proverbiale bottiglia sul palco.
Ma il tema ricorrente della serata, tra fusioni a freddo e amenità varie, è stata la televisione. Guccini non perde occasione per segnalarne l'invasione in tutti i modi di essere e di dire, che si sono via via diffusi nella nostra società. Un'impietosa bacchettata sulle dita di un Mino Damato qualsiasi, l'ammissione che sì, la vita è veramente tutto un quiz (Arbore docet), ma poi la confessione, non si sa quanto seria o ironica, che di televisori in casa lui ne ha cinque: per non perder nulla passando da una stanza all'altra...
Ma parliamo di canzoni. «Auschwitz» e «Dio è morto» dimostrano ancora che alcuni brani, vecchi di venticinque anni, non hanno assolutamente perduto forza e significato. Il pubblico triestino li accoglie come si conviene. Ma le ovazioni più convinte premiano ancora una volta brani come «La canzone dei dodici mesi» e «Il vecchio e il bambino», da tempo entrate in quella specie di «canzoniere trans-generazionale», nel quale Guccini è presente con diversi brani, assieme a pochissimi altri artisti (Battisti, Dalla, Bennato, De Gregori, Venditti...).
Rispetto all'ultima esibizione in regione, a Pordenone nel settembre scorso, una novità è rappresentata dall'esecuzione di «Emilia» («brutta razza, l'emiliano...»), scritta assieme a Dalla per il disco e il tour di quest'ultimo con Morandi. Ma fa particolare piacere risentire «Eskimo» («l'avevo tolta dal repertorio e hanno preso a chiedermela sempre. Ora che l'ho riscoperta, non me la chiede più nessuno...»), vero e proprio manifesto di certe tematiche gucciniane. E ovviamente «Keaton», episodio di grande poetica, che si deve all'ispirazione e alla penna felice di Claudio Lolli.
Come si diceva, un trionfo. Due ore e un quarto di spettacolo senza intervallo («ci sono i baristi dei teatri che mi odiano...»), e poi un solo bis: il solito blues in dialetto modenese. Fosse stato per il pubblico del Rossetti, si sarebbe andati avanti ancora a lungo. Ma il nostro è ormai abilissimo anche nel defilarsi: «Io, ai concerti degli altri mi annoio. Come vi capisco: eravate già pronti per andar via, e ci sono sempre quei quattro sciagurati che non hanno di meglio da fare che gridare 'ancora!'...».

Politeama Rossetti tutto esaurito l'altra sera per Francesco Guccini (nella fotografia di Giovanni Montenero), il cui tour teatrale sta riscuotendo ovunque i consensi di un pubblico formato sia da giovanissimi sia da trenta-quarantenni che lo seguivano già nel decennio scorso.

TELECOMANDO

Le corna, fuor di metafora

Ritorno alla grande di Monicelli con un «classico» di Campanile

Rubrica di
Giorgio Placereani

Aria di festa, martedì su Canale 5, al **Maurizio Costanzo Show,** per il ritorno di Mario Monicelli. Dopo il tragico incidente d'auto, seguito da mesi d'ospedale, Monicelli (che è nato nel 1915) è apparso nel salotto di Costanzo, lucido e vivace, scherzando sul bastone cui deve appoggiarsi e che gli dà, diceva, un'aria di distinzione. Ha parlato di progetti futuri («Il male oscuro») e del film che avevamo appena visto, quello con cui si ripresenta agli spettatori, il secondo episodio della serie «Amori». Monicelli rientra alla grande.
Il suo **«La moglie ingenua e il marito malato»** (sempre su Canale 5 alle 20.30) è tratto da una commedia — mai portata sulle scene, ricordava il regista — di Achille Campanile. Umorismo gentile, quindi, ma al tempo stesso leggermente perverso, giocato sul diabolico potere delle parole, che nel mondo di Achille Campanile corrispondono, più che nel nostro, alle cose: con catastrofici risultati. Come quando al colto, severo e un po' collerico professor Rune (Fernando Rey) spuntano sulla fronte delle corna che crescono a vista d'occhio durante la giornata. Crisi, agitazione mal trattenuta, sbuffanti scoppi d'ira, e infine (ve ne stupite?) una crisi coniugale. Tutta la commedia corre sul filo di un'agitata disquisizione linguistica: le corna sono una metafora? Per fortuna no, dichiara uno scioglimento di umoristico positivismo: le corna del professore sono una malattia, un'escrescenza, un «lusus naturae». Si chiama un chirurgo e vengono amputate.

E Frassica fa rivivere la stagione degli Ercoli

Lo stralunato umorismo di Campanile — citiamo solo «l'investigatrice signorina Moeller», che si rivela per un Diego Abantantuono più baffuto che mai — e il gioco delle «gag» (gli scambi di cappello con cui Fernando Rey copre la sua vergogna, gli equivoci, le rivelazioni) potevano legittimamente suggerire un'interpretazione veloce e farsesca, magari sul tasto del comico demenziale. Monicelli è stato più originale. Sempre dirigendo sagacemente il dialogo delle entrate e delle uscite, divertendosi a inventare spiritose composizioni visuali di grassi e magri, ha sfruttato una certa secchezza della sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico per realizzare un'opera di accellerazioni e pause, esplosioni verbali e imbarazzanti silenzi, sottolineati da un uso limitatissimo della musica.
Ha girato una commedia astratta e raggelata, che rende perfettamente il «marionettismo» dei personaggi di Campanile, e si scatena alla fine in un veloce, memorabile balletto sul tema ipotetico: «E se le corna metaforiche diventassero realtà?». Così Monicelli è riuscito a trasformare il film in un piccolo, elegante, divertito «conte philosophique». E' stato davvero un ritorno degno di lui.
E a proposito di ritorni: con questo piacere abbiamo rivisto frammenti e citazioni di una grande (e misconosciuta) stagione del cinema italiano, la stagione del «peplum», in **«Frassica contro Ercole»,** mercoledì su RaiUno, alle 20.30! Introdotta da brandelli del bellissimmo «La vendetta di Ercole» di Cottafavi, la serata ha riportato sui teleschermi Maciste, Ursus, Ercole (naturalmente), i loro discendenti Conan e Rambo, nonché gli indimenticabili Totokamen e Tarantokamen, ossia Totò e Nino Taranto in «Totò contro Maciste».
Abbiamo rivisto le belle vergini (Sylva Koscina, che canta in puro stile anni Sessanta in «Ercole e la regina di Lidia») e le belle seduttrici (Moira Orfei, specialmente). Abbiamo rivisto i Mister Muscolo, da Steve Reeves (che per sollevare Sylva Koscina senza far smorfie dovette, apprendiamo, farsi aiutare) a Mickey Hargitay (con sua moglie Jayne Mansfield, dall'iperbolico busto).
Abbiamo rivisto il serraglio di animali vivi o impagliati che furono sconfitti con onore in mille corpo a corpo. E poi i mostri, gli eserciti, i fuochi, gli edifici di cartapesta, i supplizi più che sadiani e la bruna danzatrice del ventre col diamante di vetro nell'ombelico, più eccitante nella memoria che venti pornofilm.
Che importa se Frassica, fuori ruolo al suo solito, sprecava il tempo in battute fiacche e «gag» troppo allungate? Anche se avremmo preferito un ciclo di film, come quello di alcuni anni fa, RaiUno ha resuscitato un'epoca di magia.

TV

Con Baudo già in pista

ROMA — Dopo il breve ricovero in un ospedale di Firenze, che ieri lo ha costretto a far saltare la puntata di «Fluff», Pippo Baudo è al lavoro al Teatro Verdi di Montecatini, da dove stasera alle 20.30 (diretta su Raidue) andrà in onda il quarto appuntamento con «Serata d'onore». «Questa puntata dovrebbe celebrare il trionfo della musica italiana», dice Baudo, che ospiterà Ornella Vanoni e Gino Paoli. I due proporranno varie canzoni del loro repertorio e canteranno anche insieme, come già fecero alcuni anni fa in un tour teatrale di grande successo. A raccontare la «life story» della Vanoni, dai tempi delle «canzoni della mala» a oggi, saranno Renato Pozzetto e, in collegamento con il «Piccolo» di Milano, Tino Carraro, Nina Vinchi e Gino Negri. Paoli porterà invece a Montecatini la figlia Amanda Sandrelli e Ricky Gianco. In collegamento da Roma, l'attrice Stefania Sandrelli, madre di Amanda. Da Boccadasse, vicino a Genova, l'attuale compagna del cantautore, Paola Penzo, e il figlio Niccolò. Baudo si è detto non preoccupato del progressivo calo d'ascolto del programma, dopo l'exploit della prima puntata. «Siamo comunque lo spettacolo più seguito di Raidue», ha detto.

ROCK

Vecchio, eccentrico Elton

VERONA — Impenitente di un Elton John! Quando tutti di aspettavano di ritrovarselo davanti più sobrio, più «misurato» anche dal punto di vista musicale, ecco che il «giocoliere del rock» torna a stupire nuovamente i suoi fans.
All'Arena di Verona, per l'esordio del suo tour italiano, l'altra sera l'eccentrico artista inglese si è presentato sul palcoscenico con un vestitino color verde acido, un «Borsalino» nero con improbabili strass e occhiali scuri. E ha puntualmente mandato in visibilio il pubblico per due ore buone, proponendo una ventina dei suoi pezzi migliori, da «Sixty years on» al recente «A word in spanish».
Il concerto non è stato promozionale al suo nuovo album, «Reg strikes back»: il cantante inglese ha infatti privilegiato piuttosto la produzione degli anni Settanta e dei primi anni Ottanta, inserendo nella scaletta numerosi brani tratti dagli album «Goodbye yellow brick road», «Love songs» e «Too low for zero». Ad accompagnarlo, una band di cinque elementi: Davey Johnstone (chitarra), Romeo J. Williams (basso), Guy Babylon e Fred Mandel (tastiere), Jonathan P. Moffet (batteria), oltre alle tre coriste Nathalie Jackson, Mortonette Jenkins e Marlena leter.
I tredicimila dell'Arena hanno riservato all'artista ripetute ovazioni. Il concerto si è concluso con le canzoni più suggestive, da «Candle in the wind» a «Your song». Non ci sono stati invece dei bis. Il tour di Reginald Kenneth Dwight, in arte Elton John, è continuato ieri sera a Milano e tocca oggi e domani Roma.

RAIDUE — RAITRE

Raiuno

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara, telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (79).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Discoring. Hit parade della settimana.
15.00 L'Aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Videoclip.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline.
19.10 Santa Barbara. Telefilm.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney: «MARY POPPINS» (1965) Film con Julie Andrews, Dick Van Dyke.
22.45 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.15 Telegiornale.
23.25 «Notte Rock».
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.15 Lo choc del futuro (1). La terza ondata.

Raidue

7.00 Prima edizione, I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani, più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema: «SILENZIO... SI SPARA» (1955), regia di John Berry. Con Eddie Costantine, May Britt, Irene Galter.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Inglese e francese per bambini (3).
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli - Oggi sport, di Gianni Vasino.
16.00 Roma, Piazza di Siena, concorso Ippico: Coppa nazioni.
18.30 Tg2 Sport sera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Pippo Baudo presenta «Serata d'onore».
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Tg2 Speciale.
23.55 Tg2 Notte, Meteo 2.
0.20 Cinema di notte: «IL CLAN DEI FRANCESI» (1972). Regia di Robert Enrico. Con Serge Reggiani, Jean Bouise, Michel Costantini.

Raitre

12.00 Laboratorio infanzia. Un tram per la scuola.
12.55 Appignano. Ciclismo, Giro delle regioni, 3.a tappa: Spoleto-Appignano.
14.00 Rai Regione, telegiornale regionale.
14.30 Dse e Gr3 presentano: «I giovani incontrano l'Europa».
15.00 Eurovisione. Montecarlo, tennis: torneo internazionale.
17.00 Black and Blue. Videoframmenti di Raitre.
17.30 Geo, di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega, telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Duello. Arbitra Giorgio Rossi.
22.15 Ciclo «Il giallo ha mille occhi»: «VENERDI' MALEDETTO» (1980) Regia di John Mackenzie. Con Bob Hoskins, Helen Mirren, Eddie Costantine (1.o tempo).
23.10 Tg3 Sera.
23.15 «VENERDI' MALEDETTO» (2.o tempo).
0.10 Tg3 Notte.
0.25 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.06: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (36), originale radiofonico di M. Di Tillio; 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde weekend; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 16.03: Radiouno per tutti; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, «musicassette»; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: Radiouno serata. Venerdì, musica sinfonica: in contemporanea con Raistereouno, terzo concerto della stagione di primavera 1988, negli intervalli (21) Gr1 Flash, (ore 21.50) Interviste e commenti; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereouno
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 7.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 21.03: In contemporanea con radiouno. Da Torino, in stereo: 3.o concerto della stagione di primavera 1989; 22.49, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta: sesto giorno; quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Senso di colpa» di Biancamaria Vaglio; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Sicilia e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regionali, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.45: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci, diretta da U. Benedetto; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte, 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Hit parade; 22.28: Dj Mix; 22.30: Gr2 notizie, bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 12: Foyer; 14-15-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 14.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese (4); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Messiaen, ciclo di tredici puntate (10); 21.45: Tribuna internazionale dei compositori 1988, indetta dall'Unesco; 22.20: Selezione da Terza pagina; 22.50: Concerto jazz; 23.53 Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

Stereonotte
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notizie; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale radio; 11.30: Undicinterna; 12.35: Rai Regione. Giornale Radio del Fvg; 14.30: Cinquanta e più; 15: Rai Regione. Giornale radio del Fvg; 15.15: Nordest spettacolo; 18.30: Rai Regione. Giornale radio del Fvg.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario — Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaco regionale; 8.10: L'opera del restauratore, di Zorko Pelikan; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario — Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Giochiamo ad indovinare, di Roza Peric; 15: Omero: «Odissea»; 15.15: Chiacchierando con Jozi; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario — Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA Tele Antenna — TMC Telemontecarlo

9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite il prof. Francesco Saverio Feruglio.
10.40 Redazionale Rta.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Rta Sport, notiziario locale.
14.30 Clip clip: musica, video-clip.
15.00 Tennis, Open di Montecarlo.
18.00 Tv Donna: chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
19.15 «Noi & voi», a cura di Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie, speciale regione.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I TEMERARI», commedia. Con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Gene Hackmann.
22.25 Mondocalcio, (1.o tempo).
23.05 «Noi & voi», a cura di Paolo Francia, direttore de «Il Piccolo», (replica). Tele Antenna, ultime notizie.
23.20 Mondocalcio, (2.o tempo).
0.15 Stasera Sport.

Canale 5

9.30 Peyton Place, teleromanzo.
10.30 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttiinfamiglia, gioco a quiz.
12.00 Bis, gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie, gioco a quiz.
15.00 Agenzia matrimoniale, conduce Marta Flavi.
15.30 La casa nella prateria, telefilm.
17.00 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie, gioco a quiz.
18.00 Ok, il prezzo è giusto; gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra», con Giuliano Ferrara.
20.30 «Il principe azzurro», show. Con Raffaella Carrà.
22.35 Forum, news. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Marizio Costanzo Show.
0.55 Baretta, telefilm.
1.50 Mannix, telefilm.

Italia 1

7.00 Caffelatte, cartoni.
8.15 Strega per amore, telefilm.
8.45 Super Vicky, telefilm.
9.15 Ralphsupermaxieroe,
10.00 Hardcastle and Mc Cormick, telefilm.
11.00 L'uomo da sei milioni di dollari, telefilm.
12.00 Tarzan, telefilm.
13.00 Ciao ciao, cartoni.
14.00 Casa Keaton, telefilm.
14.30 Baby sitter, telefilm.
15.00 Smile, show.
15.30 Deejay television, musicale.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Tre nipoti e un maggiordomo, telefilm.
18.30 Supercar, telefilm.
19.30 Happy days, telefilm.
20.00 Milly un giorno dopo l'altro, cartone animato.
20.30 «CORNETTI ALLA CREMA», film. Con Lino Banfi, Edvige Fenech. (Italia 1981).
22.25 «I-taliani», telefilm; con i Trettrè.
22.55 Dibattito, show.
23.15 Gran prix, settimanale motoristico.
0.35 Troppo forte, telefilm.
1.05 Giudice di notte, telefilm.
1.35 Kung fu, telefilm.

Rete 4

9.40 «LA NOTTE DEL GRANDE ASSALTO», film.
11.30 Petrocelli, telefilm.
12.30 Agente Pepper, telefilm.
13.30 Sentieri, teleromanzo.
14.30 La valle dei pini, teleromanzo.
15.20 Così gira il mondo, teleromanzo.
16.15 Aspettando il domani, teleromanzo.
16.45 California - «Progetti», telefilm.
17.45 Febbre d'amore, teleromanzo.
18.30 General hospital, teleromanzo.
19.30 I Jefferson, telefilm.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 «TRAPPOLA MORTALE», film. Con Michael Caine, Christopher Reeve. Regia di Sidney Lumet. (Usa 1982), drammatico.
22.45 «LA LEGIONE DEI DANNATI», film. Con Jack Palance, Thomas Hunter. Regia di Umberto Lenzi. (Italia-Spagna-Germania 1969), guerra.
0.35 Vegas, telefilm.
1.35 Missione impossibile, telefilm.

TELEPORDENONE

8.00 «Davil man», cartoni animati.
8.30 «Invincibile Shogun», cartoni animati.
9.00 «Robottino», cartoni animati.
9.30 «Batman», cartoni animati
10.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Belfy e Lillibit», cartoni animati.
15.00 «Davil man», cartoni animati.
15.30 «Invincibile Shogun», cartoni animati.
16.00 «Robottino», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati
17.00 «Verde pistacchio», programma per ragazzi.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Mod squode», telefilm.
19.30 Tpn cronache, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «A TUTTA BIRRA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «Giorno per giorno», telefilm.

TELEFRIULI

15.15 Basket play: Phonola-Fantoni .
16.00 In diretta da Londra, Music box.
17.30 Sceneggiato: «La valle dei pioppi» con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (33).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Voglia di volare» con Gianni Morandi (4).
22.30 Motor News.
23.00 Tigi 7: settimanale di informazione.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 Il salotto di Franca.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TVM

18.00 «TRE GENDARMI A NEW YORK», film.
18.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.15 Cartoni animati.
20.30 «OPERAZIONE SQUALO BIANCO», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «IL MAGO DELLA PIOGGIA», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Combattler, cartoni.
8.00 Capitan Dick, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 General Daimos, cartoni.
13.45 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 I rangers delle galassie, cartoni.
19.00 Capitan Harlock, cartoni.
19.30 Lupin III, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «ASSICURASI VERGINE», film, regia di Giorgio Bianchi, con Romina Power e Vittorio Caprioli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «1969 TERZA LICEO... TEMPO DI ROCK AND ROLL», film, regia di Roger Vadim, con Christian Vadim e Charlotte Walior.
1.15 Mash, telefilm.

TELECAPODISTRIA

11.00 Tennis. Torneo Open di Montecarlo, in diretta quarti di finale. All'interno del collegamento: due edizioni del telegiornale (ore 13.30 e 16 circa).
16.10 The Mod Squad, telefilm.
17.00 «Il primo dei Kennedy», film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tennis. Torneo Open di Montecarlo, sintesi dei quarti di finale.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
23.25 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

RETE A

17.00 Teleromanzo «Incatenati».
18.00 Sceneggiato, «Sentieri di gloria».
18.30 Teleromanzo «La tana dei lupi».
19.30 TgA. Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo «Incatenati».
21.15 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
22.00 Teleromanzo «La tana dei lupi».
22.25 Sceneggiato «Sentieri di gloria».
23.00 TgA. Telegiornale, edizione della notte.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Cavalli in pista.
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.00 Fatti e commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.00 Telenovela, signore e padrone.
9.00 Telenovela, marcia nuziale.
9.30 Sit-com. Good times.
10.15 Telefilm, Capitan Nice.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com. Good times.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.00 Telefilm, T and T.
20.30 Film. Dramma poliziesco (1978) «MILANO... DIFENDERSI O MORIRE» con Marc Porel, Annamaria Rizzoli, regia Gianni Martucci.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
0.00 Telefilm, Night heat.

RAITRE

Un venerdì maledetto

Il ritorno di **«Mary Poppins»** (su Raiuno alle 20.30) e la «prima» televisiva del molto apprezzato **«Venerdì maledetto»** (su Raitre alle 22.15) costituiscono gli appuntamenti salienti della giornata cinematografica. Vale però la pena di segnalare che la giornata si apre e si chiude (su Raidue) nel segno della Francia e del genere «giallo». Alle nove va infatti in onda **«Silenzio... si spara»** dell'americano John Berry e interpretato dall'americano Eddie Costantine, ambientato però in Francia sulle tracce dei romanzi «neri» di Peter Cheney. Alle 0.20 (sempre Raidue) si vede invece **«Il clan dei francesi»** di Robert Enrico con Serge Reggiani, sorta di elegia avventurosa dedicata alla memoria dei «caids» della «mala» francese.
«Mary Poppins» ritorna in Tv per la gioia dei grandi e dei piccoli senza mostrare troppo i segni del tempo (è del '65). Il regista Robert Stevenson, mestierante tuttofare ingaggiato in quest'occasione dalla Disney, impegna Julie Andrews nell'esilarante ritratto di uná governante dai poteri magici che, con un solo tocco del suo ombrello-bacchetta magica, porta il sereno e l'allegria in una scombinata famiglia vittoriana dominata da un patriarca apparentemente irascibile. Con Dick Van Dyke.
Quanto a **«Venerdì maledetto»** (The long good friday) si tratta di una regia del 1980 di Johm McKenzie con Bob Hoskins, Helen Mirren e (ancora lui) Eddie Costantine. Emozioni e aspetti tipici del «nero» vi sono trattati con particolare eleganza.

Raitre, ore 20.30

A «Duello» si parla di adozioni

La legge sulle adozioni è giusta o ingiusta? Tutela veramente l'infanzia abbandonata o impone troppo spesso scelte di astratto rigore? Hanno sbagliato o no i giudici torinesi? E' questo il tema della puntata di «Duello», in onda oggi su Raitre, che si svolgerà alla presenza della presidente della Camera Nilde Jotti. «Duellanti» la senatrice Giglia Tedesco che difende la legge e il senatore Pierantonio Graziani che la contesta.

Raidue, ore 22.55

La leggenda del grande Torino

Fra pochi giorni saranno quarant'anni dalla tragedia di Superga, dal disastro aereo che cancellò la squadra di calcio del Torino, la dominatrice degli anni Quaranta. «Speciale Tg2» ha voluto ricordare quel giorno, ma soprattutto quella squadra, attraverso le immagini di allora e le voci di molti ospiti, da Sandro Mazzola, figlio di capitan Valentino, a Raf Vallone, che giocò nella squadra giovanile del grande Torino, al giornalista Giorgio Tosatti.

Tv private

Pattuglia acrobatica o «Cornetti alla crema»

Le gesta di una pattuglia di acrobatici aviatori sono al centro de **«I temerari»**, il film di John Frankenheimer trasmesso da Telemontecarlo alle 20.30. Burt Lancaster, Gene Hackmann e Deborah Kerr sono i protagonisti di questo film dove il mito americano della «frontiera» viene raccontato descrivendo i tempi eroici dell'aviazione. Alla stessa ora su Italia 1 l'umorismo di Lino Banfi, i cui film ottengono sempre buoni risultati di audience: questa volta viene proposto **«Cornetti alla crema»** in cui il comico pugliese è affiancato da Edwige Fenech. Sempre alle 20.30 su Odeon Tv si può seguire **«Milano... difendersi o morire»**, un film del filone «sociale» in cui Marc Porel interpreta il ruolo di un rapinatore che si innamora di una ragazza spinta alla prostituzione da un boss mafioso. E' una delle ultime interpretazioni dell'attore francese che morì a 34 anni.

Raiuno, 23.25

Tre grandi chitarristi a «Notte rock»

«Notte rock», il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte, coprodotto da Raiuno e Coca Cola, propone nella puntata odierna. Elvis Costello (intervista e nuovo video), un incontro con i Cowboys Junkies, un ritratto degli Style Council e presenta in anteprima Edie Brickell, il nuovo fenomeno musicale Usa. Di spicco l'intervento di tre grandi musicisti rock riuniti per il tour «The Night of Guitars»: Phil Manzanera dei Roxy Music, Leslie West, fondatore dei Mountains, e Pino Daniele.

APPUNTAMENTI

Al Verdi di Muggia stasera Broggini

MUGGIA — Si terrà stasera (e non ieri, come erroneamente annunciato), alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, lo spettacolo «Solo», di Walter Broggini. E' uno spettacolo di «humour nero per attore e marionetta», consigliato a tutti coloro che possiedono uno spiccato senso ironico e un'incrollabile fede nella vita. Con Broggini si conclude la breve rassegna sulla comicità dello «Spazio teatro».

Teatro Cristallo

Calze da Vienna

TRIESTE — Domani alle 20.30 al teatro Cristallo la Contrada ripresenta uno dei suoi più grandi successi degli ultimi anni: «Due paia di calze di seta di Vienna», di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Lo spettacolo si replicherà fino al 21 maggio.

L'Aiace al Mignon

«8 e 1/2» di Fellini

TRIESTE — Oggi al cinema Mignon l'Aiace presenta il film «8 e 1/2» di Federico Fellini.

Teatro Verdi

Seconda «Linda»

TRIESTE — Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena la seconda rappresentazione di «Linda di Chamonix», di Gaetano Donizetti.

Cappella Underground

Geniale Welles

TRIESTE — Oggi alle 18, 20 e 22 al cinema Lumiere, nell'ambito della rassegna dedicata a Orson Welles e organizzata dalla Cappella Underground e dalla cattedra di Storia del cinema, si proietta il film «Rapporto confidenziale» (1955).

Music Club

Concerto jazz

TRIESTE — Oggi alle 22 al Music Club Tor Cucherna concerto jazz con Andrea Allione, Roberto Prever e Giancarlo Spirito.

Chiesa evangelica

Chitarristi

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Chiesa evangelica di largo Panfili s'inaugura la prima Rassegna internazionale di giovani concertisti di chitarra classica, organizzata dalla Cooperativa R.R.Stage Studio.

Agimus Gorizia

Ultimo concerto

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia si conclude la mini stagione concertistica dell'Agimus con l'esibizione dell'Orchestra «Città di Gorizia» diretta dal maestro Giorgio Magnarin. Solisti Stefano Carlini viola, Nicoletta Sanzin arpa e Giorgio Samar flauto.
In programma musiche di Haendel, Teleman, Vivaldi.

Club Cinematografico

Islam per immagini

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32 si presenta il video «Islam per immagini» realizzato dalla Società di Testi islamici di Cambridge.

«Euforia Jazz»

Cojaniz-Romano

TRIESTE — Domenica alle 21.30, all'«Euforia Club» di Duino, nell'ambito della rassegna «Euforia Jazz» (patrocinata dal Circolo triestino del jazz), si terrà un concerto del duo formato da Claudio Cojaniz e da Bruno Romano.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore **20** seconda (turni B) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Domenica alle **16** terza (turni G).
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore **17** nona (turni S) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Mercoledì alle **20** ultima (turni B).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 14 maggio la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento: tagliando n. 11. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Dal 29 aprile «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Sono aperte le prenotazioni presso l'Utat.
MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazzale Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale italo/sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendita presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat biglietteria centrale di galleria Protti (tel. 040/69406-68311-65700).
GLASBENA MATICA. Kulturni Dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '88/'89. Mercoledì 3 maggio, ore **20.30**: Igor Lazko, pianoforte (J. S. Bach, Beethoven, Rachmaninov). Prevendita dei biglietti: galleria Protti - Utat.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Oggi per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore **18, 20, 22:** «Rapporto confidenziale» (1955) in versione originale.
ARISTON. 17, 18.40, 20.20, 22: «Un'altra donna» di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Dal Festival di Berlino «un film bellissimo e intelligente» (Corriere della Sera), 2.a settimana di grande successo.
L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). La magia di F. Fellini e la musica di Nino Rota, **17.20, 19.45, 22.10:** «Otto e mezzo» di F. Fellini, con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale. Solo oggi.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Hot stuff, sesso sfrenato». 100 minuti di super pornografia. V.m. 18. Ultimo giorno.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.
EXCELSIOR. Ore **20, 22.15.** «Ho sposato un'aliena», una commedia sexy di dimensioni cosmiche, con Dan Aykroyd e Kim Basinger.
GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22** precise: «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.
MIGNON. 17.20, 19.45 ult. **22.10:** l'Aiace presenta «8 e mezzo» di F. Fellini. Da domani: «Essi vivono», l'ultimo terrificante capolavoro di John Carpenter.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mystic pizza». Il 1988 è stato l'anno di «Dirty dancing», il 1989 è l'anno di «Mystic pizza». Ragazzi è arrivato il film che vi farà impazzire! Il più grande successo in America di quest'anno.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Due figli di...». Steve Martin e Michael Caine nel film megacomico che vi farà ridere ininterrottamente per 2 ore.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10** «La cosa che piace di più». Un hard-core eccezionale da vedere almeno due volte. V.m. 18. Domani: «I sogni di Pinocchio».
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «Tequila connection» con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russel. Tre grandi attori per un grandissimo film d'azione e d'amore.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Per esigenze di programmazione ultimo giorno di «Un pesce di nome Wanda», con Kevin Kline vincitore premio Oscar '89 quale miglior attore non protagonista. La più spiritosa commedia dell'anno. Domani: «I gemelli». Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «Nightmare 4, il non risveglio». L'incubo che ha sconvolto gli americani irrompe tra noi! V. m. 14.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22:** «La Cappella Underground» presenta: «Rapporto confidenziale» di Orson Welles, versione originale. Domani: «Un pesce di nome Wanda».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica e lunedì ore **10** e **11.30,** il capolavoro di Walt Disney: «Lilly e il vagabondo». Prezzi normali.
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «L'orso». Uno spettacolo imponente e superbo. Una favola ecologica che insegna che in natura non esistono assassinio e vendetta. Un successo mondiale. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Trasgressioni erotiche», con le grandi star del cinema americano. V. m. 18.

MUGGIA

SPAZIOTEATRO. Stasera ore **21,** Walter Broggini in «Solo», uno spettacolo di humour nero per attore e marionetta. Per informazioni e prenotazioni, tel. 275576 (10-12, 16-18).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica 1988/89 ore **18, 20, 22:** «Ladri di saponette» con e regia di Maurizio Nichetti.
TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» 5 maggio-16 giugno. Abbonamenti da domani presso la Cassa del Teatro ore 10-12 17-19, l'Utat di Trieste, l'Agenzia Appiani di Gorizia, l'Agenzia Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Essi vivono».
CINEMAZERO. Aula magna: «Heimat (quarta parte)»; «Hermaunchen»; 10: «Gli anni ruggenti» (1967-1969); 11: «La festa dei vivi e dei morti» (1982) di E. Reitz. Ore **20.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».
CENTRO A. MORO: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di R. Zemeckis. Ore **20.45.**
SACILE
CINEMA TEATRO ZANCANARO: «Belva di guerra» di K. Reynolds. Ore **21.**

D2613

COMUNE DI TRIESTE

N. PART. IVA 00210240321

SEGRETERIA GENERALE - UFFICIO CONTRATTI

Prot. n. 45/89 — Trieste, 12 aprile 1989

BANDO DI GARA

1) Oggetto

Il Comune di Trieste intende indire una gara di licitazione privata per l'affidamento - per il periodo di 6 anni - della gestione del servizio di parcheggio con custodia a pagamento di autovetture da effettuarsi nell'immobile denominato «Silos» di piazza Libertà a tal fine ristrutturato.

I posti macchina sono complessivamente 840 distribuiti nei quattro piani superiori dell'edificio.

2) Norme per il concorso

Le ditte interessate potranno presentare apposita richiesta d'invito - redatta su carta bollata - che dovrà pervenire entro il 28 maggio 1989 al seguente indirizzo:

COMUNE DI TRIESTE
Segreteria Generale - Ufficio Contratti
Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 – 34100 TRIESTE

Le domande di partecipazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione.

Esse dovranno contenere, salvo le successive verifiche e documentazioni, quanto qui di seguito precisato:

a) l'indicazione dei dati relativi ai bilanci degli ultimi tre esercizi;
b) l'indicazione dell'attrezzatura, i mezzi d'opera, l'equipaggiamento tecnico e il personale di cui dispone l'Impresa per detto servizio;
c) l'elenco analitico delle gestioni già espletate o in corso di espletamento, riferite a parcheggi multipiano (sotterranei o in elevazione) di pari o superiore entità, sia con committenza pubblica che privata, corredato dalle dichiarazioni dei committenti attestanti la proficua e corretta gestione del servizio;
d) idonee referenze bancarie.

3) Aggiudicazione

La gestione del parcheggio verrà aggiudicata al concorrente che abbia presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa da determinare con l'applicazione congiunta dei seguenti elementi di valutazione:

a) aumento percentuale del canone base di lire 300.000.000 annuo (50 punti)
b) aumento della percentuale del 50% riconosciuta al Comune sugli incassi eccedenti lire 600.000.000 annui (30 punti)
c) abbassamento del limite di lire 600.000.000 di cui al punto b) (20 punti).

Gli interessati potranno prendere visione del Capitolato Speciale d'Oneri per la Concessione e degli atti in esso richiamati presso il

COMUNE DI TRIESTE
Settore Edilizia e Impianti Tecnologici
Passo Costanzi n. 2 - piano IV - stanza 406
telefono 040/6754923.

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Giovanni Serraglio) — IL SINDACO (dott. Franco Richetti)

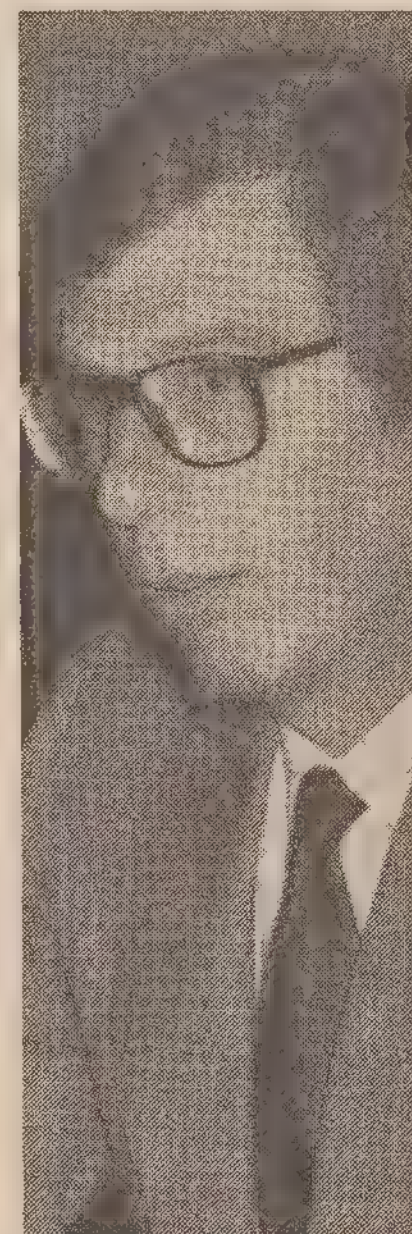
UN GENERALE IN PLANCIA, ENTRANO AUDOLY, ANZELLOTTI E PACORINI

Gli uomini del Lloyd Triestino

L'ex comandante dell'Arma dei carabinieri Roberto Jucci al vertice della compagnia

Roberto Jucci

Ernesto Audoly

Fulvio Anzellotti

Federico Pacorini

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — L'ex comandante generale dei carabinieri, Roberto Jucci, è stato designato ieri alla presidenza del Lloyd Triestino. Succede a Vittorio Fanfani, che lascia per raggiunti limiti di età. La scelta di Jucci è maturata nel comitato di presidenza dell'Iri, che avrebbe riconfermato Tommaso Ricci, amministratore delegato. L'Iri avrebbe dato inoltre il nullaosta ai tre rappresentanti triestini per il consiglio di amministrazione: sono Ernesto Audoly, democristiano; Fulvio Anzellotti, socialista e Federico Pacorini, espressione dell'area laica. Oggi fra l'altro si riunirà l'assemblea della compagnia.

La vicenda dei triestini nel consiglio di amministrazione della compagnia si stava trascinando da circa un anno e mezzo, tanto che la Finmare aveva designato al loro posto tre funzionari. La nomina di Jucci ha invece smentito le voci che davano per possibile candidato Michele Lacalamita, già amministratore delegato del Lloyd Triestino. Ma la sua nomina sarebbe stata scartata in quanto vicino al pensionamento.

Il consiglio di amministrazione sarebbe completato da Raimondi (Iri) e da tre dirigenti della Finmare: il direttore generale Giannuzzi; il direttore centrale, responsabile del personale, Grosso e il responsabile dell'ufficio studi Gianni Migliorino, ex giornalista del Corriere della Sera.

«Il Pri auspica che la presenza di tre imprenditori della nostra città nel consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino — ha detto il segretario provinciale del Pri Paolo Castigliego — consenta di ottenere una maggiore attenzione della compagnia per il versante adriatico». Una battuta polemica Castigliego l'ha riservata a Jucci. «Il Pri gli augura buon lavoro — ha affermato — nella convinzione che l'espletamento dell'incarico di presidente non sarà soltanto onorifico».

Roberto Jucci è stato fino a poche settimane fa comandante generale dell'Arma dei carabinieri, dove ha portato a termine un piano di ristrutturazione nei settori dell'informatica e in quello della logistica. Laureato in giurisprudenza, generale di corpo d'armata, Jucci è stato anche sottocapo di stato maggiore della difesa nel periodo 1984-86, occupandosi particolarmente del piano di riammodernamento della marina, in relazione soprattutto al programma di installazione sulle unità militari navali di aerei a decollo verticale.

Il generale Jucci è fra l'altro molto conosciuto nel Friuli-Venezia Giulia. In regione è stato infatti dapprima a Cervignano come colonnello comandante del 183.o reggimento fanteria «Nembo» della divisione meccanizzata «Folgore» e poi a Udine come comandante generale della divisione meccanizzata «Mantova». In quest'ultimo periodo, dal 1977 al 1979, si è distinto per molteplici e rilevanti iniziative a favore dei giovani di leva e dei militari di carriera.

Per quanto riguarda i tre triestini, che non dovrebbero però entrare nell'esecutivo, si fa il nome di Fulvio Anzellotti quale vicepresidente della compagnia. Anzellotti, socialista, ha sessant'anni. E' attualmente vicepresidente della Società Sincrotrone Trieste ed è stato presidente dell'Area di ricerca dalla sua fondazione.

Federico Pacorini è stato presidente degli industriali triestini, carica che ha lasciato nel 1987, dopo aver raccolto il bastone del comando da De Riù nel 1984. Pacorini ha avuto l'arduo compito di cavalcare la svolta forse più significativa, dagli anni '50 in poi, nella difficile situazione economica dell'area giuliana. Ha infatti guidato il passaggio dall'assistenzialismo alla politica delle incentivazioni, concretatosi nel «pacchetto Trieste». Sotto la guida di Pacorini sono arrivati la Spi e il «Bic», ma soprattutto si è fatta strada quella mentalità di attrazione verso nuovi imprenditori grazie agli strumenti concessi dallo Stato.

Ernesto Audoly, infine, ha 66 anni, ed è titolare di un'agenzia marittima. Si inserisce dunque nel terzetto come vero e proprio esperto del settore.

Le nomine dovrebbero essere ufficializzate già oggi dall'assemblea degli azionisti, che approverà il bilancio. I rappresentanti locali erano stati indicati dalla Regione alla Finmare, che a suo volta aveva passato i nomi all'Iri per il gradimento definitivo. L'Iri avrebbe inoltre rafforzato la posizione dell'amministratore delegato Ricci, che ha sposato la politica del risanamento finanziario a costo, come ha fatto, di sopprimere alcune linee (vedi East Africa). Fatto che gli ha creato non pochi nemici in città.

RADDOPPIATO L'UTILE

Eni, un bilancio da fantascienza

Il risanatore Reviglio: «Non siamo inferiori a nessuno»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «L'Eni è la dimostrazione pratica che un'impresa pubblica può funzionare ed essere redditizia come le migliori aziende private del mondo. Sul piano dell'efficienza non ci sentiamo inferiori a nessuno. Scusate l'affermazione d'orgoglio, ma dovevo proprio farla». Detta questa frase, Franco Reviglio, presidente dell'Eni all'ultimo anno di mandato (scadrà dalla carica il 23 ottobre e la sua poltrona, come quella della presidenza dell'Iri, finirà nel gran calderone della spartizione politica) si è rilassato gustandosi l'applauso che la crema dei dirigenti dell'ente gli ha tributato.

Il «professore», del resto, aveva parecchi motivi per sentirsi soddisfatto. Aveve appena illustrato un «bilancio da fantascienza» per un'impresa pubblica e si era tolto lo sfizio, lui di solito così prudente, di dare una stoccata ai politici che non capiscono l'importanza di «dare via libera alla costituzione dell'Enimont che è la base di partenza determinante per rimuovere un punto di debolezza del sistema produttivo italiano».

In effetti, i numeri danno ampiamente ragione al «risanatore» Reviglio. Rispetto a un anno fa l'Eni ha raddoppiato l'utile ottenendo risultati positivi in tutti i suoi settori d'attività, si è ancor più internazionalizzato, gli investimenti sono nettamente superiori a quelli delle altre grandi compagnie petrolifere e sono stati autofinanziati per circa il 90%. Insomma, il profilo di un grande gruppo che scoppia di salute.

Il più impressionante di tutti è certamente il dato sugli utili netti conseguiti nell'88: 1.316 miliardi di lire, ben 86% in più rispetto ai 708 miliardi dell'87. Non basta, secondo «previsioni molto attendibili», quest'anno l'Eni dovrebbe arrivare a quota 1.600 miliardi di utile netto. Se si considera che ancora nell'83 (i tempi in cui Reviglio arrivava all'Eni) l'ente petrolifero viaggiava al ritmo di 1.400 miliardi di lire di perdite, si capisce il moto d'orgoglio del professore-presidente.

Anche il fatturato, dopo la contrazione del 1987, dovuta al crollo del prezzo del petrolio e al brusco calo del dollaro, ha ripreso la marcia ascendente, toccando il tetto dei 33.110 miliardi di lire, di cui 13.374 miliardi fatturati all'estero.

Dividendo l'utile netto dell'Eni per settori si ha la conferma che quello energetico, a cui spetta il 60%, continua a essere l'asse portante dell'ente. In compenso, il settore chimico, che ha contribuito con una quota del 30% degli utili, dimostra di essere stato completamente risanato e suscettibile di ampi margini di miglioramento. Il rimanente 10% di utili viene dalla metallurgia, dalla meccanica ingegneria, dai servizi e dal meccanotessile. Tutto questo malgrado siano stati applicati criteri molto prudenziali (ad esempio con gli ammortamenti) nella stesura del bilancio.

Solo l'occupazione, assestatasi a fine '88 a 116.364 unità, è in calo all'Eni.

Rispetto all'anno precedente i posti di lavoro sono diminuiti di 2.788 unità, «è l'effetto — ha spiegato Reviglio — della cessione di alcune attività e degli interventi di razionalizzazione fatti nella struttura produttiva.

«A questo punto — ha aggiunto Reviglio — il profilo dell'Eni è quello di un grande gruppo che si appresta ad affrontare il futuro con l'obiettivo di una minore dipendenza energetica dall'estero del nostro Paese». Da qui al «grande progetto Enimont che punta a ridurre gradualmente il disavanzo della bilancia commerciale chimica», il passo è stato brevissimo. «Sia chiaro — ha ammesso Reviglio — che l'Enimont è fatta nell'interesse dei due soci (Eni e Montedison, ndr.), ma anche di tutto il sistema economico italiano». Come dire che se è vero che il disco verde atteso dal Parlamento sugli sgravi fiscali fa comodo sia all'Eni sia alla Montedison, è altrettanto vero che un colosso chimico in grado di competere con gli altri grandi gruppi sui mercati internazionali è una forza per l'intera economia nazionale. Per inciso, ieri il ministro dell'Industria Battaglia ha scritto a De Mita per proporgli di trasformare in decreto legge (entra in vigore immediatamente) il disegno di legge sugli sgravi fiscali per la creazione dell'Enimont.

«Secondo gli accordi, i conferimenti all'Enimont dovranno essere fatti entro la fine di giugno. Ciò significa che dobbiamo cominciare entro pochi giorni». Ossia, il Parlamento deve deliberare in gran fretta. E se non lo fa? «Nasce un problema», ha replicato Reviglio. Comunque sia, e anche se il Parlamento non darà il via libera, «l'Eni è disposta ad avviare da subito i conferimenti e ci auguriamo che la Montedison faccia altrettanto». Un augurio il quale nasconde il sospetto di Reviglio che la Montedison possa rinunciare al progetto Enimont. E' da notare che secondo le previsioni, l'Enimont già nell'89 dovrebbe realizzare un fatturato di 16 mila miliardi di lire con un utile netto di 1.100 miliardi.

APPROVATO DALLA CAMERA L'ATTESO DECRETO DI REINDUSTRIALIZZAZIONE

Ferriera, l'ora zero del rilancio

In Parlamento Coloni (foto) non nasconde la soddisfazione. A Trieste pure le agevolazioni per i pensionamenti anticipati

TRIESTE — Per la ferriera è fatta. Ci sono i soldi e soprattutto, come richiedeva l'imprenditore Pittini, ci sono le agevolazioni al prepensionamento anticipato anche per le aziende cedute ai privati. L'attesissimo decreto di reindustrializzazione siderurgica è stato finalmente approvato dalla Camera dei deputati. «Non posso non esprimere la mia soddisfazione per questo passo importante per Trieste» sottolinea da Roma l'on. Sergio Coloni (Dc) nel dare notizia del «sì» finale alla Camera. Ora veramente tutto è pronto per il grande rilancio, a conferma del successo della prima, grande dismissione della Finsider agli imprenditori privati.

Il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, ha sottolineato i dati più significativi del provvedimento che, come è stato riconosciuto dagli stessi rappresentanti del sindacato, riguarda la realizzazione, per la prima volta nel nostro Paese, di un piano di «reindustrializzazione» contestuale a un piano di ristrutturazione industriale.

Francanzani ha ricordato come il piano poggia su due pilastri essenziali: 1) progetti concreti e validi sul piano economico e industriale; 2) reperimento di mezzi finanziari necessari per la loro attuazione. Riguardo il primo punto, gli aspetti essenziali del programma per le aree prioritarie si possono così sintetizzare: a) creazione complessiva di 11.800 nuovi posti di lavoro, cioè in numero superiore alle eccedenze occupazionali del risanamento del settore pari a 11.700 addetti, di cui 7.600 pensionabili a 50 anni; b) realizzazioni di investimenti per oltre 2.150 miliardi in gran parte diretti a 32 iniziative in settori tecnologicamente avanzati: aeronautico, spaziale, energie rinnovabili, nuovi prodotti metallurgici, software, servizi tecnici alle imprese, ricerca, progettualità impiantistica; c) attivazione di centri Cisi/Bic per interventi di job-creation; d) realizzazione di centri commerciali con caratteristiche congeniali alla specificità delle localizzaizoni; e) realizzazione del piano aggiuntivo per le telecomunicazioni (Piano Europa); f) per quanto attiene il secondo aspetto, e cioè quello relativo a mezzi finanziari, è prevista la costituzione di un fondo specifico di 660 miliardi che, unitamente ai mezzi propri dell'Iri, consentirà la copertura dei relativi fabbisogni finanziari.

Inoltre, il decreto legge approvato dalla Camera prevede, per le aree interessate, gli incentivi relativi ai programmi Resider e alla «legge Marcora» sulle cooperative. Per tutte le aree interessate alla ristrutturazione sono previsti i seguenti provvedimenti sociali: a) proroga del pensionamento anticipato a 50 anni fino al 31 dicembre 1990; b) possibilità di capitalizzazione del trattamento massimo di integrazione salariale (36 mesi per il Centro Nord e 42 mesi per il Mezzogiorno); c) corresponsione di un assegno integrativo per 18 mesi ai lavoratori che percepiscono nel nuovo rapporto di lavoro una remunerazione inferiore; d) sgravi contributivi a favore del datore di lavoro che assume personale ex-siderurgico; e) provvidenze per l'attività di formazione e riqualificazione del personale.

Francanzani ha espresso vivo apprezzamento per l'attività delle commissioni Lavoro e attività produttive della Camera, e soddisfazione per il larghissimo consenso che il provvedimento ha avuto anche nel voto in aula (nessun voto contrario). Ora, ha concluso Fracanzani, «confidiamo in una tempestiva conclusione dell'iter al Senato». Il ministro ha anche ricordato che i provvedimenti relativi al prepensionamento anticipato riguardano anche le aziende cedute a operatori privati da parte della Finsider in liquidazione, a esempio aziende a Marghera e a Trieste.

In casa Partecipazioni statali continua intanto il dibattito sul ruolo del ministero. «Il nostro Paese ha bisogno di svilupparsi per superare il divario che ancora esiste con i Paesi più avanzati. Lo sviluppo economico ha bisogno di imprese efficienti e competitive e ciò si applica tanto alle imprese private quanto a quelle a partecipazione statali. Una volta raggiunto il massimo dell'efficienza, la proprietà dei pacchetti azionari perde di significato»: è quanto ha dichiarato il presidente del Banco di Roma, Antonio Zurzolo aggiungendo poi che «il passaggio dal privato al pubblico o dal pubblico al privato ha quindi senso solo se — in un dato momento — serve ad aumentare l'efficienza complessiva del sistema e a produrre maggior reddito e maggiore occupazione. Il resto può servire ad animare convegni e ad alimentare dispute politiche ma non a far progredire il Paese».

Zurzolo ha indicato le finalità principali di questo corso al quale partecipano una quarantina di laureati di varie facoltà, quindici dei quali usufruiscono di borse di studio messe a disposizione da Iri, Eni ed Efim: «Innanzitutto — ha detto — onorare la memoria di Pietro Sette, esempio di capacità manageriale e di dedizione umana e civile e, per alcuni di noi, amico e modello; poi, il desiderio di far conoscere in modo preciso e approfondito a un selezionato numero di giovani laureati la realtà delle Pp.Ss. che costituiscono uno dei maggiori sistemi industriali e finanziari del mondo occidentale».

Un'immagine della Ferriera di Servola.

BATTAGLIA: UN POLO TV

Rel, altre polemiche

Rossignolo: cadaveri nell'armadio

MILANO — Le due società incaricate dal ministero dell'Industria di studiare la possibilità di creare in Italia un polo elettronico hanno consegnato l'altro ieri il loro lavoro, ma per approfondire l'analisi in sede politica si attende il completamento delle analoghe ricerche preliminari disposte dal ministero delle Partecipazioni statali.

Lo ha detto il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, rispondendo alle domande dei giornalisti, a margine di un convegno sulla ristrutturazione del commercio in corso a Milano.

«Ieri — ha detto Battaglia — ho ricevuto lo studio che avevamo commissionato alle società Gea e Arianne e devo dire che l'analisi è positiva. Ora attendiamo che anche il ministero delle Partecipazioni statali disponga della ricerca che ha commissionato a sua volta, poi cominceremo a discuterne».

Il ministro dell'Industria ritiene di fatto superata la questione sul riscatto delle quote della Seleco da parte della Zanussi, nel senso che quest'ultima società non avrebbe provveduto entro i termini previsti dalla legge, per cui la Seleco resta nella sfera pubblica. Partendo da questa premessa, quindi, per Battaglia è possibile impostare intorno a questa società e nell'ambito dell'Iri un'aggregazione di aziende del settore elettronico civile con un ruolo strategico per il Paese.

«L'idea del polo pubblico dei televisori non ha nessuna logica industriale e produttiva. E infatti né Prodi né il ministro delle Partecipazioni statali, Fracanzani, mi sembrano entusiasti del progetto Battaglia».

Questa la replica del presidente della Zanussi Mario Rossignolo, in una intervista che apparirà su «La Notte» di oggi, al ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, che in mattinata a Milano aveva ribadito l'intenzione di insistere perché venga creato un polo elettronico pubblico (Rel), imperniato sulla Seleco e inserito nella sfera dell'Iri attraverso la Finmeccanica.

«Ho la sensazione — dice Rossignolo — che nella Rel ci siano troppi cadaveri nell'armadio, che la gestione di tutto quel denaro pubblico non sia esattamente un modello di trasparenza tant'è che la magistratura ha cominciato a indagare. Per esempio ci sono certe forniture della Seleco alla Indesit Elettronica di Carnevali che andrebbero verificate perché non risultano pagate... Insomma, Battaglia ha capito che era meglio metterci una bella pietra sopra, tirare una riga sui cinque anni di amministrazione allegra della Rel e passare tutto alla Finmeccanica».

LA CARTIERA DI DE BENEDETTI

Ascoli fa gola

«Siamo subissati di richieste»

BORSA

Il ritorno dell'Amef

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Dal due maggio i titoli dell'Amef (Arnoldo Mondadori editore finanziaria), sospesi dalla trattazione per eccesso di rialzo giovedì 20 aprile, saranno riammessi in Borsa. Ma le contrattazioni avranno una pesante limitazione: potranno avvenire «solamente a listino e con contestuale consegna dei titoli».

Questa decisione, piuttosto anomala per il nostro mercato, è stata presa ieri pomeriggio dalla Consob dopo l'audizione del presidente dell'Amef Vittorio Ripa di Meana per ottenere chiarimenti sull'effettiva consistenza del flottante (cioè dei titoli ancora disponibili sul mercato, non già nelle mani dei principali azionisti della società).

«Si voleva evitare — spiegano in ambienti vicini alla commissione — che succedesse come nell'affare Interbanca, quando qualcuno ha venduto "allo scoperto" anche azioni di cui non è mai entrato in possesso e alla fine i contendenti accampavano diritti su quote che, sommate, davano un risultato superiore al 100% del capitale della società».

A «insidiare» i titoli Amef sarebbe Silvio Berlusconi, che in virtù dell'opzione sulla quota di proprietà di Leonardo Formenton Mondadori è il primo azionista dell'Amef, in contrapposizione con De Benedetti che è però alleato con l'altro gruppo familiare presente nell'Amef, quello degli eredi di Mario Formenton, ex presidente del gruppo Mondadori. A Berlusconi, sempre secondo le voci raccolte in Borsa, premerebbe scongiurare la possibilità di una fusione tra la Amef e la Cir fino alla scadenza (1991) del patto di sindacato che lega le famiglie presenti nell'Amef. D'altro canto l'ipotesi di questa fusione è stata scartata anche da Luca Formenton, capofila della famiglia alleata con De Benedetti.

L'Ingegnere (foto) conferma: Repubblica sarà quotata in Borsa. La mappa dell'impero in Francia e in Italia dopo le acquisizioni dell'ultimo periodo

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — «Mi fanno piacere i sentimenti di stima da me ricambiati, che a Parigi, domenica scorsa, l'avvocato Agnelli ha espresso nei miei confronti». Carlo De Benedetti appare sincero su quello che dice in risposta all'intervento di un azionista durante l'assemblea di bilancio della Cofide. «Agnelli si è detto sicuro — ecco la domanda vera e propria — che lei ci riserverà ancora altri colpi di teatro. Quali?». «C'è però da capire bene il significato attribuito da Agnelli a questi colpi di teatro — taglia corto il vicepresidente e amministratore delegato della finanziaria — che ritengo vadano intesi come tutto ciò che non conosce preventivamente».

Il bilancio 1988 della Cofide (48,3 miliardi di utile, dividendo di 90 e 135 lire rispettivamente per le azioni ordinarie e di risparmio, in pagamento dal 17 maggio), dalla durata straordinaria di 18 mesi, è stato approvato ieri dai soci, insieme con la riconferma dell'intero consiglio di amministrazione uscente. In sede di replica De Benedetti non si è sottratto alle molteplici richieste di chiarimenti sulle prospettive delle partecipazioni che direttamente, o tramite la Cir (al 46,55% Cofide), il gruppo detiene nel portafoglio della sua cassaforte. Ecco i principali, suddivisi a seconda che riguardino il ramo italiano o francese.

Latina, Mondadori, Olivetti. La tanto chiacchierata cessione del settore assicurativo che ha come capofila la Latina non si è al momento concretizzata in alcunché. «A tempo debito — ha solo precisato De Benedetti — esamineremo le dimensioni della compagnia in funzione di quanto sta accadendo sul mercato». Più movimentati i prossimi passi del gruppo nell'editoria dopo l'acquisizione del controllo dell'Espresso (già spesata dalla casa di Segrate) e l'imminente offerta pubblica di acquisto, con scambio di Cartiera di Ascoli (opa od ops, secondo i punti di vista) della residua quota. Qui la novità è venuta da un'esplicita dichiarazione: «Il quotidiano "La Repubblica" sarà certamente una società quotata». Dopo aver ribadito che il trasferimento della testata nella Cartiera di Ascoli è solo un'ipotesi, Carlo De Benedetti ha poi proseguito sulla ventilata cessione delle attività produttive della cartiera: «Siamo subissati di richieste, anche se la Burgo non compare tra queste». Tra l'altro, a un suo collaboratore, Arnaldo Borghesi (nominato con il figlio Rodolfo junior direttore generale della Cofide) si deve l'invenzione dell'opa sull'Espresso e, con (tutta probabilità) il vistoso errore nei primi conteggi del rapporto di concambio.

Sgb, Suez, Cerus. Entro giugno le azioni della Société Générale de Belgique (Sgb) ricostituiranno il flottante necessario (12% del capitale) per tornare in Borsa, ma non sarà il 15,2% che è rimasto nella Cofide. «Il governo francese di allora aveva la convinzione — ha ammesso per la prima volta De Benedetti riguardo al fallito tentativo della conquista Sgb — che se questa poteva essere attaccata senza difese, si sarebbe dato il via a una serie di scalate ostili nella stessa Francia e, pertanto, nonostante avessimo visto giusto, quel governo decise di ostacolare la realizzazione del nostro obiettivo». Con un velo di nostalgia l'Ingegnere ha fatto capire che già nel 1989 la Sgb andrà incontro a risultati brillanti, quale conseguenza del piano di ristrutturazione avviato dall'attuale azionista di maggioranza (51%), la Compagnie Financière de Suez. La quota complessiva della Cofide nella Suez è ora pari al 4,5%, mentre quest'ultima, grazie all'aumento di capitale in corso, arriverà tra breve a possedere il 10% circa dell'ex rivale, subito dopo cioè le quote di Carlo e Camillo De Benedetti.

LA SCOMMESSA DELLA EURIS

E il Bic adesso inventa il «lifting informatico»

Un'azienda nata dal nulla che già fornisce con successo servizi di programmazione. I cervelli ritornano a Trieste

TRIESTE — Abbandonare un lavoro sicuro, non da semplice impiegato ma da dirigente, per diventare imprenditore della propria professionalità. Affrontare rischi e incertezze creando dal nulla una nuova società e scegliere Trieste per iniziare questa nuova avventura. Lo scenario, improbabile fino a qualche tempo fa, è diventato realtà nella struttura del Bic di Trieste che ospita la Euris, una nuova società operante nel settore informatico e fornitrice specializzata di servizi di programmazione. Euris impiega già quindici persone in un primo importante progetto che prevede il rifacimento del «sistema informativo» di una grande azienda della distribuzione organizzata di Torino, e punta a fatturare nel 1989 almeno un miliardo.

Egisto Bressan, amministratore delegato di Euris è uno dei tre soci fondatori, ha quarant'anni, è laureato in ingegneria elettronica e, dopo aver raggiunto i vertici dirigenziali in una importante società di ingegneria informatica di Padova, ha deciso di tentare la difficile strada dell'imprenditore scegliendo Trieste per questo grande balzo. Com'è nata questa idea e soprattutto come mai è stata scelta Trieste per iniziare questa avventura imprenditoriale?

«Un giorno Paolo Stravisi, il futuro terzo socio, che è di Trieste — ricorda Bressan — e collaborava con la mia azienda a Padova, mi ha portato delle cartelle informative sul "Pacchetto Trieste" e sul Bic. Per un po'di tempo sono rimaste nel cassetto assieme alle nostre idee, poi invece, assieme ad Alberto Faleschini, che è laureato in matematica ed è di Milano, abbiamo concretizzato i nostri progetti grazie ai vantaggi che la città e il Bic in particolare offre a una società che nasce in un settore avanzato».

Così, anche in questo caso, Trieste si è rivelata un polo di attrazione per un gruppo di operatori di grande esperienza e con notevoli ambizioni. Anche i luoghi di origine dei tre soci fondatori di Euris sono significativi: Milano, Padova e Trieste come capolinea di queste potenzialità. Ciò che stupisce è la rapidità con cui queste aziende operanti nel Bic sono riuscite a crescere, portando nell'area giuliana non solo un certo numero di posti di lavoro, altamente qualificati, degli investimenti e dei fatturati non trascurabili, ma anche un apporto di proposte e di idee che sono forse l'elemento meno appariscente ma più prezioso di questa iniziativa.

Cerchiamo però di capire quale strategia guida lo sviluppo di una giovane società come Euris in un settore, quello informatico, che appare in crescita tumultuosa con le sue quasi tremila aziende nate in Italia in questi anni. «La nostra proposta, per avere qualche possibilità di successo — spiega l'ingegner Bressan — deve partire da una soluzione originale. Per spiegare come vogliamo operare devo fare una premessa generale. I servizi di programmazione aziendale si basano su due professionalità radicalmente diverse: da una parte bisogna conoscere in modo preciso i problemi del cliente: dall'altra bisogna conoscere a fondo lo strumento informatico. Il problema è trovare un linguaggio comune tra queste due attività, quella di descrivere un'esigenza e quella di realizzare concretamente il programma. Molte aziende informatiche cercano di svolgere entrambe queste funzioni. Noi invece riteniamo, per predisporre un prodotto di alto livello e fortemente finalizzato al cliente, che si debbano incontrare, con una partnership, il consulente e l'esperto del sistema informativo. Ecco, noi vogliamo operare con questa qualificazione per migliorare l'efficienza del nostro prodotto e diminuirne i costi, magari tesaurizzando quanto è stato fatto e trasferendo questa esperienza su nuovi interventi».

La tendenza, quindi, è quella di sviluppare un ruolo specifico in un settore che, pur avanzato sul piano tecnologico, non è ancora «maturo», è lontano cioè da una precisa distribuzione dei compiti e spesso la professionalità tendono a confondersi e a sovrapporsi più che a integrarsi. Il risultato rischia di portare a una Babele di competenze e di linguaggi che faticano a comunicare in modo adeguato. L'originalità della proposta di Euris consiste proprio nella consapevolezza che questa invasione tra aree diverse porta a risultati ibridi.

«Abbiamo scommesso tutto — insiste Bressan — sulla partnership per riuscire a dare il meglio di quello che sappiamo fare». Attualmente la società ha in forza 6 dipendenti ma altri 10 stanno seguendo un corso di formazione saranno assunti entro breve. Gli investimenti previsti in tre anni sono di circa 750 milioni, di cui 200 già impegnati per il 1989, mentre il fatturato per quest'anno si aggirerà intorno al miliardo. Ma anche qui, come in tutte le società che si raccolgono nel Bic, si precisa che la cosa più importante è la «concentrazione di intelligenze e di esperienze» per cui tutti i soci sono realmente operativi.

Rimane però da capire quale molla spinge un dirigente di successo ad abbandonare il suo posto per fare il salto nell'incognita imprenditoriale; da dove viene questa voglia di diventare «impresa» «Non è facile rispondere — riprende Bressan — e non so se posso generalizzare, ma per me è stato un problema di evoluzione, per mettere a frutto le mie esperienze, non soltanto con finalità economiche ma per poter decidere, prendere dei rischi e fare delle scelte in piena autonomia. Forse ha contribuito anche un nuovo clima di ottimismo che si è diffuso in questi ultimi anni ma soprattutto la consapevolezza che stiamo operando in un settore in poderosa espansione».

[Franco Del Campo]

FRIULIA

Più carburante nel capitale delle imprese

Il presidente Zanon (nella foto accanto) lancia una coalizione per rendere più attiva la presenza regionale sul mercato globale in vista del 1992.

UDINE — «I nuovi strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo delle imprese»: questo il tema del seminario operativo organizzato dalla finanziaria regionale «Friulia», nel salone degli affreschi del Castello di Udine, oggi pomeriggio, al quale interverrà, tra gli altri, il presidente della Regione, Adriano Biasutti.

«Con il convegno — ha detto il presidente della "Friulia", Vittorio Zanon, presentando la manifestazione — abbiamo inteso raggiungere diversi scopi. Innanzitutto riconfermare la stretta collaborazione tra la finanziaria e le associazioni di categoria, nella fattispecie la Federazione regionale degli industriali e l'Unione regionale delle associazioni piccole-medie industrie del Friuli-Venezia Giulia; in secondo luogo fare uno sforzo comune per utilizzare al meglio quelli che sono i nuovi strumenti che la finanza moderna mette a disposizione degli operatori e degli imprenditori in modo da ottimizzare la loro presenza sul mercato globale; infine impegnare l'intera struttura della finanziaria regionale a ricercare nuove strade riscoprendo nel contempo la sua originaria funzione e cioè quella di una maggiore presenza nel capitale di rischio delle imprese.

Secondo Zanon il convegno di venerdì non deve essere inteso come una mera esercitazione teorica, bensì come un meeting operativo. «Vogliamo essere partner attivi degli imprenditori — ha confermato il presidente della Friulia — e quindi il seminario di Udine si colloca sempre più, soprattutto in vista della globalizzazione dei mercati, percorrere strade nuove che la finanza più aggiornata mette a loro disposizione».

Il convegno della «Friulia» sarà aperto da un indirizzo di saluto dell'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro. Gli interventi di base saranno affidati nell'ordine a Carlo Brambilla, vicepresidente Citinvest («il leveraged by-out quale strumento di continuità e rilancio aziendale»); Edoardo Spezzotti, partner della società di revisione e consulenza aziendale «Kpmg-Peat Marwick» («Managers e aquisitions, alleanze strategiche, percorso obbligato per le imprese di successo degli anni '90»; Guido Cefalù, amministratore delegato della Fin.Ind. («Le scelte di un corretto mix di prodotti-servizi finanziari quale fattore critico di successo nella gestione d'impresa» e Angelo Cocetta, direttore generale di «Friulia». Seguiranno gli interventi del presidente della Federazione regionale degli industriali Gianfranco Zoppas e del vicepresidente dell'unione regionale Api, Gianfranco Maruccio De Marco.

MISSIONE CAMERALE A BUCAREST

La Romania cerca Trieste per riagganciare l'Europa

IRI

Aeritalia decolla

NAPOLI — L'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica) archivia il 1988 con soddisfazione e si prepara a cogliere le opportunità offerte dal settore dei grandi velivoli commerciali: nel mercato civile, più che in quello militare, sembrano infatti delinearsi le prospettive più brillanti.

Le strategie future dell'Aeritalia sono state illustrate ieri a grandi linee nel corso dell'assemblea degli azionisti, svoltasi a Napoli, che ha approvato il bilancio dell'esercizio '88. Un bilancio che fornisce indicazioni positive sotto molti punti di vista: l'utile netto si è attestato sui 68 miliardi (in crescita del 35 per cento rispetto al 1987), producendo un dividendo lordo di 130 lire (circa 125 al netto contro le 83 dell'esercizio precedente); il fatturato è ammontato a 1655 miliardi (più 4 per cento), mentre il portafoglio ordini a fine '88 ha raggiunto 4525 miliardi (più 55 per cento).

Di particolare rilievo sono risultati anche il valore dei nuovi ordini acquisiti nel 1988, pari a 3263 miliardi di lire (più 65 per cento) e quello degli investimenti (110 miliardi, di cui il 43 per cento nel Mezzogiorno). Sul bilancio Aeritalia ha pesato sensibilmente la conclusione di un lungo procedimento arbitrale instaurato dalla società nei confronti dei ministeri del Tesoro e delle Partecipazioni statali, che ha fruttato rimborsi per oltre 170 miliardi.

BUCAREST — Molta importanza è stata attribuita alle autorità di Bucarest alla visita della delegazione della Camera di commercio di Trieste in concomitanza del congelamento dei rapporti commerciali deciso dalla Cee e all'indomani dell'azzeramento del debito rumeno con le banche occidentali. La Romania, ha detto il vice primo ministro Stefan Andrey al presidente Giorgio Tombesi, è disponibile a un rilancio delle relazioni economiche con i Paesi a valuta convertibile, anche incrementando le proprie importazioni.

L'esponente governativo, che ricopre anche la carica di responsabile per le relazioni economiche con l'Europa, ha precisato pure che Trieste rappresenta un punto di riferimento di rilevante importanza per le relazioni Nord-Sud ma anche Est-Ovest. Alla seduta plenaria hanno partecipato 26 imprese governative rumene e 35 operatori triestini che dopo i discorsi di apertura hanno iniziato i primi contatti. I colloqui sono proseguiti nel pomeriggio e il giorno seguente, sia presso le sedi direzionali che durante le visite agli stabilimenti.

L'intervento introduttivo da parte rumena è stato svolto dal direttore generale al ministero del Commercio estero nonché presidente della Sezione italiana presso la Camera di commercio rumena Paunescu, che ha trattato sullo stato attuale delle relazioni economiche bilaterali e delle prospettive a breve termine. Era presente fra gli altri il direttore della sezione Europa del ministero Commercio estero, Pirovutojv.

Il presidente camerale Tombesi, che aveva al suo fianco il rappresentante dell'Eapt, De Grassi, e il direttore dell'Isdee, Favaretto, ha da parte sua ricordato che nel protocollo sottoscritto a Roma nel marzo di quest'anno dalla commissione mista italo-rumena per la collaborazione economico industriale e tecnica a seguito dell'accordo tra i due Paesi dal 1973, è stata fatta menzione particolare al porto di Trieste. E' con queste promesse che l'Ente camerale ha promosso questa prima missione che ha avuto ampia rispondenza di operatori. Si tratta — ha continuato Tombesi — solo di una parte delle imprese e degli organismi triestini specializzati nei diversi rami delle relazioni economiche con l'estero, della produzione e della cooperazione.

La missione economica è stata promossa dalla Camera di commercio d'intesa con l'Eapt e con l'auspicio dell'associazione italo-romena Decebal e comprendeva enti e operatori. Tra i primi anche l'Azienda di soggiorno, l'Ente Fiera, l'Isdee e l'Utat. Le case operatrici presenti: il Consorzio artigiani giuliani, l'Est, l'Electra, l'Ibc Computer Equipment Iccu Containers, l'International Textile, le case di spedizioni Parisi, Prioglio, Schenker, la Pockaj per i legnami, la Selly, l'Unitech e la Veneta Import-Export per il settore agroalimentare.

Alla chiusura della seduta è stato siglato tra le due Camere di commercio un protocollo di cooperazione nel quale, «in osservanza alle leggi e disposizioni che regolano il commercio nei rispettivi Paesi ed in ottemperanza agli accordi conclusi tra la Repubblica Socialista di Romania e l'Italia» ci si impegna a incoraggiare e facilitare la stipulazione di contratti ed altri accordi di cooperazione economica e commerciale tra i rispettivi membri.

La delegazione triestina si è incontrata anche con il nostro ambasciatore Amaduzzi.

CALCIO / NAZIONALE

Bilancio buono... con dubbi

Sei vittorie su otto incontri - Ungheria facile - I problemi Giannini e Baggio

FLASH

Calcio: Kubik è «viola»

FIRENZE — Il presidente della Fiorentina, Lorenzo Righetti, accompagnato dal segretario generale Raffaele Righetti, ha firmato a Praga il contratto che consente il trasferimento alla società viola del giocatore Lubos Kubik. Lo ha annunciato ufficialmente la stessa Fiorentina in un comunicato. «Si è riusciti a superare l'ostacolo del servizio militare — prosegue la nota — perché a Kubik è stato concesso il rinvio quale studente di economia all'università di Praga».

Contusione per Voeller

DUESSELDORF — Il centravanti della Roma e della nazionale tedesca occidentale, Rudi Voeller, infortunatosi durante l'incontro della Rfg contro l'Olanda, valido per le qualificazioni mondiali, soffre di una grave contusione a una costola. Le radiografie effettuate all'ospedale di Duesseldorf hanno comunque escluso la presenza di fratture. Voeller dovrebbe stare a riposo per 15 giorni e saltare quindi le gare che la Roma giocherà a Como e all'Olimpico contro l'Ascoli.

Vaccaroni quarta

BUDAPEST — Dorina Vaccaroni si è piazzata al quarto posto nel Masters (riservato alle prime sette atlete della Coppa del mondo 1988 e alla vincitrice delle Olimpiadi) di fioretto femminile che si è disputato a Budapest e che è stato vinto dalla campionessa olimpica Anja Fichtel. La veneziana dopo aver battuto nei quarti una delle sue avversarie «storiche», la cinese Luan, è stata sconfitta in semifinale dall'ungherese Janosi, e poi ha perso anche la finale per il terzo posto a opera della tedesca occidentale Zita Funkenhauser.

ROMA — Risalito l'Auditel con l'ultimo tango a Taranto, la nazionale di calcio va in ferie con la forza dei nervi distesi, convinta di avere tenuto fede alle promesse nell'annata di cucitura tra Europa 88 e Italia 90. Il bilancio della breve stagione di mezzo, fatta di otto partite in sei mesi, si chiude in attivo con sei successi, un pareggio e una sola sconfitta (12 gol fatti contro 3 subiti). Anche se dietro le cifre c'è stato poco gioco, il conto finale rimane sostanzioso.

Con un colpo di bacchetta magica, che nel calcio non è inconsueto, la squadra azzurra è riuscita a cancellare a Taranto nella mente degli appassionati le ombre di Vienna, Sibiu e Verona. Almeno per 90 minuti ha fatto dimenticare stenti e pigrizie precedenti. Troppo comodo applicarsi nell'ultimo atto per lasciare un buon ricordo della intera commedia, troppo comodo strapazzare la giovane formazione magiara e ritenere di avere risolto tutti i problemi.

«Oggi avrei segnato anch'io» ha commentato il presidente della Figc, Antonio Matarrese riferendosi al sostegno offerto dal caldo pubblico tarantino. Probabilmente avrebbe dovuto estendere il concetto anche alla consistenza tecnica ed agonistica degli avversari, una squadra in ricostruzione che recentemente si era fatta imporre il pareggio interno da Malta. Senza cadere nel vezzo tutto italiano di sminuire i successi facili, occorre obiettivamente augurarsi che la ventata di euforia generatasi a Taranto non sollevi da terra i piedi azzurri.

Rivolto un ringraziamento alla cortesia ungherese che ha propiziato la festa di congedo, è però vietato montarsi la testa, frequentare il mercato delle illusioni pensando di aver risolto in un colpo tutti i problemi emersi nella stagione post-europea. Quanto il pericolo sia fondato lo attestano amare esperienze passate (le vigilie euforiche di Inghilterra 66, Germania 74 e persino Messico 86) ma potranno dirlo anche il campionato e le future più ardue prove a cui saranno chiamati gli azzurri nel prosieguo del cammino verso l'Italia 90 ed in particolare i test con Brasile, Inghilterra, Argentina e Olanda del prossimo autunno-inverno.

Vanno tuttavia poste in risalto le note positive della partita di mercoledì. Quando la squadra-tipo, quella che ha giocato l'europeo, si applica senza lesinare energie e concentrazione sa essere competitiva esprimendo il calcio aggressivo che le era valso simpatie e considerazione. Gli altri punti costruttivi emersi sono la maturazione di Berti nel settore di centrocampo e l'inserimento di Carnevale al fianco di Vialli in attacco.

E' soprattutto quest'ultima la felice novità che la stagione appena conclusa ha consegnato al ct Vicini, anche se, da quanto aveva messo in luce il campionato, non era difficile intuire le promesse. Napoletano e sampdoriano, che pure hanno fatto coppia soltanto per 45', hanno dimostrato di sapersi integrare bene, soprattutto perché il partenopeo è incline alla convivenza con elementi di classe rapidi di pensiero e di giocate.

Adesso che ha trovato la «spalla» a Vialli, però, la nazionale non deve perdere Baggio, l'altro talento del calcio italiano, il giocatore d'estro che può «inventare» gol e situazioni propizie. Il viola resta di difficile collocazione nel complesso azzurro. Nella stessa Fiorentina ha avuto questi problemi ma in nazionale non può rimanere soltanto un lusso. Molto dipenderà dalla sua maturazione tattica nella prossima stagione ma indubbiamente va aiutato da Vicini che potrebbe più coraggiosamente destinargli un ruolo, magari in concorrenza a Giannini che al momento resta la bussola del centrocampo.

Donadoni, e mercoledì lo si è riscontrato chiaramente, è elemento insostituibile nella nazionale per la sua straordinaria capacità di ribaltare situazioni sfavorevoli in circostanze positive cucendo a meraviglia centrocampo e attacco. Forse soffre in copertura ma è la sintesi delle caratteristiche della squadra, più disposta a fare gioco che a spezzarlo.

Difficile dunque pensare che Baggio possa surrogare le mansioni e le prerogative del milanista ma il viola andrebbe provato per una volta in un centrocampo acconcio (con Berti, De Napoli e Donadoni) al posto di Giannini. Quest'ultimo, peraltro, con una concorrenza concreta irrobustirebbe una personalità ancora timida. Essere troppo sicuri del posto, se da un lato dà sicurezza e serenità, dall'altro può impigrire. Ne tenga conto Vicini che comunque finora non ha deluso le aspettative.

Il ct è ambizioso, convinto delle proprie idee, caparbio e persino coraggioso nell'applicarle, ma né sordo né cieco alle indicazioni del campionato. La sua azione di questa stagione si è sviluppata su tre direttrici: dare alla squadra una maturità internazionale facendole frequentare un corso di calcio speculativo perché sappia amministrarsi, ampliare la rosa per allargarle orizzonti ma conservandole ferreo spirito di corpo, scorgere i possibili successori di Ancelotti e Altobelli.

La missione pare compiuta soprattutto sugli ultimi due fronti con l'innesto di nuove forze e con l'individuazione di Berti e Carnevale anche se soprattutto il napoletano necessita di riprove. Quanto alla saggia amministrazione del gioco, la strada pare ancora lunga da percorrere.

CALCIO / UNDER 21

Prestazione davvero mediocre

Dal centrocampo i problemi maggiori per Maldini

SION — Un pareggio in trasferta è sempre un buon risultato, motivo per cui Cesare Maldini archivia senza drammi lo 0-0 con il quale la sua under 21 ha esordito a Sion contro la Svizzera, nel campionato europeo Espoirs.

Ma, se lo 0-0 va bene anche per tradizione (l'ultima under di Azeglio Vicini, quella che arrivò alla finalissima con la Spagna sfiorando il titolo, si presentò con un analogo e forse anche più sofferto pareggio a Locarno contro lo stesso avversario), il c.t. è il primo a rendersi conto che si è giocato in trasferta per modo di dire, visto che due terzi dei 1.500 spettatori erano italiani, e che lo 0-0 è stato la sintesi di una prestazione mediocre.

Centrocampo ampiamente sotto la sufficienza, accettabile solo nell'opera di contenimento, mai capace di imporre il proprio gioco (se non nel finale quando Venturin, proprio il più giovane, ha dato un po' più di verve), punte di conseguenza isolate e costrette a sudarsi ogni pallone, difesa solida nella coppia centrale dei fuoriquota Baroni-Cravero ma sofferente sulle fasce, dove Pullo è stato in costante affanno contro Chapuisat.

Ecco la «fotografia» di quest'Italietta, che ha mandato a casa delusi gli emigrati sulla cui prova anche i giornalisti elvetici sono abbastanza severi: «Senza complessi» titola, ad esempio, «Le Matin» riferendosi alla Svizzera che, oltre a grande solidità, ha espresso alcune individualità di rilievo, in particolare il ticinese Colombo e lo stesso Chapuisat.

Un elogio alla Svizzera: «Una signora squadra» lo fa anche Maldini: «Alla vigilia non tutti avevano una visione completa di chi andavamo a incontrare. Stampa e magari gli stessi giocatori pensano sempre che un allenatore esageri nei meriti degli avversari, che lo faccia per tirare acqua al suo mulino. Vedendola contro l'Ungheria, io mi ero invece accorto che questa Svizzera è una squadra ben preparata (per la prima volta tutti sono titolari nelle loro squadre), dotata tecnicamente e soprattutto fisicamente molto forte».

Il problema principale che il c.t. si porta appresso ripartendo da Sion (preceduto da Pullo e Venturin, i due ragazzi in partenza per la tournée americana con la rappresentativa di serie «B») è questo centrocampo al quale mancano fantasia e ordine: più ordine che fantasia, secondo le preferenze di Maldini. «Il problema del centrocampo lo avremo sempre, fin quando non metterà la testa fuori del guscio qualcuno che ora all'orizzone proprio non c'è».

ELIMINATORIE MONDIALI

Alcune conferme e qualche tonfo

Solito turno infrasettimanale dedicato alle eliminatorie mondiali: alcune certezze, qualche imprevista battuta d'arresto e liete sorprese. Tutto all'insegna del detto «la palla è rotonda», che spiega tutto e niente.

Ha mancato l'appuntamento la Spagna di Luis Suarez. E' sempre in testa nel suo girone, ma la sconfitta patita a Dublino contro l'Irlanda fa ritardare la qualificazione matematica all'appuntamento di Italia 90. Sarebbe stata la prima qualificata: un primato che non porta bene, come successe all'Ungheria che fu frantumata dall'URSS alla prima apparizione di Mexico 86.

A far vincere l'Eire è stata un'autorete di Michel. Ma il calcio-rugby degli irlandesi, il campo pesante, il confronto durissimo sul piano fisico, hanno bloccato le «furie rosse». Niente paura, la qualificazione matematica è solo rimandata alla prossima occasione.

Nel girone 5, la Scozia ha fatto l'essenziale: ha battuto Cipro per 2-1 e si mantiene in testa della graduatoria provvisoria. Dietro si fa largo la Jugoslavia di Osim che ha giocato due partite in meno degli scozzesi. I Plavi giocano sabato al Parco dei Principi contro una Francia che solo un miracolo potrebbe rimettere in corsa per il Mondiale. Platini non può far miracoli e la Jugoslavia è forte. Un pareggio è il risultato più prevedibile.

I giochi, a questo punto, si faranno con Scozia e Jugoslavia perchè Cipro, Norvegia e Francia sembrano fuori dal giro buono.

Nel gruppo 7, il Portogallo si è inopinatamente avvantaggiato rispetto a Belgio e Cecoslovacchia. Mercoledì ha sconfitto nettamente la Svizzera (3-1) dando dimostrazione di gioco molto produttivo. Tutti i gol nel secondo tempo.

Il prossimo incontro vede in lizza Belgio e Cecoslovacchia e vediamo leggermente favoriti nella corsa i cecoslovacchi, solidi e ben preparati come al solito; il Belgio sembra in fase leggermente calante, i suoi giocatori sono invecchiati e di nuovi astri all'orizzonte non compaiono ancora.

Com'era prevedibile, l'Inghilterra ha battuto con cinque gol l'Albania e lo stadio di Wembley si è riempito di 60 mila persone per sostenere i bianchi nella prevedebile goleada: la differenza reti conterà, eccome. A guardia della porta albanese un ragazzino di 17 anni, Nallbani. Non è una scusante per l'Albania, ma una vetrina per il giovanissimo che ha fatto, tutto sommato, il suo dovere. A rete Gary Lineker, due volte Bearsdley, Gascoigne e Waddle. Le prime due reti tra il 5' e il 7', poi tutto è stato facile.

Nel gruppo, giochi ancora da fare, visto che Svezia e Polonia devono fare la loro corsa. In palio un posto solo perchè il girone ha quattro nazionali.

Torniamo ancora a Rotterdam, dove il pari 1-1 tra Olanda e Germania lascia la situazione com'era prima. Leggermente favorita è l'Olanda, ma la Germania avrà opportunità di riprendere la testa della classifica in un girone a due (le altre contano pochissimo).

Più che il risultato (giudicato fortunato dagli stessi olandesi), la stampa olandese punta il dito sugli incidenti capitati prima della gara. Ci sono stati 40 feriti, qualche arrestato subito rimesso in libertà, parecchi feriti.

Ma ormai, accanto al gioco e al risultato, bisogna stilare un bollettino dei disordini.

[br. tuo.]

AUTOMOBILISMO

Berger dimesso

Resta il mistero sulle cause

VIENNA - Gerhard Berger, il pilota della Ferrari coinvolto, domenica scorsa, in un pauroso incidente sulla pista di Imola, è stato dimesso ieri dall'ospedale di Innsbruck, dove era stato trasportato in volo da Bologna. Berger si è trasferito a Gars Am Kamp, non lontano da Vienna, dove sarà curato nel centro del fisioterapista Willy Dungl.

Durante il volo verso Vienna, Berger ha ricevuto da Maranello la notizia che la causa dell'incidente non potrà mai essere accertata del tutto perchè il pezzo dell'auto che avrebbe potuto aiutare a risalire all'origine dell'uscita di pista è stato, con ogni probabilità, raccolto come souvenir da amatori.

Al pilota probabilmente potrà essere risparmiata l'operazione di chirurgia plastica alle mani.

UEFA

Napoli multato

GINEVRA — Napoli ancora multato per i petardi dei suoi tifosi. La commissione di controllo e disciplina dell'Uefa ha inflitto alla società partenopea un'ammenda di 25 mila franchi svizzeri (circa 21 milioni di lire), in seguito ai petardi e ai fumogeni lanciati durante la semifinale di Coppa con il Bayern di Monaco. Per la stessa infrazione, il Napoli era stato già multato di 50 mila franchi dopo la partita dei quarti con la Juventus.

Si sa anche che i tedeschi dello Stoccarda nella finale di Coppa Uefa dovranno rinunciare, nella partita di andata, a Jurgen Klinsmann. L'attaccante è stato infatti squalificato per un turno dalla commissione disciplinare dell'Uefa.

TENNIS

Cané fuori

MONTECARLO — Paolo Cané non è riuscito a qualificarsi per i quarti di finale del torneo open di tennis di Montecarlo: nel terzo turno del singolare maschile, ieri, l'italiano è incappato nel tedesco occidentale Carl Uwe Steeb, che lo ha liquidato con il punteggio di 6-4 6-1.

Si sono qualificate per i quarti le due prime teste di serie, Mats Wilander e Boris Becker, nonostante la discontinuità del loro rendimento e il loro tennis inferiore alla loro classe abituale.

Wilander b. Filippini 6-4 6-4; Gunnarsson b. Kuhnen 7-5 6-2; Becker b. Arrese 6-1 6-3; Steeb b. Cané 6-4 6-1; Perez-Roldan b. Svensson 6-4 6-4; Agenor b. Forget 6-2 7-5; Mancini b. Limberger 6-1 6-3; Skoff b. Jaite 7-5 7-6.

TRIS DI GALOPPO

Masnago può starci

Diciotto cavalli alle Cascine

E' una bella Tris quella che questo pomeriggio radunerà 18 purosangue alle Cascine fiorentine. Sui 1500 metri in pista grande sono in parecchi in grado di concorrere per il successo e di conseguenza non appare per niente semplice formare la selezione dei probabili.

Sul chilometro e mezzo, Masnago, secondo noi, può farcela pur avendo parzialmente deluso all'ultima uscita quando per carattere buttò via una corsa ormai vinta.

1) Ho Ho (60 P. Rizzo); 2) Gift For Love (non partente); 3) Diani Beach (58 D. Campeis); 4) Lampedusa (56 1/2 V. Di Maggio); 5) Masnago (55 E. Tasende); 6) Lean Bidder (55 G. Pretta); 7) Stage (54 1/2 F. Dessi); 8) April Fool (54 G. Lobina); 9) Calm Reef (53 1/2 V. Panici); 10) Porto Grande (53 F. Jovine); 11) Kinghill (52 A. Rovetto); 12) Opernstar (51 1/2 S. Landi); 13) Super Furia (51 L. Ficuciello); 14 Pepsi Boy (50 V. Mezzatesta); 15) Defence Call (50 C. Cocca); 16) Kamoko (49 1/2 A. Tortorella); 17) Royal Xaveri (49 1/2 G.P. Ligas); 18) Orzata (46 O. Fancera); 19) Lord Maurizio (43 C. Pecchioli). I nostri favoriti. Pronostico base: 5) Masnago. 7) Stage. 10) Porto Grande. Aggiunte sistemistiche: 9)Calm Reef. 14) Pepsi Boy. 1)Ho Ho.

[m. g.]

BASKET / PLAY-OUT

La Fantoni scivola a Roma

93-74

PHONOLA ROMA: Lorenzon 20, Thirdkill 20, Della Valle 23, Vargas 13, Gilardi 17, Palmieri; n.e. Meleo, Valente, Teso, Casarin. All. Skansi.
FANTONI UDINE: Maran 3, Mastroianni 5, King 13, Valerio 13, Young 16, Bettarini 18, Seebold 4, Milani 2, Natali; n.e. Zampa. All. Piccin.
ARBITRI: Guerrini e Pironi di Ravenna.
NOTE: Tiri liberi Phonola 17 su 22; Fantoni 12 su 22. Tiri da due punti: Phonola 38 su 52; Fantoni 25 su 56. Tiri da tre punti: Phonola 0 su 7; Fantoni 4 su 14. Rimbalzi: Phonola 33 (6 off. 27 dif.), Fantoni 27 (13 off., 14 dif.). Spettatori 2000 per un incasso di 16 milioni.

ROMA — Sonoramente sconfitta nelle due trasferte che avevano preceduto l'incontro di stasera, per la Phonola Roma, contro la Fantoni Udine era necessario vincere per non perdere l'ultimo treno nella corsa per la permanenza in A-1. Per diversi motivi l'incontro con la Fantoni non era dei più semplici: la consapevolezza di essere all'ultima spiaggia e il fatto di trovarsi di fronte una compagine scesa sul parterre conscia di non aver nulla da perdere: erano due fattori che avrebbero dovuto incidere non poco sul gioco dei romani, i quali quest'anno già avevano mostrato una certa fragilità psicologica oltre a lacune sul piano strettamente tecnico.

Tutto ciò è regolarmente accaduto per i primi 17' di gioco. I romani, spinti da Della Valle, imprendibile per Valerio, hanno sempre condotto nel punteggio, ma il vantaggio oscillava tra i 6 e i 4 punti, quindi ampiamente recuperabile dai friulani. Le squadre partono a uomo con identiche marcature: Gilardi su Bettarini, Lorenzon su Seebold, Vargas su King, Thirdkill su Young e Della Valle su Valerio.

Era questa la marcatura nella metacampo udinese a fare la differenza, con la guardia romana ad imperversare. Sul fronte opposto King aveva una buona partenza ma veniva frenato dai falli, infatti dopo solo 8' il pivot arrivava alla terza penalità, penalizzato dagli arbitri, ancora una volta insufficienti. Nonostante ciò fino al 17' la Fantoni è rimasta a ruota dei romani, distanziata solamente di un punto (35-34).

A questo punto la squadra di Piccin non andava più a segno per due minuti, complici anche alcune decisioni arbitrali che non convalidavano canestri regolari, subendo un break di 10-0 che portava la Phonola a + 11, poi con un paio di canestri nel minuto finale gli udinesi si riportavano sotto a 7 lunghezze.

Nella ripresa la musica continuava sulla falsariga degli ultimi tre minuti. Le squadre rientravano in campo con i medesimi quintetti di inizio partita, l'unica differenza rispetto ai primi venti minuti riguardava la marcatura su Della Valle, controllato stavolta da Bettarini.

Non restava che attendere la sirena di chiusura, visto che i minuti finali servivano ai giocatori romani per migliorare le proprie percentuali di tiro e ad arricchire il proprio carniere.

L'allenatore friulano Piccin era tutt'altro che soddisfatto della prestazione della sua squadra ma ha anche riconosciuto i meriti della formazione romana: «Non ho nulla da recriminare, da quel che ho visto la Phonola era una squadra di tasso tecnico superiore ed anche sul piano fisico ci ha sovrastato. Fino ad un certo punto siamo rimasti in partita, poi al momento di stringere i denti non ne siamo stati capaci. Demerito nostro ma anche merito della Phonola. Noi abbiamo difeso per un terzo della gara bene, per un terzo in maniera mediocre e per un terzo in maniera scandalosa. Comunque la mia squadra si batterà fino all'ultima giornata senza regalare niente a nessuno e onore al merito a chi ci batterà».

[Stefano Acali]

Riunite 93
Marr 81

RIUNITE: Lamperti 7, Fischetto, Grattoni 20, Dal Seno 7, Bouie 19, Johnson 31, Reale, Ottaviani 9. Ne: Londero, Sassi.
MARR: Benatti 6, Angeli A. 10, Goode 9, Terenzi 17, Motta 7, Ambrassa 4, Smith 28, Altini. Ne: Angelini, Myers.
ARBITRI: Pascucci di Perugia e Nuara di Genova.
NOTE: tiri liberi: Riunite 23/27, Marr 13/23; usciti per cinque falli: 33'43" Smith (78-62); tecnico a Benatti 19'25" (43-34); tecnico alla panchina della Marr 31'47" (75-58); tiri da tre punti: Riunite 4/13 (Lamperti 1/2, Fischetto 0/2, Dal Seno 1/1, Ottaviani 0/1, Grattoni 2/7); Marr 2/8 (Angeli 1/3, Ambrassa 0/4, Smith 1/1). Spettatori: 3.000.

Neutroroberts 101
Sharp 97

SHARP: Marchi 3, Briga 4, Howard 22, Giusti 2, Boni 28, Niccolai 22, Knego 16. N.E. Riva, Roncarà e Cei.
NEUTROROBERTS: Mandelli 13, Valenti, Sonaglia 24, Andreani 10, Kea 18, Anderson 36. N.E. Binotto, Vitellozzi, Corvo.
ARBITRI: Nitti e Maggioni di Torino.
NOTE: tiri liberi Sharp 11 su 14, Neutroroberts 19/23; tiri da tre punti, Sharp 6/14 (Marchi 1/5, Giusti 0/1, Boni 3/5, Niccolai 2/3), Neutroroberts 6/16 (Mandelli 2/7, Sonaglia 3/4, Andreani 0/1, Kea 0/1, Anderson 1/3). Usciti per cinque falli Kea (37'), Boni (39'). Spettatori 3.500.

Kleenex 88
Glaxo 77

KLEENEX: Bryant 23, Douglas 13, Capone 4, Carlesi, Crippa 12, Mazzoni 4, Lanza 24, Daviddi. N.e.: Bucciol e Giunti.
GLAXO: Brumatti 4, Zamberlan 18, Dalipagic 32, Lardo 3, Filigoi 3, Della Vecchia 2, Brusamello 15, Moretti. N.e.: Righetti e Di Pol.
ARBITRI: Garibotti (Chiavari) e Marchis (Torino).
NOTE: tiri liberi, Kleenex 11 su 15, Glaxo 11 su 19; tiri da tre punti, Kleenex 1/13 (Byrant 0/4, Crippa 0/2, Mazzoni 0/1, Lanza 1/6), Glaxo 6/16 (Brumatti 0/2, Zamberlan 2/5, Dalipagic 2/4, Lardo 0/1, Brusamarello 2/4). Usciti per cinque falli Della Vecchia al 35'. Spettatori 5.200 per un incasso di 82 milioni di lire.

Ipifim 91
Annabella 77

IPIFIM: Taylor 3, Barnia 9, Vidili 2, Nicola 5, Fuss, Morandotti 27, Scarnati 24, Hurt 21. N.e.: Cortese e Governa.
ANNABELLA: Ravizza, Ponzoni 14, Davis 19, Lottici, Singleton 26, Vannini, Boesso 17, Zeno 1. N.e.: Rossi e Torchio.
ARBITRI: D'Este e Cazzaro di Venezia.
NOTE: tiri liberi: Ipifim 14 su 20; Annabella 12 su 19. Uscito per cinque falli: al 40' Lottici (91-77). Tiri da tre punti: Ipifim tre su quattro (Scarnati tre su quattro); Annabella uno su otto (Lottici zero su due, Boesso uno su cinque, Zeno zero su uno). Spettatori 1700, per un incasso di 15 milioni.

Allibert 97
Filodoro 72

ALLIBERT: Diana 2, Bonaccorsi 14, Picozzi 4, Donadoni 4, Tosi 6, Wright 29, Simeoli 5, Addison 33. N.e.: Pucci, Del Buono.
FILODORO: Mitchell 22, Palumbo 6, Cagnazzo 16, Vicinelli, Portesani, Henry 18, Gelsomini 10. N.e.: Martina, Colonna, Lo Duca.
ARBITRI: Reatto e Tullio di Treviso.
NOTE: tiri liberi Allibert 18 su 24, Filodoro 15/17; tiri da tre punti, Allibert 5/12 (Bonaccorsi 4/5, Donadoni 0/4, Tosi 0/1, Simeoli 0/1, Addison 1/1), Filodoro 3/9 (Mitchell 0/1, Palumbo 0/1, Henry 1/3, Gelsomini 2/4). Nessuno uscito per cinque falli. Spettatori 3.500.

BASKET / PLAY-OFF

Il ritorno della Philips

Secondo previsione gli altri match

MILANO — La giostra dei play-off si mette a girare vorticosamente. Nel giro di una settimana, forse anche meno, altre quattro squadre scenderanno dall'ottovolante dello scudetto. Mercoledì previsioni rispettate solo per tre-quarti: hanno vinto la Scavolini sulla Divarese (abbastanza agevolmente), l'Enichem sull'Arimo (dopo qualche sofferenza nel primo tempo), la Knorr sulla Snaidero (rischiando di farsi sorpassare proprio nelle ultime battute).

La sorpresa è venuta da Treviso, dove la Benetton è stata superata in casa dalla Philips. La «bella addormentata» di Milano si è improvvisamente svegliata, Bob Mcadoo è tornato il grande protagonista e nonostante un Albert King ancora in versione palla-al-piede, ne è venuta fuori una vittoria limpida.

Così la Philips, dopo essere stata «squadra del giorno» in negativo (per la sconfitta interna con l'Irge, alla quale ha posto rimedio non senza una certa fatica), è tornata «squadra del giorno» in positivo. Franco Casalini, il suo coach, cerca di mantenere la calma: «E' sempre difficile contenere la soddisfazione fino a quando il problema non è risolto. E questo con la Benetton è tutt'altro che risolto. Ieri è stata una partita "sui generis", domenica dovremo ancora soffrire».

Eppure molte cose sono cambiate, nel giro di pochi giorni. «Questa squadra ha una caratteristica: quando arriva sul ciglio del burrone trova quegli equilibri che altri non trovano e, anziché cadere, sa allontanarsi sempre più».

Casalini è dell'avviso che il clima dei play-off esalta la sua squadra. «Stavolta siamo stati in grado di calarci in questo clima con grande anticipo. E in questo dobbiamo ringraziare la Irge Desio...». «Piccoli cambiamenti, una maggior chiarezza nella possibilità di utilizzazione degli uomini» sono, a giudizio del coach milanese, gli elementi che hanno consentito il salto di qualità, nonostante questo King insignificante, poco cuore, tanta fifa di rifarsi male.

Gli altri quarti: Pesaro ha imposto la sua nuova dimensione di squadra razionale, senza aver perso disinvoltura, contro una Divarese forse un po' scaricata dall'impresa di Napoli di tre giorni prima. Tra Knorr e Snaidero continua la «serie infinita» che per il momento ha regalato successo solo ai bolognesi, anche se si è spesso trattato di successi tiratissimi.

Infine l'Enichem ha fatto valere il fattore campo contro l'Arimo. I bolognesi hanno tenuto bene, hanno però subito le «conclusioni pesanti» di Forti, un giocatore che si sta rivelando sempre più decisivo per Livorno. Domenica le gare di ritorno, precedute, sabato, dall'anticipo televisivo Divarese-Scavolini.

CALCIO / ALLIEVI

Riscatto triestino

Battuta l'Atalanta - Continua la marcia del Torino

Udinese 1
Inter 0

MARCATORE: al 48' Collavino.
INTER: Allotta, Clotti (Imbalatto), Griggiani, Griffa, Milani, Natali, Alfieri (Oliva), Mauri, Cavallazzi (Signorile), Pozzi, Riboldi (Luraschi).
UDINESE: Mucin, Scarsin, Della Negra, Martucci «Fumagalli», Compagnon, Marcuz, Crivellini, Zanutta (Torcutti), Quaglia (Vicario), Collavino (Pittana), Negjedi.
ARBITRO: Della Siega di Latisana.

Bella e meritata vittoria dell'Udinese su una brutta Inter che non ha fatto altro che stare in difesa. La gara è stata brutta sotto il punto di vista dello spettacolo in quanto le due squadre si sono equivalse in prevalenza nelle retrovie. Il gol: con una buona giocata al 48' Collavino mette a segno la rete della piena e meritata vittoria per l'Udinese.

Real Madrid 3
Itala S. Marco 0

MARCATORI: al 20' Salvi, al 28' autorete di Medeot, al 66' Coto.
REAL: Truco, Rodri, Iglesias, Alarcon, Antiz, Caschillo, Ata, Toril, Salvi, Fernandez, Aguilera.
ITALA SAN MARCO: Braini, Medeot, Sabini, Spessot I, Cavalli, Cattarin, Surian, Spessot III, Bertossi, Marega, Bergomas.
ARBITRO: Russian di Cormons.

Come alla vigilia si prevedeva il Real ha vinto la gara con l'Itala San Marco ma è stato poco convincente. Infatti l'Itala San Marco ha fatto un'ottima gara dal punto di vista del gioco e decoro tattico. I gol: al 20' segna Salvi con un azzeccato colpo di interno destro entro l'area, al 28' su attacco del Real ci mette il piede Medeot e segna nella sua rete. Al 66' Coto mette tutto solo la palla in rete per il 3-0 e il Real passa il turno.

Triestina 4
Atalanta 2

MARCATORI: al 7' Bragagnolo, al 19' Rizzioli, al 28' Di Benedetto (rigore), al 38' Calligani, al 51' Prisco, all'85' Busetti.
TRIESTINA: Mizzica, Cragnolin, Sandrin, Podrecca, Vatta, Furlanetto, Zanon (41' Prisco), Di Benedetto, Rizzioli (75' Tognon), Di Vita, Bragagnolo (70' Radin).
ATALANTA: Del Prato, Bosetti, Remonti, Marchesi, De Angelis, Pelati (70' Domenichini), Baretti (al 55' Andreoletti), Orlandin (57' Taiani), Taldo, Olivari, Calligani.
ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

La Triestina riscatta prontamente la prestazione di ieri con una prova spettacolare e convincente. I giovani alabardati hanno saputo creare innumerevoli occasioni da gol, portando con successo al tiro diversi uomini. Il campo pesante ha certo sfavorito i begamaschi, fisicamente meno prestanti.

Torino 1
Como 0

MARCATORE: al 75' Masu.
TORINO: Randazzo, Donà, Siciliano (18' Tagliante), Lanzar, Giovine, Marina (50' Grovine), Longo, Manni, Masu, Gabasio.
COMO: Valentini, Lobello, Notari, Garbelli, De Ascentis, Livio, Agosto (63' Torri), Riefolo, Boscolo (68' Stocco), Mattia (77' Tubaldo).
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

CORMONS — Con una punizione battuta magistralmente da Masu il Torino si aggiudica anche il confronto con il Como. Alla tecnica dei lariani i granata hanno opposto una maggior prestanza fisica controllando con autorità le velleità dei comaschi spentesi nella ripresa.

Stella Rossa 6
Milan 2

MARCATORI: al 3' Tagliabue, al 10' ed al 77' Puaca, al 25' ed al 70' Hadzic, al 50' Pujic, al 53' Radosavljevic, al 62' Fumagalli.
STELLA ROSSA: Nag, Merdovic, Topalovic, Pujic, Cermelj, Vasiljevic (Ostojic), Hadzic, Radosavljevic, Puaca (Hadzic), Dujmovic, Nikolic.
GIOVANE MILAN: Campi, Jervolino, D'Antuomo, Verzin (Frigerio), Cabiati, Gambardella, Biraghi (Del Giacco), Pigardi (Camicimo), Tagliabue, De Bellini (Castallari), Fumagalli.
ARBITRO: Visintini di Monfalcone.

SISTIANA — Con un'autentica goleada la Stella Rossa ha ottenuto i due punti in palio e con essi l'accesso alle semifinali, grazie ad una migliore differenza reti rispetto alla Triestina che presenta gli stessi punti dopo le tre gare eliminatorie.

La partita di calcio Lazio-Rappresentativa Friuli-Venezia Giulia è stata sospesa. Verrà recuperata oggi, venerdì 28 aprile, alle ore 15.30.

SERIE C1 / LA SITUAZIONE A CINQUE PARTITE DALLA CONCLUSIONE

Promozione, il discorso è tutto aperto

La Reggiana è ormai sicura, per il secondo posto concorrono Prato, Spezia, Triestina e Modena

TRIESTE — Mancano cinque partite alla fine del campionato di serie C. La Triestina, con la vittoria sul Trento nella giornata in cui lo Spezia ha perso e il Prato è stato fermato sul pari, ha riaperto almeno in parte un discorso di possibile promozione che sembrava chiuso con la sconfitta casalinga contro la Reggiana e soprattutto dopo il pareggio interno col Virescit. Qui a fianco pubblichiamo un calcolo percentuale abbastanza credibile anche se il calcio domenica dopo domenica spesso non segue leggi statistico-matematiche proponendo via via soluzioni imprevedibili.

Alla vigilia di una trasferta forse non decisiva ma comunque estremamente importante per poter continuare a sognare col conforto dei numeri, proponiamo questa analisi della situazione nelle squadre ancora in corsa per il salto in B. Accanto ad una Reggiana che appare ormai sicura promossa, vediamo Prato, Spezia e Modena le quali assieme alla Triestina si giocano il tutto per tutto in questo finale per l'agognato secondo posto in classifica finale. Guardiamo pure ciò che fanno gli altri ma ricordiamoci che più di tutto contano i nostri risultati.

SERIE C1 / LA TRIESTINA

Forse si torna al solito schieramento

Rientrano Cerone, Papais e Danelutti - Incidente a Simonetta

TRIESTE — Acqua, ancora acqua sulle zolle che un mese fa erano arse e adesso sono turgide. L'erba è d'un verde brillante ma, se piove avanti, rischia di marcire per lasciare il posto ai funghi. Marzo pazzerello è passato da quasi un aprile, la primavera è così umida da sembrare monsonica, il campionato di serie C è così illeggibile che le cinque giornate che restano saranno appena sufficienti a definire la classifica finale.
Dentro un Grezar fradicio, e la pioggia più presente di un ministro alle inaugurazioni, la Triestina ha disputato la partita di metà settimana. «Ieri (sarebbe mercoledì) abbiamo lavorato abbastanza pesante e oggi non potevano essere troppo brillanti» spiegava Marino Lombardo, coi suoi foglietti fitti di appunti in transito dalle tasche alle mani. Il vecchio detto vige ancora: brutti al giovedì, belli alla domenica.
Domenica, per l'appunto, c'è la trasferta a Mestre, nello stadio intitolato a Francesco Baracca aviatore mitico e bombardiere non troppo letale (erano i tempi). La Triestina va a far visita al Veneziamestre, nome composto in seguito alla fusione delle due società nonostante lo spettro del referendum divisorio. I giocatori del Veneziamestre devono essere chiamati arancioneroverdi.
Ebbene, gli arancioneroverdi, allenati da G. B. Fabbri domenica scorsa hanno perduto e stanno ancora recriminando. Per questo fine settimana, lo confermano voci in arrivo, stanno preparando una diga a centrocampo perchè hanno bisogno di fare punti all'uopo di una salvezza senza patemi. E pensare che avrebbero dovuto partire in testa e arrivare in serie B di slancio!
Ma sono arrivate le sconfitte, la ribellione contro Cerantola, una rosa smantellata e una ricostruita su misura di Giovan Battista Fabbri, vecchio allenatore un dì miracolato da Paolo Rossi e oggi marpione che non cerca bel gioco ma punti senza troppo rischiare. E infatti non rischiando ha portato il Veneziamestre in zona abbastanza tranquilla.
Non rischierà neanche contro la Triestina: ha deciso di lasciar fuori Caverzan e di inserire il solido incontrista Favaretto accanto a Bencina, Gobbo, Pederzoli e Perinelli, elegante come un gigolò.
La Triestina tornerà alla migliore formazione possibile, Simonetta permettendo. Simonetta ieri pomeriggio ha calciato a vuoto e si è fatto male. L'entità del danno ci è ancora ignota. La conoscerete domani.
Carte mischiate, tre punte in campo, Polonia impiegato solo nella ripresa al posto di Costantini e Pasqualini lasciato a palleggiare ai bordi dopo l'allenamento azzurro: come divinare sull'assetto alabardato a Mestre? Atteggiamento spregiudicato o prudente o il solito? Dipenderà dallo stato emotivo dei giocatori, in primis. Poi, da quello che vorrà il signor Mister: un punto può andar bene o si deve giocare all'arrembaggio, vada come vada? La miseria c'è stata e può tornare, dicevano i vecchi istriani. Quindi Lombardo dovrebbe optare per un atteggiamento equilibrato, guardando al futuro prossimo e aspettando di vedere cosa fanno le altre squadre.
Di buono è il rientro di Ersilio Cerone e quindi Costantini, capitano ammaccato alla schiena ma non assenteista, farà da supporto al centrocampo. Per la serena concentrazione di Stuzzi Lenarduzzi. Rientrano anche Papais e Danelutti: il settore destro della falange macedone è ricompattato. Avvisati, eh.

[Bruno Lubis]

SERIE C1 / LE ULTIME DALLE CITTA' COINVOLTE NELLA CORSA PER LA PROMOZIONE

A Prato soltanto il presidente pensa alla B

SERIE C1 / LA SPEZIA

Gli «aquilotti» han perso lo smalto

Ora c'è il silenzio stampa e si punta tutto sul derby

Servizio di
Fulvio Magi

LA SPEZIA — Tre sconfitte nelle ultime quattro trasferte (un solo punto a Trento) pesano molto nell'economia di una squadra, come quella bianca, che è stata a lungo in testa alla classifica ed anche con vantaggio sulle immediate inseguitrici. Ora lo Spezia è al terzo posto, assieme alla Triestina, con cinque lunghezze nei riguardi della fuggitiva Reggiana e due dal vice-leader Prato. Nonostante tutto, insomma, la troupe di Carpanesi è pur sempre in lotta per la serie B, anche se le sconfitte di Trieste, Reggio Emilia e più recentemente di Modena si stanno rivelando molto sonore.
In vista del derby casalingo con la Carrarese, battuta nell'andata con un gol-razzo (quaranta secondi) di Tacchi, stanno affiorando anche polemiche tra società, tecnico e calciatori, anche se il «gruppo», ormai dal match di Trento, ha scelto la via del silenzio stampa. Ma, tra le «righe», si nota chiaramente che qualcosa non va per il giusto verso, anche se riteniamo che proprio in questi momenti delicati sarebbe necessaria una maggiore responsabilità da parte di tutti. Non si dice forse che l'unione fa la forza?
Comunque, dopo la minima sconfitta di Modena, lo Spezia mira chiaramente alla conquista dell'intera posta in palio contro la formazione apuana, prima dell'ultimo stop stagionale. Una gara, quella con la Carrarese di Lippi (la quarta e ultima stagionale, considerando anche i due confronti di coppa Italia, nella quale i toscani hanno passato il turno, a spese dei liguri, sui calci di rigore), che si annuncia da sempre

Carpanesi

elettrizzante, anche per la rivalità che esiste tra le due tifoserie.
La principale incognita dello Spezia del momento, a livello formazione, è la presenza o meno del libero Chiappino, assente domenica scorsa al «Braglia», per la prima volta in questa stagione, per problemi al ginocchio sinistro, nel quale, al tempo del Genoa, ha subito un'operazione. Il calciatore, che era rimasto a riposo la scorsa settimana, ha ripreso regolarmente in questa, ma l'arto si è gonfiato, per cui i medici Rossi e Graziano, con il massaggiatore Dati, sono alle prese con questo malanno. Proprio ieri pomeriggio si sono soffermati a lungo nel settore infermeria dello stadio «Ferdeghini», presente anche il mister Carpanesi, dove lo Spezia si allena, per esaminare il da farsi.
Per il resto gli altri sedici calciatori della «rosa» proseguono regolarmente nella preparazione e tutti sono animati da voglia di riscatto, dopo la sfortunata parentesi di domenica scorsa a Modena. Se Chiappino sarà in grado di giocare, riprenderà il suo ruolo di due, ma con i consueti compiti di centrocampista, in caso contrario sarà il capitano a giocare alle spalle di tutti.
Sergio Carpanesi, riservandosi di prendere una decisione anche con il conforto dello staff medico, dice chiaramente che l'incontro con la Carrarese dovrà permettere allo Spezia di fare un passo in avanti in graduatoria, con la speranza di qualche frenata delle altre compagini (Prato e Triestina), che sono di scena in campo avverso. Solo in questo modo si potrà continuare a sperare nella serie B.
Gli «aquilotti», dop il match al «Picco» con la Carrarese e il turno di sosta al campionato, faranno visita alla Virescit (compagine partita con ben altre mire che non quelle di dover lottare per non retrocedere), per poi ospitare, consecutivamente, Prato ed Arezzo. Il congedo, invece, sarà a Lucca. A parte la Reggiana, lanciata verso la promozione, per la piazza d'onore c'è ancora particolare battaglia e qualcuno ipotizza anche la possibilità di arrivare agli spareggi.
Lo slogan della curva lato piscina del Picco, quella più folta e più calda, è «mettiamo la B», ma il cammino ci sembra ancora molto lungo, sia pure con l'avvicinarsi del traguardo. E lo Spezia, anche se con un organico particolarmente limitato, è deciso a battersi sino in fondo con la maggiore determinazione possibile. Forse la squadra ha perso un po' lo smalto di qualche mese fa, quando era capolista solitaria del torneo, ma riteniamo che, comunque vada, lo Spezia abbia già fatto molto.

Servizio di
Simone Nozzoli

A cinque giornate dalla fine del campionato, il Prato si trova al secondo posto della classifica con due punti di vantaggio sulle terze Triestina e Spezia. Un risultato impensabile all'inizio della stagione, quando la formazione biancazzurra corse addirittura il rischio di non essere iscritta al campionato. Resterebbe deluso, però, chi credesse che a Prato regni l'entusiasmo e l'atmosfera febbrile di una città che sta sfiorando la promozione in serie B. Niente di tutto questo.
A cominciare dalla società, è tutto un cercare di buttare acqua sul fuoco, quasi a voler portare a termine una stagione dominata dalla scaramanzia di evitare sempre la pronuncia di quella consonante fatale. L'unico che parla di cifre, a dimostrazione che la B è un pensiero che si affaccia davvero alla sua mente, è il presidente Toccafondi: «La promozione si raggiunge a quota 43, forse 44». Lo dice convinto, anche perché ha già avvertito che se resterà in serie C lascerà la società.
L'allenatore Meregalli è forse il vero artefice e il depositario del segreto che ha permesso al Prato di arrivare a questo punto del campionato così in alto. «Siamo consapevoli dei nostri limiti e affrontiamo una partita alla volta, cercando di non allontanarci mai da quello che è il nostro prossimo impegno». E' una filosofia di calcio ispirata al pragmatismo più puro, che indubbiamente ha portato risultati eccezionali.
La formazione biancazzurra è stata completata soltanto ai primi di novembre e con l'arrivo di Rossi e Monza (una vera rivelazione questo giovane «universale») e ha dovuto supplire ad assenze importanti come quella di Landi, ancora fermo per problemi al ginocchio operato al menisco, Labadini, bloccato per oltre un mese per un infortunio a un braccio, Marchini, alle prese con fastidi muscolari che gli hanno fatto saltare almeno cinque partite nella prima metà di campionato, e il goleador Signorelli, perso per oltre due mesi a causa di un duplice infortunio.

Meregalli

Anche i tifosi non sono trascinati dall'entusiasmo che potrebbe essere giustificato da un secondo posto a sole cinque giornate dalla fine. Le presenze allo stadio raramente hanno superato le cinquemila unità ed è questo uno dei crucci maggiori di Toccafondi. Eppure, nonostante le difficoltà e i limiti obiettivi di questa formazione (primo fra tutti la difficoltà di andare a rete) la promozione in serie B appare tutt'altro che impossibile.
Cosa c'è dunque dietro il «miracolo Prato»? A parte la generale mediocrità del girone A, i lanieri devono ringraziare la stagione eccezionale di gran parte dei suoi titolari. Galbiati, Marchini, Chierici e Righetti sono stati gli uomini più esperti della squadra. Il libero e capitano, che fino a poche domeniche fa si è divertito a ripetere che l'obiettivo del Prato era la salvezza mentre adesso sono i quaranta punti per arrivare in coppa Italia, non ha sbagliato una partita e ha dato sicurezza a tutto il reparto difensivo completato con i baby Boccafogli, Di Bin e Luzardi, encomiabili per continuità e professionalità.
Marchini è stata l'anima vincente del Prato. Giocatore di grande temperamento, è stato determinante nel risollevare il morale della squadra dopo le sconfitte e la fascia sinistra, da lui presidiata, è sempre stata al sicuro. Chierici, a centrocampo è stato una vera e propria diga, una forza della natura che appare sprecato in una categoria come la C1. Righetti, infine, è stato l'estro, la fantasia e la velocità di una squadra impostata sulla concretezza. Al suo attivo anche cinque gol.
Il problema principale di questo Prato è rappresentato dalle punte. Rossi, infatti, non ha ripetuto la stagione fantastica dello scorso anno e il suo bottino personale è fermo a cinque reti, con una lontananza dal gol che si fa preoccupante. Ceccarini e Turchi hanno segnato quattro gol in due e soprattutto il primo, impegnato praticamente a tempo pieno, si è reso utile particolarmente in fase di appoggio. Il goleador della squadra è Signorelli (sei reti) che adesso viene impiegato saltuariamente.
Ora il Prato si prepara per l'ultimo derby, quello in casa dell'Arezzo che ancora deve conquistarsi la matematica salvezza. Sarà una gara molto dura, ma gli uomini di Meregalli hanno dimostrato che fuori casa hanno acquisito una certa solidità testimoniata dai quattordici punti conquistati in altrettante trasferte.

Col treno alabardato

TRIESTE — Per la trasferta della Triestina, domenica a Mestre, il Centro di coordinamento dei Triestina club ha organizzato un treno speciale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Centro, in via Machiavelli 3, telefono 364272. E' un'occasione da non perdere per accompagnare la Triestina in quest'occasione particolarmente importante.

SERIE C 1 / IL MODENA

Vivani: «Speranze ridottissime»

Troppi punti lasciati a squadre più deboli dei canarini

MODENA — Dopo il successo con lo Spezia, le illusioni non hanno certamente preso spazio in casa canarina. Tutti sono estremamente consapevoli di aver buttato malamente via un campionato pienamente abbordabile.
Partita con il chiaro intento di ritrovare al primo assalto la strada per la B, la compagine canarina ha trovato fin dalle prime battute della stagione notevoli difficoltà a imporre il proprio gioco. L'esonero dell'allenatore Ferrario a novembre, l'illusione di aver riacquistato speranze per lottare alla pari con le migliori grazie ad alcuni colpi grossi esterni, come quello di La Spezia e Lucca, si è ben presto scontrata con i problemi cronici della formazione passata poi nelle mani di Vivani: una difesa un po' allegra ma soprattutto un attacco incapace di concretizzare.
Dal pareggio interno con il Trento, ottenuto nel mese di marzo, le possibilità per il Modena sono state abbondantemente ridimensionate, nonostante i passi falsi di alcune «grandi». Successivamente a una vittoria, ha sempre fatto seguito una delusione e così piano piano la compagine gialloblù ha visto allontanarsi il gruppo delle migliori, nonostante la possibilità di tornare in corsa si fosse presentata in diverse circostanze.
Ora con 33 punti a cinque giornate dalla conclusione, nessuno pensa più al miracolo. Il calendario tuttavia offre la possibilità di fare un «pieno» visto che gli avversari da affrontare non sembrano troppo stimolati. Spal, Mantova, Venezia, Reggiana e Livorno, i clienti che nell'ordine il Modena dovrà affrontare: «Dobbiamo concludere dignitosamente la stagione — ha fatto sapere l'allenatore Mario Viviani — ho chiesto ai ragazzi di dare tutto nonostante le possibilità di promozione siano ridottissime. I nostri avversari non sono impossibili, alcune squadre sono già retrocesse, la Reggiana quando la affronteremo forse sarà già in B, le altre sembrano tutte tranquille. Avessimo avuto almeno un paio di punti in più, ci saremmo anche noi in lotta».
L'ultimo guaio in ordine di tempo risale alla doppia trasferta in Toscana, Carrara e Montevarchi. Dovevano arrivare almeno tre punti e invece il Modena ha collezionato una ingenua sconfitta e un immeritato pari.
«Proprio a Montevarchi le nostre possibilità sono definitivamente sfumate — ha detto ancora il tecnico — peccato perché restare in corsa non sarebbe stato difficilissimo».
Nell'analizzare il torneo del Modena, salta all'occhio un altro aspetto da non trascurare. Contro le grandi, la squadra ha sempre avuto un comportamento esemplare, dimostrando di non avere nulla da invidiare alle probabili promosse. Solo la Reggiana all'andata ha battuto il Modena e non con grande merito. Nelle altre sfide, i canarini hanno battuto due volte lo Spezia, la Triestina e il Prato in casa, ottenendo poi con queste squadre due confortanti pareggi in campo esterno.
«Negli appuntamenti importanti la squadra ha sempre saputo rispondere bene — è Vivani che parla — purtroppo sono state sottovalutate certe partite che all'apparenza potevano essere considerate alla nostra portata. Un problema forse di concentrazione, eccessivi rilassamenti che pagheremo sulla nostra pelle».
Nella sede del Modena a questo punto si pensa al domani. Il presidente Farina è già al lavoro e l'amministratore delegato Cipollini sta sondando il terreno per cercare di ricostruire la squadra. Primo rebus da risolvere quello dell'allenatore. Vivani non ha il patentino per guidare la serie C, molto probabilmente tornerà nella Primavera del Modena in attesa di partecipare al corso di Coverciano.
Nulla si sa sul nome del sostituto: già si fanno i primi nomi come Ferruccio Mazzola e Sormani. Nelle prossime settimane un definitivo chiarimento.

Lo sport in TV

13.00	Rai 3	Ciclismo. Giro delle regioni (3.a tappa)
13.40	Capodistria	Mon-gol-fiera
14.00	Capodistria	Hockey su ghiaccio
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Teleantenna	Rta sport
15.00	Rai 3	Tennis. Torneo internazionale da Montecarlo
15.00	Montecarlo	Tennis. Open di Montecarlo
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.00	Rai 2	Concorso ippico da Roma Piazza di Siena
16.10	Capodistria	Basket Nba Today
18.20	Capodistria	Play-off
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
19.50	Telequattro	Cavalli in pista
20.00	Capodistria	Tennis. Torneo Open di Montecarlo
20.15	Rai 2	Lo sport
22.15	Montecarlo	Mondocalcio (primo tempo)
23.15	Capodistria	Sottocanestro
23.20	Montecarlo	Mondocalcio (secondo tempo)
0.15	Capodistria	Ciclismo. Giro della Spagna (5.a tappa)

Reggiana in festa guarda la bagarre

Servizio di
Marco Gibertini

REGGIO EMILIA — Un treno speciale con biglietto gratuito offerto e organizzato dal Resto del Carlino, le cui prenotazioni sono andate a ruba, un altro convoglio che porterà i supporter granata più calorosi, e tante auto private. La breve distanza che separa la città del tricolore a Mantova, con la Bassa Padana cara ai romanzi di Guareschi e alle dispute fra Peppone e Don Camillo, domenica si tingerà tutta di granata.
Per questo derby del Po, i tifosi della Reggiana preparano la grande invasione nella vicina località virgiliana dove già in passato colsero trionfi significativi nelle loro marce verso la serie cadetta.
L'impressione è che dopo la progressione vincente di cinque gare, il pareggio di Tortona e ancora l'affermazione sull'ottimo Venezia-Mestre, l'apoteosi sia ormai vicina dopo cinque tentativi falliti di riacciuffare la B. Al termine del turno scorso di campionato, ascoltando i verdetti provenienti dalle altre contese, anche Pippo Marchioro abbatteva il muro della prudenza innalzato sino a quel momento, mentre tutta la tifoseria celebrava paradossalmente la vittoria dei cugini più «odiati» del Modena sullo Spezia che portava a cinque i punti di vantaggio dei granata sulle aquile, raggiunte dalla Triestina.
A Mantova, il team reggiano, sempre alle prese con duetre definizioni settimanali, ma con una rosa che si è rivelata di incredibile assortimento, è atteso dalla prima di una doppia trasferta (alla ripresa, dopo la sosta del 7 maggio, De Vecchi e soci andranno a Vicenza) con l'intenzione però di non badare troppo ad accontentarsi.
«Non vorrei tirare in ballo luoghi comuni già utilizzati — debutta Marchioro trainer granata —, ma che si giochi in casa oppure lontano dal Mirabello per noi non ha molta importanza. Sfido chiunque ad affermare che la nostra squadra in campo avverso abbia qualche volta rinunciato a giocare».
Più che le rivalità di campanile, ai quali i granata non danno molta importanza, la Reggiana non sottovaluta affatto un Mantova ben disposto e fornito, in grado di stazionarsi in quartieri soddisfacenti della graduatoria per una neopromossa, specie da quando Zerbio ha trovato la via del gol con una certa continuità.
Una truppa, quella di Corso, capace di cogliere anche in trasferta punti importanti. Ma a Reggio, il salto di categoria viene dato per scontato e i tifosi seguono con estremo interesse ma anche una punta di distacco, la bagarre «Calendario alla mano non è azzardato preventivare un finale di torneo con la coda degli spareggi. La Triestina sulla carta è quella messa meglio. Il Prato dovrà infatti recarsi sia alla Spezia che da noi all'ultima giornata e non saremo sicuramente disposti a celebrazioni prima del dovuto, anche perché all'andata Prato fu tappa per noi davvero beffarda», dice il d.s. Corni.
Dopo la stella conquistata con il Milan, gli eccellenti risultati conseguiti ad Ascoli, Napoli e Bologna, Walter De Vecchi, l'avvocato per tutti, è pronto a riaprire il cassetto dei ricordi più belli per metterci qualcosa di importante. «A 34 anni — esordisce il capitano — certi traguardi si gusterebbero con un significato ancor più particolare. A meno di colpi di scena clamorosi dovremmo proprio vincere questo campionato.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

PENSIONATO, impiegato offresi lavoro esterno disbrigo pratiche o altro escluso piazzista auto propria Scrivere a cassetta 3-M Publied 34100 Trieste. 54968

PERITO elettronico servizio dati telecomunicazioni, consulente offresi. Ore pasti 0481-410267. 167

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista munita di libretto sanitario. Presentarsi domenica ore 8.30-9.30 piazza Cavana 6 Gelateria Zampolli. 55539

CERCASI cuoco-a e aiuto cucina, trattoria Miramare 137. Presentarsi in loco. 2450

CERCASI per gelateria in Germania ragazze, ragazzi anche senza esperienza. Tel. 0438-701796 ore pasti. 70

CERCASI personale per gelateria Germania tel. 0427/878410 ore pasti. 71

IMPORT-EXPORT cerca impiegata esperta pratiche doganali con conoscenza serbo-croato. Scrivere a cassetta n. 7/P Publied 34100 Trieste. 2444

RISTORANTE-PIZZERIA zona Cormons cerca cameriera/e con esperienza. Tel 0481/61800. 135

8 Istruzione

CORSO CUCITO maggio-giugno insegniamo a confezionare gonne, abiti estivi. Informazioni Circolo Julia via Coroneo 13 ore 16-17.30 telefono 040-732664. 2448

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTO quadri soprammobili mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri qualsiasi genere interpellateci tel. 040/412201. 55208

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garazia, accordatura, trasporto, 1.400.000. 0431/93383. 2

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65 tel. 040/54089. Aro fuoristrada '87, Daihatsu '82, Panda 4x4 '85, Audi GT '82, Audi 80 CD '83, Opel Kadett 1.3 3 volumi '87, Polo '84, Golf 1600 '86, 131 1600 '84, Delta 1600 '85, Giulietta 1600 '83, Maggiolone 1300 '73, tante altre. 2261

A.A.A.A.A.A. PLAHUTA Fiat concessionaria via Flavia 104, tel. 829695 usato in garanzia 12 mesi, FIAT 126 '86 '84, Panda 750 CL'86, 30 '85, Uno Sting '87, 45 S '85, SL '87 Turbo ie '87, Regata 70 Weekend '85, 70 S '84, 100 S '85, Argenta Sx '84, LANCIA Delta 1.3 '82, '84. RENAULT Super 5 '85, Ford Transit ds '84. Permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. 1802

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2296

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2418

ALFA 33S metallizzata perfette condizioni 1987 privato vende. 0481-530534. 136

AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB, MAZDA, SUBARU, AUTORIZZATO SEAT. Saab 9000 T16, 900 T16S, Mercedes 500Sel, 250 D, Thema TD, Peugeot 405 SRI, Alfetta 2000, Giulietta 1800, Croma TD, Regata 100SIE, Uno Turbo, Uno Automat., 127, Panda, RENAULT ESPACE 2000-1, R25GTS, Escort. Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 2295

MOTO OCCASIONI.PLAHUTA viale Miramare 19 tel. 040/417000. Honda 125 XLR, 400 N/F, 500 Fift, 900 F2, GL 1100, 1100 F, Bmw K100 RS, Aprilia 350 Tuareg, Gilera 200 RTX, Vespe 125, 150, 200. Pagamento dilazionato senza acconto 60 mesi. 2387

PLAHUTA FIAT CONCESSIONARIA VIA FLAVIA 104 TEL. 040-829695. Usato in garanzia FIAT 126, '84-'83; Panda 30 '85-'83-'82; 45 '82; Uno Sting '87; 45 '84-'85; Turbo ie '87; Regata 70 Weekend '85; 100S '85; 70S '84; LANCIA Delta '82-'84; AUTOBIANCHI A112 '80-'81; RENAULT Super5 '85. Permute rateazioni senza anticipo sino 60 mesi! 2387

VENDO 126 1.400.000, 127 950.000, A112 1.500.000. Tel. 68064. 55572

VENDO 190E 1984 accessoriata 19.500.000; Fiat 500L blu perfetta. Tel. 0481-80330. 239

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AGENZIA Gamba 040/768702 affittansi monolocale centralissimo altri appartamenti arredati non residenti. 2337

APPARTAMENTO arredatissimo uso immediato per due persone, privato affitta. 040-942886. 2452

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale CAMPO MARZIO mq 200 con soppalco, cortile proprio, ingresso camioncini. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2432

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A. CARTA BLU Finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 03

A.A. G. TRIS cede rivendita TABACCHI. AUTOSALONE centrale. OFFICINA moto. ABBIGLIAMENTO con vendita muri. SUBENTRO locale centralissimo. Muggia EDICOLA. Tris Mazzini 30 tel. 040/61425. 55298

A. ASSIFIN: prestiti immediati, finanziamenti assicurati. Firma singola. Rapidità, discrezione. 040/773824-0481/532464 . 2390

ADRIA 040/68758. Cede DROGHERIA PROFUMERIA zona forte passaggio occasione 33.000.000. 2343

ADRIA 040/68758. Cede avviatissimo negozio COLORI FERRAMENTA carte da parati ottima zona reddito dimostrabile. 2343

DIRETTAMENTE finanziamo 10.000.000 con firma singola lavoratori dipendenti. Finim 040-766681. 2429

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815. 6206

FIN. ASS. prestiti fiduciari a tutte le categorie, mutui ipoecari anche 2.o grado, finanziamo dipendenti protestati. 0432-293052. 03

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 6206

IMMOBILIARE TERGESTEA vende licenza avviamento articoli elettrici tab. XII zona centrale, ottimo reddito. 040/767092. 2364

VENDESI bar gelateria pianobar 87 sul nuovo lungolago di Gargnano (Bs). Telefono (0464) 520174. 121

Z.Z.Z. CARTA BLU Finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523. 03

Z CITIFIN finanziaria Citibank eroga senza ipoteca fino a 30.000.000 per acquisto o ristrutturazione. Mutui ipotecari fino al 100%. 040/732411-762450. 2446

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. IMPORTANTE impresa costruzioni nostra cliente acquista contanti terreni edificabili, appartamenti da ristrutturare, stabili interi purché liberi. Incaricato Il Faro 040-729824. 21

ACQUISTO da privati appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato. Telefonare 040-61712. 2432

CERCO urgentemente appartamento soggiorno camera cameretta cucina servizi piano alto possibilmente ultimo con ascensore pronta definizione telefonare 040/761389. 014

22 Case, ville, terreni Vendite

A. VENDESI Val d'Arzino (Pn) recentissima villetta, panoramica, perfette condizioni, 105 milioni. Studio 0432/294917. 80

A. VENDESI collina vicinanze Udine lussuosa villa, parco, splendido panorama. Studio 0432/294917. 80

ADRIA via S. Spiridione 12 040/60780. Vende centralissimo uso ufficio atrio 2 stanze servizio riscaldamento autonomo piano alto ascensore completamente restaurato. 2343

AGENZIA GAMBA. 040/768702. GORTAN stanza soggiorno cucina bagno box.

APPARTAMENTO salone, tre camere, cucina, servizi, rinnovato, soleggiato, centro, vendo. Telefonare 040-364804. 2453

ARA 040/363978. Vende Rossetti 2 stanze cucina doccia luminoso stabile epoca piano alto lire 29.000.000. 2351

COIMM recente saloncino bicamere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina cantina anche permuta tel. 040-772166. 2377

GEOM Sbisà: Aurisina villetta nuova lussuosa: salone due camere servizi taverna cantina box giardino. 040/942494. 2334

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi UDINE soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, autometano, 51.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2432

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BESENGHI 3 stanze, cucina, bagno, giardinetto proprio. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2432

IMMOBILIARE CIVICA vende zona STAZIONE, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, cantina, completamente rinnovato vista libera. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2432

LIGNANO Riviera impresa vende villetta, giardino, patio, barbecue, cucinotto, soggiorno, tricamere, bagni, ripostiglio, 35.000.000 contanti, 50.000.000 dilazionati, 50.000.000 mutuo. 0431/439981-56488. 03

MANSARDA Sanzio 2 camere, cucina, bagno, servizi, da completare. 040-364804. 2453

TARVISIO vendonsi appartamenti in residence ottime finiture, possibilità mutuo e dilazioni. 035/995595. 5677

TERRENO Rupingrande 2000 mq, vendo lire 6.000.000. 040-364804. 2453

TRE I 040/774881 via D'Alviano ottimo due camere, cucina, riscaldamento autonomo. 2360

VENDESI Opicina nuovo rifinitissimo due stanze, soggiorno, cucina, servizi, terrazze 140.000.000. 040-630307. T.A.142

VESTA vende libero zona Baiamonti piano primo stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento centrale. Telefonare 040/730344. 050052

VESTA vende magazzino libero via Campanelle mq 75. Telefonare 040/730344. 050052

24 Smarrimenti

SMARRITA 25/4 gattina pancia bianca, schiena caffè chiaro con macchie nere zona Besenghi-Navali, 300.000 mancia. Tel. 040-306526. 55570

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, iscritti, prezzo modico. 0432-722117. 45

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	15.30	21.45
	19.05	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.25	14.55
	19.05	23.00
Brindisi	07.30	10.55
	11.25	18.10
	19.05	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.25	14.50
	19.05	23.05
Catania	07.30	12.00
	11.25	14.50
	19.05	22.10
Foggia	07.30	10.50
Lametia Terme	07.30	14.10
	15.30	19.15
	19.05	22.10
Lampedusa	07.30	13.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.25	14.30
	19.05	23.30
Olbia	11.25	15.40
	19.05	22.40
Palermo	07.30	11.35
	11.25	17.30
	19.05	23.05
Pantelleria	07.30	15.50
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.30	18.10
Reggio Calabria	07.30	11.00
	11.25	18.05
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.25	12.35
	19.05	20.15
Trapani	11.25	21.05

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.40
	18.55	21.55
Ancona	08.20	14.40
Bari	07.00	10.40
	15.45	21.55
Brindisi	07.00	10.40
	11.45	18.15
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.30	21.55
Catania	06.35	10.40
	14.30	18.15
	15.40	21.55
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	15.00	18.15
Lampedusa	13.50	18.15
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	14.50	18.15
	19.05	21.55
Olbia	07.25	10.40
	13.20	18.15
Palermo	07.30	10.40
	15.05	18.15
	17.45	21.55
Pantelleria	16.25	21.55
Pescara	07.05	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.20	10.40
	18.05	21.55
Roma	09.30	10.40
	17.05	18.15
	20.45	21.55
Trapani	09.15	18.15

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.25	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.25	19.40
Cairo	11.30	21.20
Colonia-Bonn	15.25	19.35
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.25	21.15
Francoforte	15.25	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.25	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.25
Manchester	15.25	20.55
New York	07.30	14.45
Parigi	15.25	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.25	20.55
Tripoli	07.30	12.05
Tunisi	11.30	17.40
Vienna	15.25	18.45
Zurigo	15.25	19.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.10	22.30
Atene	15.55	22.00
Barcellona	13.25	18.20
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	09.00	* 18.20
Colonia-Bonn	07.20	14.40
	14.35	22.30
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	17.00	22.30
Ginevra	18.15	22.30
Istanbul	14.15	18.20
Lisbona	14.50	22.30
Madrid	13.20	18.20
Malta	16.10	22.00
Manchester	08.25	14.40
New York	18.00	*10.45
Parigi	10.05	14.40
Stoccarda	09.05	14.40
Stoccolma	09.15	14.40
Tripoli	13.05	18.20
Tunisi	18.30	22.00

* il giorno dopo

D2645

ITALY/FAR EAST CONFERENCE

Adeguamento noli dal 1° giugno 1989

Come noto ai caricatori, le compagnie aderenti alla Italy/Far East Conference sono costantemente impegnate per far front e alle sempre maggiori necessità del mercato, adoperandosi per migliorare i loro servizi in termini di regolarità, frequenza e tempi di resa, nonché con l'impiego di nuovo tonnellaggio. Tutti questi elementi hanno indubbiamente portato evidenti e crescenti vantaggi alla clientela.

Onde poter garantire la continuazione e l'ulteriore sviluppo della qualità ed efficienza dei propri servizi e per compensare i maggiori costi, le compagnie hanno ritenuto dopo attenta analisi di dover portare i noli a livelli più remunerativi.

Adoperandosi per contenere l'aggravio per gli operatori, le compagnie hanno determinato l'adeguamento nella misura del 6 per cento su tutti i noli attualmente applicati. Si avvisano pertanto i caricatori che il suddetto adeguamento del 6 per cento verrà applicato su tutto il carico imbarcato dai porti italiani per i porti dell'Estremo Oriente a far data dal 1.o giugno 1989.